QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 6 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 235
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Disoccupazione e riforma agraria

Una delle più gravi obiezioni mosse alla riforma fondiaria consisteva nell'affermazione che essa avrebbe accresciuto la disoccupazione dei braccianti agricoli. E ciò perché, anche se il numero complessivo delle giornate lavorative rimane invariato, vi sarebbe una sperequazione nella loro distribuzione fra tutti i lavoratori. Da ciò la formazione di una minoranza di contadini soddisfatti ed egoisti, di fronte ad una maggioranza di braccianti ancora più poveri e diseredati.

A suo tempo (cfr. *La Stampa* del 18-6-1950) dimostrammo che questa tesi non aveva, nella generalità dei casi, alcuna probabilità di verificarsi. Infatti, la riforma fondiaria nelle zone latifondistiche ha già chiaramente confermato che, per essere accompagnata da una intensa trasformazione, determina un incremento nel numero di giornate lavorative e, per effetto dell'intensificata produzione, migliora anche il diagramma di lavoro. Ciò è avvenuto in maniera chiarissima nelle Maremme dove, specie nel Grossetano, si sono costatati aumenti sia nel volume complessivo delle giornate lavorative degli assegnatari sia in quello dei braccianti; lo stesso dicasi, sia pure in misura diversa, per i latifondi meridionali dove il problema presenta maggiore difficoltà, data l'alta densità della popolazione rurale.

Anche le recenti indagini compiute dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione confermano quelle previsioni e queste affermazioni. Invero, esse hanno stabilito che la disoccupazione agricola è dovuta in gran parte alla cattiva distribuzione del lavoro durante l'anno e perciò essa si combatte anche, come si propone la riforma, promuovendo un costante miglioramento nel diagramma di lavoro.

Fu da noi osservato che il problema presentava aspetti assai più complessi nelle zone ad agricoltura intensiva, con denso bracciantato; e ciò perché, mentre era difficile determinare un ulteriore rapido incremento della produzione — che avrebbe consentito l'assorbimento di ulteriori frazioni di disoccupati — la riforma, col creare piccole aziende contadine, avrebbe sottratto alla compartecipazione una parte del territorio sul quale si espandeva normalmente la massa dei braccianti. E questi timori sembrò trovassero una loro clamorosa conferma nei giorni scorsi, quando sulla stampa italiana di destra e di sinistra, fu pubblicata una lettera firmata da tutte le organizzazioni sindacali, con la quale si chiedeva all'Ente del Delta Padano di « gestire in compartecipazione coi braccianti quella superficie di terreno espropriata, già condotta a compartecipazione, sulla quale non sono stati ancora eseguiti i lavori di trasformazione ». Tanto più, si aggiungeva, che in tal modo si sarebbe conseguita una soluzione « che non è l'appoderamento voluto dall'Ente di Riforma e non caccia dalla terra definitivo di coloro che attualmente la lavorano, così come invece si verificherebbe se la suddivisione delle aziende in poderi divenisse realtà ».

Il disorientamento è stato grande: da ciò la necessità di precisare la realtà della situazione del Ravennate, dove questi lamentati inconvenienti si sarebbero verificati. Tanto più che il fatto di Ravenna è il preludio a nuove polemiche che si accenderanno ancora più vive a mano a mano che la assegnazione delle terre procederà nel Ferrarese e nel Polesine. Infatti, l'Ente di Riforma del Delta Padano ha un duplice scopo da conseguire: dare vita ad una nuova piccola proprietà dove la famiglia contadina goda di un minimo di autonomia, e diminuire il disagio dei braccianti che non possono accedere alla terra.

Il primo scopo non è di difficile attingimento, dato che basta dar vita ad un appoderamento con un felice rapporto tecnico ed umano tra l'unità poderale e la famiglia contadina. Il secondo, invece, rimane di difficile raggiungimento, perché soltanto accrescendo le fonti di lavoro estranee all'agricoltura e bonificando terre paludose si può migliorare il rapporto fra popolazione rurale e terra disponibile, così da accrescere il grado di impiego del bracciantato residuo. Le bonifiche in corso nelle Valli di Comacchio e lo sforzo per promuovere lo sviluppo industriale indicano le vie maestre per risolvere in maniera durevole il problema. Ma va da sé che il bracciante non può attendere che questi progetti di lunga lena portino i loro frutti. Egli deve vivere ogni giorno. Il suo bisogno ha una urgenza che non patisce indugi. Da ciò la necessità di accertare se l'assegnazione di terre in proprietà ad una parte di lavoratori aumenti il disagio degli altri.

E' da ritenere che in argomento si sia drammatizzato, anche se in alcune zone del Delta Padano, dove si verificano le maggiori depressioni nel grado d'impiego, il problema possa acquistare una sua gravità. E ciò perché i terreni espropriati rappresentano soltanto il 14 % della superficie del comprensorio di riforma: modesta aliquota che nel Ravennate scende al 6 % e perciò non avrebbe potuto influire in maniera sensibile, anche se si fosse verificata una notevole sperequazione nel numero delle giornate lavorative fra i contadini soddisfatti e quelli insoddisfatti. Se ci si limita a considerare i 17 mila ettari circa di compartecipazione nel Ravennate si nota che di questi soltanto 3.500 sono stati sottratti dalla riforma. Ora, se è vero che i braccianti hanno solo 13.500 ha. per distribuire le loro forze di lavoro, è altrettanto vero che il loro numero è diminuito di coloro che oggi sono assistiti dal podere ricevuto e quindi non sono più in concorrenza con i braccianti, anche nelle attività extra agricole. Si è così formato un nuovo equilibrio tra terra e braccianti poco diverso da quello esistente prima della assegnazione.

E allora, si domanderà il lettore, se le cose rimangono come prima a che scopo fare la riforma con la piccola proprietà?

La risposta è facile, perché basta osservare che tali considerazioni valgono all'inizio della riforma, cioè nel momento stesso in cui si assegna la terra al contadino proprietario. Questi successivamente, ricevendo bestiame ed intensificando le colture arboree, creerà quel podere armonico, speranza di coloro che, promuovendo la riforma, intesero non soltanto risolvere un problema economico, ma anche dare stabilità e sicurezza di vita alla famiglia contadina.

Giuseppe Medici

LA RISPOSTA PER TRIESTE DEGLI "ALLEATI„ NON E' GIUNTA

Oggi Pella conclude alla Camera la discussione sulla politica estera

Nessun annuncio di nuove iniziative previsto nel discorso del Presidente del Consiglio - Viva attesa per l'esito della votazione - La «provvisorietà del governo» e il pensiero dei partiti

Roma, 5 ottobre.

Il presidente del consiglio on. Pella pronuncerà, nel primo pomeriggio di domani, il suo atteso discorso a conclusione del dibattito di politica estera svoltosi nei giorni scorsi alla Camera.

Le iniziative future

Non è giunta ancora la risposta delle cancellerie occidentali alla richiesta italiana di plebiscito nelle due zone del T.L.T., avanzata con nota diplomatica il 13 settembre scorso. Nè è probabile che giunga in queste ultime ore. Non sono perciò da attendersi dal discorso presidenziale annunci di nuove iniziative o indicazioni sull'azione che ci si ripromette di svolgere nell'immediato futuro per arrivare sollecitamente ad una onorevole composizione della vertenza con la Jugoslavia.

Tutto per il momento sembra subordinato alla conoscenza del punto di vista degli alleati sulla questione, non resta, evidentemente, che ribadire le buone ragioni che consigliano di insistere sulla via intrapresa e dimostrare — come certamente dimostrerà la votazione dell'assemblea — che l'opinione pubblica appoggia il governo quasi unanimemente nella sua azione.

Sarà d'altra parte cura del presidente del consiglio e ministro degli esteri, secondo quanto assicurano portavoce ufficiosi, inquadrare il problema triestino nel più ampio quadro delle relazioni internazionali indicandone gli addentellati con tutti gli altri problemi sul tappeto, ma non trascurando, nello stesso tempo, di dare a questi altri problemi il posto e l'importanza che essi meritano: come forse, nella passionalità della polemica, si è fatto da qualche parte.

Si attribuisce difatti all'on. Pella il proposito di riprendere la vecchia tradizione dei ministri degli esteri che, concludendo la discussione del bilancio del loro dicastero, presentavano un vasto panorama dei rapporti dell'Italia con tutti i paesi del mondo, esaminando partitamente i lati positivi ed i negativi delle rispettive relazioni. Così, ad esempio, nel discorso avranno la loro parte i rapporti con le nazioni del patto balcanico (ed in questa sede potranno essere confutate le interpretazioni tendenziose che di esse stanno dando in questi giorni i comunisti), con quelle del medio e vicino oriente, con i paesi impegnati nei piani di unificazione europea. Nè si ometterebbe di prendere in considerazione le più recenti iniziative per il miglioramento dei rapporti tra l'occidente ed il mondo sovietico, a proposito delle quali, anzi, si tiene a ricordare che già nel 1951 il conte Sforza cercò di farsi promotore di una conferenza internazionale tendente alla « distensione ».

Quanto alla particolare questione di Trieste si pensa che il presidente, tra i vari ordini del giorno che approvano la proposta del plebiscito ed invitano il governo a proseguire con fermezza sulla via intrapresa, possa scegliere quello presentato dall'on. Bartole, che è anche quello dove si accenna esplicitamente alla risposta negativa degli jugoslavi e si richiama l'attenzione sul processo di snazionalizzazione in atto nella « zona B », non potrà invece accettare quello del P.S.I., dove si invita a fare ricorso all'U.N.O., poichè la nostra diplomazia ritiene la procedura sconsigliabile per l'Italia, dal momento che, a differenza della Jugoslavia, non siamo rappresentati nelle nazioni unite. Analogamente dovrà respingere la tesi comunista tendente all'applicazione del trattato di pace; che è d'altronde una tesi puramente propagandistica, ampiamente superata dagli eventi.

Non previste sorprese

In queste condizioni, giunto il momento della votazione, la estrema sinistra potrà chiedere che i voti per divisione, in modo di associarsi alla richiesta di plebiscito (ed anche in tal caso occorre vedere se i comunisti si allineeranno coi socialisti) oppure mantenere la sua opposizione, isolandosi così dal resto del parlamento.

Il voto per Trieste non esaurirà anche ovviamente il voto sul bilancio degli esteri, per il quale si provvederà a parte. Al fine della politica interna questo potrà essere più indicativo di quello ed indicherà più fedelmente la misura e la qualità degli appoggi su cui conta il ministero. E' appena necessario avvertire che non sono attese sorprese poichè, fino a che non saranno stati approvati tutti i bilanci, si resterà nei limiti della « provvisorietà » che il governo si autoimpose al momento della presentazione e che la maggioranza della camera con il voto favorevole e con l'astensione mostrò di apprezzare.

E' vero, però, che già da qualche giorno si notano cenni di inquietudine e che da qualche parte si comincia a chiedere con una certa impazienza la « riqualificazione politica » del governo. Può essere indicativo in proposito il discorso pronunciato ieri da Pacciardi, dove si esprimeva il timore che « questo governo trovi la sua maggioranza permanente nella destra » e si annunciava in tal caso l'intenzione di riprendere la propria libertà di azione.

Ancora più indicativa la riunione fiorentina dei liberali di sinistra che ha « espresso il proprio sdegno contro chi, dichiarandosi liberale, propone alleanze con forze anticostituzionali e filo-fasciste » (i liberali di destra) ed ha invitato il presidente del consiglio « a uscire dall'equivoco di un governo che sembra parlare talvolta in termini di sinistra e che, in realtà, compie atti di politica conservatrice adatti a soddisfare l'opinione pubblica più retriva ».

Di contro proprio ieri i monarchici, ponendo per il momento da parte ogni dissenso interno, hanno fatto capire chiaramente che sono soddisfatti del presente stato di cose e non ritengono affatto necessaria la « riqualificazione politica ». Si delineano così abbastanza nette le tesi che si scontreranno nelle prossime settimane. Mentre la destra e forse gli stessi democristiani insisteranno per non smuovere le acque e per evitare una troppo precisa distribuzione delle parti, i partiti di democrazia laica chiederanno, invece, in pregiudiziale chiarimento degli orientamenti programmatici, non intendendo dare il loro concorso alla formazione di una maggioranza che si valga dei voti della destra. Oltre a queste due tesi se ne accenna una terza, quella di coloro i quali ritengono che il governo possa « riqualificarsi caso per caso », attraverso cioè la sua quotidiana azione, e che spetti ai gruppi parlamentari costringerlo per così dire a qualificarsi in un senso piuttosto che nell'altro.

e. f.

Il Premier inglese mentre giunge a Downing Street. (Tel.)

Un passo jugoslavo presso il gen. Winterton

Trieste, 5 ottobre.

Il Governo jugoslavo ha invitato oggi il gen. Winterton ad iniziare, entro il mese di ottobre, trattative per la stipulazione di un accordo commerciale e di pagamento tra la « Zona A » del Territorio Libero e la Jugoslavia. L'invito è contenuto in un « promemoria » del Governo di Belgrado consegnato oggi al comandante della « Zona A » dal Capo della Delegazione Jugoslava a Trieste, prof. Zemljak.

L'accordo viene proposto dalla Jugoslavia « in vista di una più ampia collaborazione tra la « Zona A » e la Repubblica federale jugoslava ». Nel promemoria si aggiunge che « con un tale accordo lo scambio di merci nei due sensi potrebbe raggiungere un valore di circa 12 miliardi di lire » e si dichiara che i corrispondenti interessi economici della « Zona A » del T.L.T. e della Jugoslavia impongono questo accordo come anche l'abolizione di tutti gli ostacoli artificiali frapposti dal Comando anglo-americano allo impedire le relazioni commerciali in questione.

I circoli economici triestini considerano la nuova proposta jugoslava al gen. Winterton come una mossa politica maturata nel corso dei recenti contatti avuti a Trieste dal Sottosegretario Bebler. La proposta non ha nessun valore pratico. L'intera attività economica triestina si svolge nell'ambito degli accordi economici che l'Italia intrattiene con tutti i Paesi del mondo. Jugoslavia compresa, e nulla impedirebbe alla Jugoslavia di incrementare i suoi scambi con la città servendosi, come ha fatto finora, del « clearing » stipulato fra Roma e Belgrado e che prevede la cifra annuale di 62 miliardi.

SABATO AL CONGRESSO CONSERVATORE

Churchill intende riproporre un incontro tra i quattro Grandi

Il Premier avrebbe inviato una lettera ad Eisenhower ed una a Malenkoff per tentare di giungere a un incontro - Egli sarebbe disposto a recarsi a Mosca per i preparativi preliminari

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 ottobre.

Sabato prossimo nel discorso che pronuncierà alla giornata conclusiva del Congresso conservatore sir Winston Churchill annuncierà, probabilmente, il varo di una nuova iniziativa britannica per la sollecita convocazione di una conferenza dei « quattro grandi ». E' questa la previsione che sia socialisti che conservatori, sia diplomatici che uomini di affari formulano oggi apertamente in questa capitale: mancano conferme ufficiali, mancano informazioni ufficiose ma ciononostante è convinzione comune che il previsto annuncio verrà senza alcun dubbio proclamato.

Scoprire le ragioni di queste « unanimi profezie » (come le definisce un commentatore) non è cosa difficile ed è sufficiente sfogliare i giornali di questi ultimi giorni e soprattutto del week-end terminato stamane. Ciò che si è avuto infatti è stata una cateratta di notizie, di voci, di « si dice » giungenti tutti — in linea di massima — alla medesima conclusione: sir Winston Churchill sta cercando di organizzare al più presto una Conferenza dei quattro massimi. Scartate tutte queste informazioni come totalmente false o infondate sarebbe incauto sia perchè il Foreign Office non le ha affatto smentite sia perchè esse sono in perfetta armonia con le intenzioni di Churchill.

E' opportuno quindi esporle brevemente, in base a queste notizie, apparse tutte in verità su giornali di livello piuttosto popolare, ecco quali sarebbero gli intendimenti del Primo Ministro:

1) Churchill avrebbe deciso di portare al più presto possibile attorno allo stesso tavolo di discussione Eisenhower e Malenkoff;

2) egli avrebbe pertanto scritto al Presidente americano per chiedergli se vi sia nessuna opposizione da parte di Washington all'invio di Eden a Mosca per « conversazioni preliminari » con i leaders sovietici;

3) egli avrebbe inoltre, e nel contempo, inviato una lettera a Malenkoff sollecitandolo a partecipare personalmente a un incontro di « massimo livello »; questa lettera sarebbe stata portata nella capitale sovietica dal nuovo Ambasciatore britannico sir William Hayter, partito da Londra la settimana scorsa; nel messaggio Churchill avrebbe detto di essere disposto a recarsi fino a Mosca per di agevolare la causa della pace internazionale;

4) Churchill avrebbe inoltre scritto al Presidente americano per organizzare un incontro dei « tre grandi » occidentali, incontro « preparatorio » a quello coi russi; questo convegno a tre dovrebbe aver luogo a Londra oppure a Washington con il francese Laniel si troverà probabilmente verso la fine del mese;

5) il premier dovrebbe infine avrebbe chiesto queste sue richieste a Washington e a Mosca nella speranza di avere una risposta prima di sabato per poter così pronunciare qualche annuncio nazionale annuncio all'inizio del suo discorso al Congresso conservatore di Margate.

Queste dunque le rivelazioni fatte dalla stampa britannica. Come commentarle? Si tratta di pure invenzioni giornalistiche o di fondate informazioni? Cercare di risolvere il mistero sarebbe assurdo poichè mancano gli elementi su cui basarsi. Altro non resta da fare che prenderne nota e attendere una conferma o una smentita.

Ciò che però va posto in rilievo è che tutte queste notizie (siano esse vicine o lontane dalla verità) hanno il medesimo morale: e cioè il Primo Ministro è veramente intento a preparare per la seconda volta il suo progetto per un incontro dei « quattro grandi ». La stessa osservazione la fa stamane il Times che sostiene anzi che la risposta alla nota sovietica sul convegno di Lugano (per la cui redazione si daranno convegno domani gli Foreign Offices esperti inglesi, francesi e americani) non sarà ormai, in questo grande gioco diplomatico, che una « mossa » di secondaria importanza. Questa nota lascerà la parte sostanziale, ma tutto finirà lì, poichè inglesi e americani già hanno compreso che i russi non sono disposti a discutere sulla soluzione del problema tedesco. La « mossa » veramente vitale dovrà essere invece questo invito alla Russia e partecipare ad un « convegno dei massimi » avente per argomento un nuovo « patto di Locarno », cioè un trattato che smorzasse i timori sovietici di una aggressione o tedesca od occidentale.

L'esistenza di questo timore è stata ormai riconosciuta dallo stesso presidente Eisenhower e sarebbe appunto questo nuovo stato d'animo americano che avrebbe spinto il premier britannico a una nuova iniziativa per la pace.

Qualcosa è dunque in moto e se anche non è vero che Churchill ha scritto a Malenkoff e a Eisenhower la proposta di recarsi a Mosca, è indubbiamente esatto che il Primo Ministro sta cercando di porre nuovamente sul tavolo diplomatico le due proposte formulate VII maggio: incontro dei quattro grandi e nuova Locarno. E come tutti prevedono sabato dovrebbe essere il giorno in cui le carte (almeno quelle britanniche), dovrebbero essere finalmente scoperte.

m. c.

Washington cerca una formula per un accordo Roma-Belgrado

Si discute per un trasferimento immediato e provvisorio della zona A all'Italia - Colloqui con Londra e con Parigi

(Dal nostro corrispondente)

New York, 5 ottobre.

La risposta alleata alla nota italiana del 15 settembre scorso che proponeva un plebiscito per risolvere la questione di Trieste è ancora allo studio. Negli ambienti del Dipartimento di Stato si rifiuta di dare qualunque indicazione anche circa il tenore della risposta che circa il termine entro cui sarà rimessa al Governo di Roma. Per ora, si precisava, il problema non ha assunto aspetti nuovi, e la posizione alleata, che è quella di arrivare a una soluzione senza allinearsi nè Roma nè Belgrado, rimane quella che era.

Il silenzio che si mantiene sull'argomento negli ambienti governativi è assoluto. La risposta alleata, che sta per essere redatta in stretto contatto con Parigi e Londra, è, — almeno era questo pomeriggio ancora — all'attenzione del Segretario di Stato, e i funzionari delle sezioni competenti ammettevano francamente che anche essi non erano in grado di prevedere quando sarebbe stata definitivamente formulata e quale sarebbe stato il suo contenuto. Qualunque illazione o previsione al riguardo, si precisava, è quanto meno prematura.

I pochi elementi che apparivano oggi certi avanti una base di fondatezza erano questi: gli Stati Uniti non aderiranno ad alcuna formula che non possa contare sull'almeno tacito consenso della due parti. Ciò elimina proposte esplicitamente respinte da uno dei contendenti e porta Washington alla naturale preferenza per ogni via, fosse anche lunga e incerta, che possa aprire la porta a negoziati bilaterali.

Il discorso del vice-presidente del Consiglio jugoslavo Edward Kardelj di ieri tiene abilmente conto di questa impostazione base della politica americana. Per quanto negli ambienti ufficiali di Washington si definiscano le dichiarazioni come una ripetizione di quanto già detto dai capi jugoslavi in altre occasioni senza aggiungere nulla di nuovo e, soprattutto, senza indicare alcuna base concreta per conversazioni fra Roma e Belgrado, si ammette in via confidenziale, che ha raggiunto lo scopo di accentuare l'avversione dei circoli responsabili statunitensi contro decisioni impegnative che finirebbero per fare degli Occidentali, con Washington in testa, il capro espiatorio di tutte le aspirazioni insoddisfatte sia dell'Italia che della Jugoslavia.

Gli sforzi americani si dirigono quindi, come nel passato, nel senso di facilitare un accordo bilaterale. In questo quadro va vista la ventilata proposta alleata per un passaggio a titolo provvisorio della amministrazione della Zona A in mani italiane. Questa possibilità discussa da tempo, sia in sede inter-alleata che nei colloqui alleati con Roma, avrebbe questi vantaggi: farebbe una concessione, per quanto modesta, all'Italia senza correre il rischio di sensibile proteste da parte jugoslava, sarebbe una soluzione provvisoria che quindi non chiuderebbe la porta a una soluzione negoziata, e potrebbe facilitare una conferenza italo-jugoslava alla presenza delle tre Potenze alleate riprendendo quindi il tema della conferenza a cinque proposta da Pella.

Ciò che rimane nel dubbio finora — e sarà bene precisare un'altra volta dato che le cose sono ancora allo stato fluido per quanto potrebbero prendere forma definitiva nel giro di ventiquattro ore — è l'elemento tempo, vale a dire se questa proposta alleata, resa ufficiale soltanto dopo aver avuto il beneplacito italiano e l'assicurazione del tacito consenso jugoslavo, debba essere fatta ora o in un avvenire più o meno prossimo. Esistono nei Dipartimento di Stato due correnti di pensiero al riguardo di cui la più forte sembrava oggi quella che appoggia la proposta immediata; ma vi è pure un'altra che ritiene che il passaggio prospettato della Zona A all'Italia finirebbe per perpetuare una situazione esistente già di fatto senza apportare un elemento benefico di chiarificazione. Questa seconda corrente crede che essendo l'intera attuale struttura del Territorio Libero di Trieste di carattere provvisorio non si guadagnerebbe nulla adottando un'altra decisione a titolo provvisorio prima di non essersi convinti in modo definitivo che altra soluzione non esiste.

v.

Centinaia di ufficiali arrestati in Persia

Teheran, 5 ottobre.

Questa sera il quotidiano indipendente « Keyhan » annuncia che agenti governativi hanno arrestato un centinaio di ufficiali e soldati dell'aviazione persiana, da quando il 16 settembre scorso fu compiuto il noto tentativo di dare alle fiamme quattro aviorimesse piene di apparecchi da caccia, di ultimo tipo nell'aeroporto di Ghaleh Norghi, presso Teheran; fra gli arrestati vi sono quattro colonnelli, due maggiori e cinque capitani. Essi sono stati rinchiusi nel forte di Falak, dove si trovano anche prigionieri comunisti. Però quattro ufficiali che materialmente parteciparono all'attentato sono tuttora latitanti.

La Corte marziale ha fatto pervenire oggi a Mossadeq copia dell'atto di accusa concedendogli cinque giorni di tempo perchè ai nomini un difensore tra gli avvocati autorizzati a patrocinare nei tribunali militari.

Si ritiene che il processo avrà inizio verso il 15 ottobre.

Riunione di ministri per il problema dei fitti

Le due tesi presentate al CIR - L'esame del bilancio dell'agricoltura al Senato

Roma, 5 ottobre.

E' imminente da parte del Comitato interministeriale per la ricostruzione l'esame della questione degli affitti sulla quale dovranno poi deliberare il Consiglio dei Ministri e successivamente il Parlamento. Al Comitato sono state presentate due tesi: una di carattere limitativo che prevede la proroga del blocco per un breve periodo, con un contemporaneo aumento degli affitti, rinviando ogni ulteriore definitiva decisione ad altro provvedimento legislativo che il Parlamento dovrebbe prendere tra un anno. La seconda tesi è favorevole, invece, alla proroga del blocco per un più lungo periodo e prospetta altresì l'attuazione di un programma edilizio, a carattere popolare, ad ampio respiro, per agevolare il passaggio dal regime dei fitti bloccati allo sblocco totale ed evitare gravi ripercussioni per gli inquilini, specialmente per quelli delle categorie meno abbienti.

In previsione della preannunziata riunione del CIR nel tardo pomeriggio odierno ha avuto luogo, sotto la presidenza del ministro della Giustizia, on. Azara, una riunione alla quale hanno partecipato i ministri Fanfani, Taviani, Segni, Mattarella ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Andreotti. Essendo riservata ogni decisione al CIR, la riunione è consistita in una presa di contatto, specialmente per chiarire alcuni punti della questione tra i ministri che hanno maggiormente approfondito il problema degli affitti nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Il Senato ha ripreso oggi la discussione sul bilancio della Agricoltura, discussione che sarà probabilmente conclusa nelle due sedute di domani. Il primo oratore, il comunista Bardellini, ha mosso critiche all'ente incaricato di distribuire agli utenti di moteri agricoli carburanti a prezzi agevolati ed ha suggerito lo studio di un piano organico per la meccanizzazione dell'agricoltura. Altre critiche l'oratore ha mosso all'ente per la colonizzazione del Delta padano, che dilapiderebbe troppo danaro « ai posposi uffici sovraffollati di personale » che — egli dice — vanno sorgendo nei vari centri della zona.

Il comunista Spezzano ha fatto molte riserve sugli enti di riforma e sulle cifre relative alle assegnazioni di terra ai contadini. Dei problemi della zootecnia si è occupato il sen. Liberali, il quale ha suggerito alcuni provvedimenti per aumentare i prezzi della carni alla produzione e ridurli al consumo. Infine il comunista Ristori ha sollecitato la revisione dei contratti per i mezzadri, e il comunista Boccassi ha chiesto l'estensione dell'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti.

In apertura di seduta, il socialista Mariani ha commemorato i cinque muratori che trovarono l'altro giorno la morte in un incidente sul lavoro e i sette ferrovieri rimasti vittime nello scontro ferroviario avvenuto a Filattiera. Egli ha invitato i ministri responsabili di dare al più presto informazioni al Senato sulle eventuali responsabilità e sulle misure adottate per impedire il ripetersi di luttuose sciagure. Si sono associati per il gruppo d.c. il sen. Angelini e per il governo il ministro Salomone.

I licenziamenti nell'industria

La CGIL richiede un incontro con l'on. Pella

Roma, 5 ottobre.

La Segreteria della C.G.I.L. — informa un comunicato — ha nuovamente richiamato l'attenzione del Governo sul grave problema dei licenziamenti nel settore industriale, ed in particolare nelle aziende del gruppo IRI-FIM. La Confederazione italiana del lavoro ha fatto presente al Presidente del Consiglio che i nuovi licenziamenti decisi aggravano la situazione già esistente, in special modo a Terni « dove l'intera economia cittadina è profondamente minacciata dall'annunciato provvedimento con il quale si intende togliere il lavoro ad altri duemila lavoratori ». La Segreteria confederale ha sollecitato un altro incontro dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali con l'on. Pella.

La segreteria della C.I.S.L. comunica di avere inviato al ministro delle Finanze, on. Vanoni, una lettera nella quale, riferendosi ai precedenti incontri avvenuti nei mesi scorsi per la nota questione dell'imposta complementare sui redditi di lavoro, « sollecita il Ministro ad emanare quei provvedimento, del quale si era dichiarato, in linea di massima, favorevole, per elevare la quota di esenzione dei carichi di famiglia da 50 mila lire a 300 mila lire per ogni persona a carico ».

La lettera conclude ricordando che « è prossima la distribuzione dei moduli delle nuove dichiarazioni dei contribuenti e che perciò urge emanare il provvedimento prima che il contribuente sia costretto a fare la dichiarazione secondo il sistema tuttora in vigore ».

LA SITUAZIONE VISTA DA PARIGI

Due possibili formule per la questione tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 ottobre.

Il nuovo tentativo di Winston Churchill per riprendere il dialogo fra Est e Ovest, è stato accolto con grande favore negli ambienti politici francesi, dove si rileva che esso si riallaccia alla proposta che Maurice Schuman ha fatto di recente all'U.N.O.

Una settimana diplomatica molto intensa è quella che si è aperta oggi, e al Quai d'Orsay si crede che essa potrà portare a un incontro a breve scadenza fra Churchill, Eisenhowar e Laniel allo scopo di sottoporre al Cremlino il progetto di un trattato di garanzia che metta fine alla guerra fredda in Europa.

A questo proposito due formule sono in questo momento in discussione a Parigi, Londra e Washington: la prima consiste in un patto di non aggressione fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e l'Unione Sovietica, articolato sulla Germania. Questo patto dovrebbe venire negoziato parallelamente alle trattative sulla riunificazione tedesca, affinché, una volta raggiunto l'accordo, la pace con la Germania possa venire firmata insieme a tutte le altre convenzioni.

L'altra parte prevede invece la smilitarizzazione di una zona della Germania, più profonda del « tampone renano » del trattato di Versaglia, con l'obbligo da parte della Germania di limitare le sue forze armate, da una parte e dall'altra della suddetta zona, a semplici contingenti di polizia. Si tratterebbe, insomma, in questo secondo caso, di riunire la Germania e di neutralizzarla in parte, intorno a una zona rigorosamente neutra.

Le due formule potrebbero anche venire fuse durante le discussioni, ciò che porterebbe, come risultato, a una Germania riunita, smilitarizzata e garantita dai quattro grandi. Non c'è dubbio che questa soluzione sarebbe la più gradita da tutti i popoli europei ed avrebbe moltissime probabilità di venire accettata anche dai sovietici. Essa troverà però serie opposizioni da parte dei tedeschi, i quali è difficile che vogliano accettare la garanzia delle attuali frontiere, perché questo renderebbe immutabile la linea Oder-Neisse.

Negli ambienti diplomatici di Parigi ci si rende conto delle difficoltà che Adenauer dovrebbe superare per rinunciare definitivamente ai territori annessi alla Polonia, ma si osserva che non esistono possibilità di pace in Europa finchè rivendicazioni irredentistiche vengono ancora agitate in Germania.

s. v.

Manifestazioni a Seul contro le truppe indiane

(Nostro servizio particolare)

Pan Mun Jom, 5 ottobre.

Il governo di Seul starebbe progettando un'azione di forza per liberare i prigionieri nord-coreani contrari al rimpatrio ed attualmente affidati alla custodia delle forze indiane.

E' accertato che da due giorni, benchè si siano verificati sanguinosi incidenti nei campi in cui i prigionieri sono concentrati in zona neutra, sono in corso a Seul dimostrazioni che sollecitano il Governo ad intervenire con la forza e si notano movimenti di truppe sudiste in direzione della zona neutra.

Ufficialmente, questi movimenti sono stati giustificati dalle autorità sud-coreane con l'avvicendamento dei reparti di guarnigione ai margini della zona neutra. E' però sintomatico il fatto che i reparti che avrebbero dovuto rientrare ai posti di guarnigione più a sud non si sono mossi.

Negli ambienti alleati si dice di essere propensi a credere che Syngman Rhee voglia soltanto effettuare una manifestazione di forza senza conseguenze pratiche, al fine di ribadire la sua avversione agli indiani, da lui e dal suo Governo accusati di filocomunismo. Si nota, tuttavia, un certo allarme nel Comando dell'O.N.U., temendosi che, nel caso Syngman Rhee decidesse di effettuare un altro dei suoi colpi di testa, e agisse, sia pure con pattuglie di disturbo, contro la zona neutra, ne deriverebbe una minacciosa situazione.

Da Seul si insiste a dire che gli indiani, essendosi dimostrati « solidali con il Comando comunista », non hanno più alcuna qualifica e restare come neutrali in terra coreana.

All'atteggiamento minaccioso assunto dal governo di Seul si accompagna, entro la zona neutra, un crescente fermento da parte dei prigionieri.

a. p.

CRONACA CITTADINA

Cominciate le lezioni nelle medie inferiori

Intanto sono ultimati gli esami autunnali di maturità Lunedì prossimo riapertura anche per le medie superiori

Con l'inizio delle lezioni la vita scolastica è ripresa ieri, per l'anno scolastico 1953-54, in tutti gli istituti delle medie inferiori. Lunedì prossimo, 12 ottobre, riprenderà anche per le medie superiori; ed intanto sono ormai ultimati gli esami di riparazione per la maturità e l'abilitazione. A quanto apprendiamo, anche gli scrutini di tali esami sono stati completati dalle varie commissioni e perciò da domani dovrebbero venir divulgati i risultati che interessano oltre 1400 studenti.

In questi giorni, poi, al Provveditorato agli Studi sono in corso lunghi e complicati lavori di calcolo statistico per determinare le percentuali degli studenti delle medie che hanno superata la prova di riparazione autunnale ed ora riprendono gli studi insieme ai loro compagni, che risulteranno sens'altro promossi nello scrutinio estivo.

Mentre ricominciano le lezioni e migliaia di ragazzetti, con o senza i genitori, affollano le librerie cittadine, le autorità scolastiche debbono infatti preoccuparsi di fare il punto della situazione in base a precisi dati numerici. Compito non facile. Gli studenti torinesi aumentano di anno in anno sia come diretta conseguenza dello sviluppo demografico, sia perchè è stata resa obbligatoria l'istruzione secondaria impartita dalle Scuole di avviamento al lavoro. Non tutte le iscrizioni sono ultimate, comunque si sa che nella Provincia di Torino gli studenti medi delle scuole statali sono circa 28.500 e quelli delle altre scuole (pareggiate, abilitate, parificate) oltre 19 mila.

La crisi dei locali è particolarmente grave per le medie inferiori: quelle che ieri hanno incominciato le lezioni. A Torino, per esempio, vi sono sette scuole medie: Manzoni, in via Giuseppe Giacosa; Nigra, via Montanaro; Pascoli in piazza Bernini; Balbo in via del Carmine; Valfrè in via S. Quintino; G. Giacosa in via Parma; e Ugo Foscolo in via Giberti. Quasi disastrosa è la situazione della scuola Foscolo e della Sebastiano Valfrè, che non hanno aule sufficienti, mentre la media Balbo è tuttora sistemata in via provvisoria nei locali della Sclopis.

Le scuole di avviamento al lavoro che dovrebbero avere una funzione importantissima per la maggior parte dei giovani (quelli cioè che non proseguono gli studi oltre i 14 anni) sono nella totalità sprovviste di sedi proprie e di adeguati laboratori. Non si dimentichi che talune di tali scuole hanno un indirizzo preciso, come la Vigliardi-Paravia per le arti grafiche, la T. Tasso per l'arte alberghiera, la Facchiotti per quella fotografica. La specializzazione potrebbe avere profonde ed utili ripercussioni nei problemi economici del domani se ora venisse realmente attuata con istituti attrezzati e moderni.

Si ritrovano in ospedale e ricominciano la zuffa

Singolare caso è capitato ieri pomeriggio all'Astanteria Martini. Verso le 14 il commerciante di vini Matteo Rubilante di Filippo di 46 anni, domiciliato in corso Giulio Cesare, riceveva un cliente, tale Giacomo Venusto di Michele di 43 anni e cominciava a discutere con lui d'affari. Ad un tratto la discussione degenerava e i due cominciavano a percuotersi furiosamente. La lotta si protraeva per cinque o sei minuti, infine il Venusto fuggiva malconcio. E malconcio restava nel magazzino il Rubilante.

Questi, più tardi, si presentava a farsi medicare all'Astanteria Martini, ove i sanitari lo giudicavano guaribile in otto giorni. Mentre usciva, s'imbatteva nel Venusto che, con un occhio pesto arrivava in ospedale per le sue stesse ragioni. La lite si riaccendeva e solo l'intervento dell'agente di servizio impediva che i due riprendessero il combattimento. Il Rubilante ha sporto querela contro il Venusto, alla P. S. Borgo Dora, asserendo di essere stato aggredito.

Retroscena dell'organizzazione spionistica che agiva a Torino-Milano-Vienna e Praga

L'attività dei sette giovani arrestati - Stipendio mensile fisso: centocinquantamila lire - Si fa strada la convinzione che una donna abbia avuto a Milano parte preponderante nella neutralizzazione della banda

Nella giornata di oggi i carabinieri del nucleo speciale di controspionaggio dovrebbero consegnare al Procuratore aggiunto della Repubblica, dott. Marcello Giustiniani, il voluminoso incartamento riguardante l'attività dei sette arrestati sotto l'accusa di aver fornito informazioni militari ed industriali ad una Potenza straniera. Avrà così inizio l'istruttoria formale, destinata a mettere nella giusta luce le responsabilità degli imputati e valutare l'esatta portata dell'attività da essi svolta.

I personaggi di primo piano dell'organizzazione spionistica erano, come è già stato detto, Eugenio Doria, Guido Brusotto ed Armando Ferrero: il primo ne reggeva la fila, gli altri avevano il compito di coordinare l'azione degli agenti periferici e di controllare le informazioni da questi raccolte. Nessuno di essi, come gli altri affiliati, avrebbe mai ricevuto compensi iperbolici: ciascuno riceveva 150 mila lire al mese. A questo «mensile» erano poi aggiunte altre somme a titolo di rimborso spese o di premio per le notizie più importanti.

Cionondimeno alcuni di essi si abbandonavano sovente a forti spese, come per esempio il Ferrero, specie quando doveva recarsi in altre città ed in particolare a Vienna. L'incarico di tenere i contatti con la «centrale» di Vienna e di spingersi qualche volta in Cecoslovacchia per ricevere istruzioni, non era infatti esclusivo del Doria. Anche il Brusotto ed il Ferrero si recavano spesso oltre frontiera per recapitare informazioni e ricevere direttive. Non di rado, poi, fingevano di fare dei viaggi a vuoto — giustificandosi successivamente coi dirigenti cechi di non aver potuto giungere alla meta perchè seguiti — col solo scopo di intascare il denaro che affermavano di aver speso per l'inutile trasferta.

Nella capitale austriaca le informazioni venivano trasmesse con le modalità che sono ormai note, sempre in modo indiretto e con vari accorgimenti onde evitare che gli agenti del controspionaggio rilevassero l'«aggancio» con elementi stranieri. Non di rado, però, i contatti fra gli italiani e gli emissari stranieri avvenivano direttamente anche a Vienna. Ciò accadeva quando si trattava di trasmettere o ricevere messaggi verbali. Questi incontri avevano luogo in una casa del settore russo, e, più esattamente, oltre il canale del Danubio, nella Leopoldstadt, dove alloggiava una grassona giovane che svolgeva mansioni di traduttrice in un'impresa di trasporti. Secondo quanto i carabinieri hanno appurato, uno dei tre arrestati sarebbe stato l'amante di costei.

La bella viennese non è però la sola donna che avrebbe avuto rapporti con l'organizzazione spionistica. Non si esclude infatti che un ruolo forse abbastanza importante nella misteriosa vicenda, lo sostenesse pure una ragazza di Praga, amica del Brusotto, della cui esistenza era a conoscenza anche la madre del giovane. Nella casa di questi, in via Provana 5, i carabinieri hanno appunto trovato una fotografia del Brusotto abbracciato alla fanciulla: è una istantanea scattata a Brno. Secondo talune voci non sarebbe inoltre stata estranea all'organizzazione spionistica una donna assai avvenente che il Ferrero conobbe in un noto ristorante in piazza del Duomo, a Milano, ove egli soleva incontrarsi con gli altri affiliati. A detta di alcuni questo terzo personaggio femminile avrebbe poi avuto parte importante nella neutralizzazione della criminale attività. In altri termini si sarebbe trattato di un agente del controspionaggio.

Tornando alla «centrale» di Vienna, da ciò che è emerso dalle intense indagini svolte dai carabinieri del nucleo speciale, che si sono recati più volte nella capitale austriaca, essa poggerebbe su basi tutt'altro che perfette: l'addestramento degli informatori sarebbe quanto mai sommario; i mezzi messi a loro disposizione inadeguati. Come se ciò non bastasse, si dice che l'alto funzionario ceco, cui era affidata la direzione da Vienna della rete spionistica, fosse un bevitore impenitente. Egli sarebbe poi stato richiamato al di là della frontiera austriaca e rinchiuso in un manicomio perchè non le sue sconsiderate chiacchere mettevà continuamente in pericolo l'intera organizzazione.

Come è già stato detto, è da ritenersi per certo che le spie torinesi facevano parte della stessa organizzazione scoperta circa un mese fa nella Bassa Modenese di cui facevano parte i fratelli Tesini, già arrestati e deferiti al Tribunale militare, e l'ex-partigiano Marino Cavicchioli, residente a Praga, denunciato in contumacia. E' pertanto probabile che i due fratelli Tesini vengano nei prossimi giorni trasferiti a Torino per una serie di confronti.

Due banditi con le armi in pugno rapinano in collina una coppia di fidanzati

Il magro bottino - Gli aggressori, uno dei quali mascherato, arrivano e partono in bicicletta - Alcuni fermi della Mobile

La Mobile e il Commissariato di Borgo Po stanno svolgendo attivissime indagini sulla rapina avvenuta ieri a mezzanotte, in collina.

Si sono appresi, sul grave episodio, alcuni interessanti particolari.

Verso le 24 lo studente Giorgio Certosio, di 19 anni, domiciliato in via S. Ottavio 49, e la fidanzata Gina Bertolan, di 18 anni, abitante in via Giuseppe Verdi 8, sostavano, su di una «Aprilia» del Certosio, in un punto scarsamente illuminato sul lato destro della strada Santa Margherita, nei pressi dell'Istituto San Camillo.

Ad un tratto scendevano per la strada, a discreta velocità, due uomini in bicicletta. Naturalmente i fidanzati non davano alcuna importanza alla cosa. Ma i due si fermavano poco oltre l'automobile e smontavano di sella: appoggiavano le biciclette presumibilmente a terra e poi s'accostavano all'«Aprilia». Uno dei due arrivava fino a qualche passo dall'auto: pare che non fosse mascherato e che tenesse in mano un'arma. L'altro invece si avvicinava decisamente allo sportello sinistro e l'apriva di scatto. Era indubbiamente giovane, aveva una pesante pelliccia bianca (con ogni probabilità un fazzoletto) fissata alla meglio sulla faccia: brandiva una rivoltella. Dal lato sinistro del sedile c'era la ragazza.

— Fuori i soldi, la roba — borbottava il rapinatore, parlando fra i denti, con accento piemontese.

La Bertolan, per nulla impressionata, si slacciava la collana e la faceva scivolare nella tasca del cappotto. Poi si sfilava dal dito un bell'anello e lo riponeva egualmente nel cappotto. Indicava al rapinatore l'orologio che aveva al polso ed esclamava:

— Lo vuoi? Guarda però che è il metallo, di nessun valore...

— Dammi l'altra roba! — ruggiva il bandito, evidentemente sconcertato e irritato dall'atteggiamento della Bertolan.

— L'altra roba? Neanche per sogno! Non ti dò niente!

— Sta attenta che sparo! — replicava il rapinatore agitando la rivoltella minacciosamente.

— Avanti, coraggio, spara! — le diceva la ragazza.

A questo punto il Certosio, temendo una tragedia, estraeva dalla giacca il portafoglio contenente una cifra modesta, tra le 10 e le 15 mila lire, e lo consegnava al bandito. E aggiungeva la penna stilografica.

L'altro afferrava il magro bottino e borbottava ancora una frase come «Non muovetevi, altrimenti son guai»; e si ritirava in tutta fretta. Anche il compare si dileguava. I due infilavano le biciclette e scendevano a rotta di collo verso Torino. I due fidanzati, poco dopo, si presentavano al Commissariato Borgo Po: di qui si telefonava alla Centrale. La Celere compiva una rapida battuta nella zona, ma senza esito.

Ieri il Certosio e la Bertolan sono stati invitati in Questura ed hanno esaminato decine e decine di fotografie di rapinatori: ma non hanno riconosciuto gli aggressori: d'altra parte, causa l'oscurità, essi hanno rilevato assai scarsamente i connotati dei banditi. La Squadra Mobile ha, nella giornata di ieri, eseguito alcuni fermi nell'ambiente della malavita.

La morte d'una donna per misteriosa caduta

La sera dell'11 agosto veniva trasportata all'Astanteria Martini e qui ricoverata con prognosi riservata, la quarantaduenne Lucia Core in Torchio fu Giovanni Battista. La poveretta, recatasi a trovare la madre in corso Vercelli 99, era caduta, per cause non ancora accertate, dal ballatoio del primo piano nel cortile ed aveva riportato gravi lesioni in tutto il corpo.

Ai primi di settembre era stata dimessa dal nosocomio ed era stata trasportata a casa sua. Improvvisamente però le condizioni della Torchio si sono aggravate ieri l'altro per grave collasso ed è stata ritrasportata al Martini ove ieri mattina è deceduta. La polizia tuttavia ha riaperto l'inchiesta per chiarire in quali condizioni e per quali cause la donna sia caduta dal primo piano della casa.

Iniziata l'inchiesta per la sciagura aerea

Il dott. Buscaglino, sostituto procuratore della Repubblica, ha aperto ieri l'inchiesta per appurare le cause che hanno provocato la sciagura aerea di domenica, in cui ha trovato la morte il pilota Franco Gentile, di 33 anni, domiciliato in via Saluggia 13, ammogliato con una bimba, Micaela, di 11 mesi.

I primi testimoni sono già stati interrogati ed, in giornata, dovrebbe essere nominata una commissione di periti.

Intanto, i rottami del piccolo aereo da turismo sono pazientemente rimasti fermi fino a quando l'autorità darà il proprio benestare e cioè ad inchiesta terminata.

La grave sciagura è accaduta nel pomeriggio dell'altro ieri, all'Aeritalia, durante la manifestazione aviо-paracadutistica organizzata dal gruppo «Adler».

Domenica, ore 15,20. Il comandante Gentile sale sull'«F.L. 3» di proprietà dell'Aero Club Torino. Con lui decollano su altri «F.L. 3» i compagni di pattuglia, Luigi Londero e Domenico Laiolo. In breve, i tre velivoli sono nel cielo e compiono due larghi giri sul campo. A terra, migliaia di persone seguono, naso all'insù, le evoluzioni degli apparecchi. L'aereo di Gentile precede di poco gli altri. La formazione scende di quota e punta sui capannoni.

Sono le 15,35. Il gruppo dei tre apparecchi si avvicina sempre più agli «hangars». Ad un tratto, un brivido di paura corre nella folla. L'aereo di Franco Gentile perde quota, pare riprendere: ma è un attimo e l'«F.L. 3» si schianta al suolo. Migliaia di persone lanciano un grido di orrore, mentre i due compagni di volo, dopo lunghi secondi d'angoscia, si allontanano.

Un'autoambulanza, ad altissima velocità, è, in breve, accanto al corpo del comandante Gentile. Il poveretto è stato lanciato ad una ventina di metri dai resti dell'aereo. Respira ancora ed è ancora vivo quando giunge al Maria Vittoria. Alle 16, però, il valoroso aviatore cessa di vivere.

Franco Gentile, ex-maresciallo dell'aviazione militare, era direttore tecnico dell'«Aertor» (Compagnia Trasporti Aerei) ed istruiva i giovani dell'Aero Club. Lascia largo rimpianto di sè.

Due coniugi si separano per la denuncia che la cameriera sporge contro il padrone

Come la signora apprese la relazione del marito con la persona di servizio - L'uomo nega recisamente ogni cosa

Una grave denuncia è stata presentata alla polizia da una cameriera diciannovenne, tale Raimonda S. La Raimonda arrivava a Torino il marzo scorso assieme al padre, alla madre e a quattro fratellini. Le cinque persone si sistemavano in una cameretta all'ultimo piano d'uno stabile in via Monginevro: vita di miseria e di terribili stenti.

Nel maggio la Raimonda — che è piuttosto formosa e piacente — trovava posto come cameriera in casa di un professionista quarantenne. Ai primi di settembre la moglie del professionista, scontenta del servizio della ragazza, le dava gli otto giorni e la licenziava. Quindici giorni or sono se la vedeva ricomparire dinanzi:

— Signora, ho da parlarle. Una cosa gravissima.

— Dimmi.

— Sono in stato interessante.

— Non vedo come io...

— Signora, questo bambino che aspetto è di suo marito... Sì, dopo qualche settimana che ero qui suo marito mi ha obbligato, con le minacce, a diventare la sua amante...

E aggiungeva tali e tanti particolari, che la signora la credeva senz'altro. Aveva uno scontro violentissimo col marito e abbandonava la casa, ritornando dai suoi.

Ma il marito, assistito da un legale, asseriva che il racconto della ragazza era tutta una fandonia, evidentemente per estorcere denaro: e aggiungeva che in quel tempo la Raimonda S. aveva relazione con un militare che spesso l'accompagnava fin sotto il portone. Ieri però la cameriera si ribadiva la sua accusa, presentando senz'altro in Questura denuncia per corruzione di minorenne. I funzionari stanno esaminando il caso che appare estremamente difficile e delicato.

Al Consiglio Comunale

Imprese che assumono mano d'opera sotto prezzo

Il Consiglio comunale discute anzitutto una interrogazione dei consiglieri Castagno e P. L. Passoni (p.s.d.) sulle iniziative dell'assessore alle Finanze in materia di imposte di consumo. L'ass. Curti precisa i termini dell'azione intrapresa dal Comune.

Si dovrebbe quindi esaminare la relazione del sindaco sui primi due anni di attività dell'amministrazione, ma alcuni consiglieri chiedono il rinvio del dibattito. All'unanimità il Consiglio approva il bilancio consuntivo del 1951 ed inizia la discussione di altri argomenti. Tra l'altro, il Comune decide di far svolgere a proprie spese i funerali dell'aviatore Franco Gentile, morto tragicamente domenica durante una manifestazione propagandistica: nell'annunciarlo il sindaco invia espressioni di cordoglio alla famiglia.

Con una lunghissima votazione, articolo per articolo, si approvano le modifiche al bilancio preventivo del 1953.

Su un problema che interessa almeno 30 mila manovali della nostra città informa i colleghi il cons. Todros (p.c.i.). Egli asserisce che alcune ditte appaltatrici di opere pubbliche assumono, attraverso certe pseudo-cooperative, mano d'opera con salario inferiore a quello stabilito dalla legge e dai contratti sindacali. Contro le cooperative cui ha accennato il cons. Todros, pronuncia aspre parole il cons. P. L. Passoni, cui si associa il cons. Castagno (p.s.l.). Il sindaco dichiara di condividere pienamente le preoccupazioni dei consiglieri ed annuncia che la Giunta ha già diffidato in proposito le ditte appaltatrici.

Morto l'architetto Sottsass

E' morto improvvisamente nel pomeriggio di ieri in seguito ad emorragia cerebrale l'architetto Ettore Sottsass che dal 1921 ad oggi ha lavorato, acquistandosi molta notorietà a Torino. Era nato a Trento ed aveva studiato a Vienna conseguendo la laurea nel 1914. E' stato allievo di Otto Wagner e di Ohman che lo indirizzarono a nuovi concetti architettonici. Tra le opere che maggiormente si ricordano sono: «La stazione ferroviaria» di Firenze, il «Palazzo municipale» di Merano, il «Palazzo della Moda» a Torino, nonchè opere costruite nel Trentino. A Torino partecipò con Pagano Pogatschnik, Cuzzi, Montalcini e Alcisio ai suoi tempi, alle vive polemiche per la costruzione della nuova via Roma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima 23,7; media 18,6; minima 17,4. Umidità 80 %; pressione 727. Vento debole, cielo sereno. Previsioni: sereni nuvolosi con movimenti irregolari e al pomeriggio qualche formazione cumuliforme specie verso i rilievi. Zona di nebbia in pianura al primo mattino. Venti deboli vari. Temp., media stazionaria.

L'attacco dei Mau Mau alla Missione della Consolata

Padre Cavicchi, ferito degli invasori, narra la tragica scena

La scorsa settimana abbiamo riferito del sacrificio d'una suora missionaria: Suor Eugenia, dell'ordine della Consolata, trucidata dai Mau Mau nel Kenia.

Suor Eugenia, aveva scritto pochi giorni prima della sua morte alla Casa madre, in corso Ferrucci 14, nella nostra città: «Di quando in quando si sente parlare dei Mau Mau: sembra che si stiano avvicinando. Il Signore protegga e protegga i nostri cristiani!».

Ieri è giunta, alla Superiora della Casa madre delle Suore della Consolata, una lettera di padre Edmondo Cavicchi.

Il padre, dopo aver narrato le condizioni di vita laggiù nel Kenia, dice: «Io ero in camera mia, a porta aperta, che scacciavo la tentazione di andare in refettorio per finire un lavoro che P. Maletto mi aveva dato da fare. Tutto in un momento, alzo la testa dal tavolino, vedo la camera piena di neri con cappotti e cappelli, coltellacci e lance, mi parlano e io non capisco, mi alzo, dico senza sapere: «Che volete?». Faccio un passo, allargo le braccia, ne rovescio messi da una parte e messi dall'altra, infilo la porta e via urlando: «Aiuto, Mau, Mau! Aiuto, Mau Mau!», correndo a scarti perchè c'erano Mau Mau dappertutto. E' una cosa che durante la licenza non abbia acquistato grasso, è cattiva... cosa che non mi sia tenuto in allenamento a correre. Poi cadevo sfinito. Sentivo un'urlo dietro in casa delle Suore e uno sparo dalla casa dei Padri. Mi rialzavo e cadevo ancora: un altro sparo e l'unico Mau Mau che mi inseguiva ancora mi dava ancora una sciabolata alla spalla destra prima di fuggire. L'urlo era di Suor Eugenia, massacrata sui gradini di casa dove era arrivata fuggendo dal magazzino.

«Io ho due ferite, forse oltre i dieci cm.: una in mezzo alla schiena e una alla spalla destra, due piccoli tagli, uno sull'indice sinistro e uno sul pollice destro, e altri piccoli tagli altrove. Il cadavere di Suor Eugenia è stato raccolto e deposto in una camera. Ho chiesto di andare lo stesso a Meru per riportare il fatto.

Il Congresso di urologia

Si è inaugurato ieri a Parigi il Congresso della Società Francese di Urologia a cui partecipano gli urologi torinesi prof. Caporale, Chiaudano, Migliardi. Interessanti comunicazioni con proiezioni di film sulla chirurgia della prostata e del rene saranno tenute dal prof. Caporale.

Al Salone della Tecnica

Concluse le "giornate di meccanica agraria,, Visite di militari e dei "pubblicitari,, di Milano

Sui campi sperimentali del Centro agricolo di Mirafiori, si sono concluse le Giornate dimostrative di lavorazioni meccanico-agrarie, con la partecipazione di mezzi e attrezzi di 50 Case appartenenti a 9 nazioni.

Nella sala delle riunioni dell'Unione industriale sono continuati ieri i lavori del quinto congresso internazionale del cinema didattico a passo ridotto, al quale partecipano più di 150 delegati di sette nazioni. Nella serata, a complemento delle varie relazioni, sono stati proiettati alcuni documentari: «Barometro», «Bilancia» e «Boxe: colpi principali», «ABC della chimica» e «English by film».

Grande affluenza di pubblico anche ieri al Salone internazionale della tecnica. Molte le comitive ed i gruppi aziendali giunti da ogni parte d'Italia. In mattinata hanno visitato gli stands trecento militari guidati da un ufficiale superiore della Divisione Cremona.

Una delle più significative visite al Salone della Tecnica è stata quella dei pubblicitari di Milano. Facevano parte della comitiva organizzata dal periodico «L'Ufficio Moderno» il presidente della Federazione Italiana della Pubblicità dott. Viliani e suoi collaboratori, l'on. Guido Mazzali, il dottor Franci, Segretario generale della Fiera di Milano, e il dott. Montanaro, il Direttore della Associazione Utenti Pubblicità dott. Pescione, l'Amministratore delegato della SPI dr. Lanfranchi, il rag. Paliari, il dott. Aldo Rezzara, il prof. Ricas, Antongino Domeneghini, l'avv. Maj, il comm. Dellavista, il comm. Michiara, il dott. Cappellini e il dott. Cristiani. Tra gli artisti della pubblicità: l'architetto Erberto Carboni, Nino Pagot, l'architetto De Carli, i pittori Dradi, Dinelli, Ciuti, Bonini e Brunetta Maiuldi. Gentili signore hanno partecipato alla visita, che si è svolta alla Fiat-Mirafiori e alla «Sipra».

A riceverli alla Fiat era il dott. Pestelli; gli ospiti sono stati salutati dal Condirettore generale gr. uff. Gejal. Il conte Camerana, presidente del Salone della Tecnica e vice-presidente della Fiat, li ha ricevuti e ringraziati in una conviviale riunione, durante la quale l'on. Mazzali, il dott. Viliani e il Direttore dell'«Ufficio Moderno» hanno espresso il compiacimento degli ospiti milanesi per questa loro giornata torinese. La visita alla Fiat ed al Salone della Tecnica li ha vivamente interessati.

Il comm. Aldo Da Col, Direttore generale della «Sipra», ha fatto con la Fiat gli onori di casa agli ospiti e li ha poi riuniti in un signorile ricevimento serale. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 18,30, al Salone della Tecnica, sono stati proiettati i documentari presentati al Concorso internazionale.

I milioni del Totocalcio piovono sulla nostra città

Torino è stata sinora, per quanto riguarda il Totocalcio, una città fortunata: infatti vi si sono verificate in passato vincite clamorose come quella del Rigato. Ora — a solo quattro domeniche dall'inizio del campionato — già si vedono registrare risultati assai favorevoli. Da ieri l'altro tre persone residenti nella nostra città sono divenute all'improvviso milionarie in seguito alle miracolose virtù del Totocalcio. Di esse due, volenti o nolenti, hanno dovuto rompere l'incognito.

Esse sono Marco Curcio, di professione sarto, che abita in via Principe Tommaso 7 e Lino Sganzerla, tornitore alla Fiat, domiciliato in via Muriaglio 1. Il primo, che è un «sistemista», giocando parecchie schedine in società con amici ha realizzato un «13» ed uno «12», il che implica una cifra complessiva di 11 milioni e 764 mila lire, naturalmente da dividersi in tre parti.

Lo Sganzerla ha realizzato invece un «13» da solo, senza il concorso di altri: quindi sarà lui solo ad incassare.

Il terzo realizzatore di un «13», con una schedina giocata a Torino, al è firmato semplicemente il «pescatore». Non è un indizio compromettente, dal momento che la schedina è stata presentata al bar «Cannone d'oro» di via Nizza 324 dove sono soliti recarsi appassionati della pesca.

Due bambini feriti da un'auto pirata

Due bambini sono stati investiti ieri da un'auto pirata in via Cigna. Si tratta di Giuseppe Ferrero, di 5 anni, abitante in via Cigna 200, e di Giuseppe Ferrero, di 4 anni, abitante in via Cigna 202. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale Maria Vittoria per contusioni varie. Prognosi riservata per il più piccolo, 15 giorni per il più grande.

Due ragazzi feriti da un'auto pirata

Due ragazzi sono stati investiti ieri da un'auto pirata in via Cigna. Si tratta di Giuseppe Ferrero, di 5 anni, abitante in via Cigna 200, e di Giuseppe Ferrero, di 4 anni, abitante in via Cigna 202. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale Maria Vittoria per contusioni varie. Prognosi riservata per il più piccolo, 15 giorni per il più grande.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

L'Amministratore Delegato Direttore Generale delle «Compagnie Riunite di Assicurazione - Métropole - Mondo - Paterna s.a., *Ing. Philippe Pandolfi*, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Legione d'Onore. La Direzione, il Personale ed i Collaboratori della Società sono lieti di esprimere all'*Ing. Paidolfi* il loro vivo compiacimento per sale alta onorificenza che viene meritatamente a riconoscere e premiare le sue doti e l'esperienza sua attività e competenza nel campo delle assicurazioni private.

MATURITA' CLASSICA *Liceo Virgilio Parificato, via Giannone 5 Telef. 56-271.* La II Commissione di Stato per gli Esami di Maturità Classica presso il Liceo Virgilio ha dichiarato maturi i seguenti alunni della 3ª Liceo: Battuello Sergio, Borgi Leonardo, Cangrande Achille, Cesano Luigi, Clocca Alessio, Decker Ferruccio, De Francesco Ernesto, Donna Adalberto, Marsuino Pietro, Peretti Piera, Perotti Giorgio, Perotti Maria, Piana Piero, Porzio Elisabetta, Raineri Francesca, Rubatto Maria Grazia, Ruschena Severina, Sacco Liliana, Savio Felice, Scimeliett; Maria, Vallosio Domenico, Villemain Andrea.

ACCADEMIA DANZE GAY *Orchestra Angelini* **UNA VOCE ED UNA CHITARRA** Trattenimenti ore 17 e 21

FARO CLUB DANZE Successo *Fred Buscaglione*, cantano *Fetline e Parigi* - Ore 17 a 21

CASTELLINO DANZE Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione. Danze 150. Ore 21 trattenimento.

EL TROCADERO 17 e 21 *Orch. Bery*, c. *Lia Mion*. Novità per Torino. Gran successo.

INSTITUTO FOGLIANI corso *Francia 3, tel.* 41-[illegible]. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri - Geometri) Liceo, Locali ampliati con miglioria attrezzatura. Consulenza scolastica gratuita. Orario: giorni feriali 8,30-13 e 15-21,30. Giorni festivi 9-12,30.

ISTITUTO RICALDONE, macchine con Convitto. Corsi accelerati diurni. Scuola Media inferiore. Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Medie Governative parificate. Anno 69, via *Madama Cristina* 58 Torino, 81-214. Programmi

SCUOLA V. CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni ogni ordine studio. Diurna-sera. *T. 44-976*

GINNASIO - LICEO autorizzati Ministero P.I. Preparazione accurata per ricupero anni di scuola. *Via Garibaldi 28, tel. 48-605.*

SCUOLA DI TAGLIO E FIGURINI s. l. BIANCIOTTO s, via Garibaldi 7 (unica corsi familiari), perfezionamento, preparatorio sartoriali, magistrali. Lezioni diurne, serali e festive.

ISTITUTO MAFFEI, Istituto Rosmini, Liceo Gioberti Virgilio, Istituto Sociale, Collegio San Giuseppe. I Libri Scolastici adottati per l'anno 1953-54 sono in vendita alla *Libreria Druetto - Portici via Roma angolo via Giolitti.*

SCUOLE DI AVVIAM. PROFESSIONALI e Scuole Medie Inferiori. Tutti i libri di Scuola sono pronti per la vendita, immediatamente consegnati dalla *Libreria Druetto - Portici Via Roma angolo Via Giolitti.*

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico*, via *S. Domenico* 2 ang. via *Milano*. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendale noce 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-58.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo*, Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico *c. G. Cesare 179, tel.* 22.207. Negozio c. *G. Cesare 99*, t. 35-656. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

TAPPEZZERIE IN CARTA Acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla *Fabbrica via Madama Cristina* 118 *ang. c. Dante.* Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quaglia, via Barbaroux 38* (interno).

CASA DEL SOFA' Bergallo Arese Salotti, divani letto, una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate *Fabbrica c. Cosmo 88.* Negozi: piazza Bernardini 32 *tel. 36-853.* Tram 3, 21, 23, 22 e via *Berthollet angolo via S. Anselmo.*

MOBILIFICIO DRAP 20 RATE Camere 55.000, tinelli 45.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia *via Garibaldi 9 (cortile).*

DIPLOMATA MIETY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh.* 73 ang. *v. Montebello* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

PER ogni casa il suo arredamento, per l'arredamento di ogni casa, *Barauero, via Nizza 34 - via Belfiore 45*

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratea Sconto. mobili unici *v. Garibaldi 1, t. 581-207.*

SALONE DELLA TECNICA
PREMI ESTRATTI IERI:
Al biglietto n. 19299
Telev. *Brunswick* con cinescopio
Al biglietto n. 32877
Viaggio aereo andata - ritorno Torino-Roma 2 persone

SALONE DELLA TECNICA
Ore 9-22. **OGGI SORTEGGIO:** Apparecchio cinem., proiezione Mirron 25 a passo ridotto Viaggio aereo andata - ritorno Torino-Roma 2 persone

Teatro NUOVO
Settimana Cinematografica Internazionale
Rassegna dei film francesi
Ore 21,30:
Siderurgia Fiat e **L'esclave** di Yves Ciampi.

EDEN DANZE
Domani elegante serata per la
PARATA DELLA MODA
Modelli autunnali
Sfilano *Sorelle Cravero*

CORSO
Un capolavoro del cinema e della letteratura
MARE CRUDELE
con JACK HAWKINS
Enorme Successo!

STATO CIVILE

4 Ottobre

Gennati Maria, a. 87, casal., v. Gorresio 28; **Visconti Pietro**, a. 72, pension., v. Lanfranchi 21; **Brosio Giovanni**, a. 72, pension., v. Rosta 10; **Rubin Saglia Matilde**, a. 73, pension., v. 5, Donato 60; **Buscaglia Carlo**, a. 83, v. Bonzanigo 51; **Lenchi Maria**, a. 65, pension., v. Tenivelli 9; **Rosenigo Leone**, a. 52, impiegato, v. Magenta 24; **Ciolito Maria** ved. Bonvenuti, a. 60, casal., v. S. Massimo 6; **Vinci Maria** ved. **Bonasola**, a. 65, pens., v. G. Verdi 47; **Musinari Giovanni**, a. 57, agente cambio, c. Francia 224; **Deambelis Felice**, a. 75, termoisolatore, Ist. Rip. Vecchiezza; **Di Rocco Nicola**, a. 4, Med. Legale; **Carrera Michela**, a. 76, pension., M. Vittoria; **Divina Ofelia** m. **Massimi**, a. 41, casal., Ast. Martini; **Greco Laura** ved. **Lamberti**, a. 56, casal., S. Giovanni; **Bagaglia Gennaro**, a. 50, operaio, Ric. c. Casale; **Bonaccorsa Clemente**, a. 65, invalido, S. Giovanni; **Barale Giovanni**, a. 55, ingegnere, Maria Adelaide; **Battaglia Sergio**, a. 21, falegname, S. Vito; **Nocera Modesta** ved. **Torta**, a. 76, casal., Cottolengo; **Fassanitto Giovanni**, a. 56, contad. Cottolengo; **Antonelli Antonio**, a. 66, pension. Cottolengo.

5 Ottobre

Giuriando Giuseppe, a. 49, pens., via A. Brescia 10; **Spalmo Angelina** m. **Maza**, a. 36, operaia, v. Saccarelli 26; **Millino Maria** ved. **Allemano**, a. 78, casalinga, v. Ormea 82; **Cicogna Ines**, a. 70, casal., v. P. Giuria 26; **Casella Giovanna** m. **Colotti**, a. 55, pens., v. Calabria 25; **Ghiaria Francesco**, a. 66, pens., v. Montemagno 26; **Tempo Giuseppe**, a. 77, pens., v. Fiano 14; **Andreone Secondo**, a. 74, agric., c. Casale 365; **Benevano Maria** ved. **Alegranza**, a. 61, pens., v. Lamporo 15; **Bernardi Antonio**, a. 71, pension., v. Fabio Bruno 1; **Bosio Dario**, a. 96, osserv., v. Lodovico Bellardi 25; **Bordero Antonia** ved. **Bergaretto**, a. 61, casal., Ric. c. Casale; **Giulio Costantino** ved. **Nicolosso**, a. 81, casal., Cottolengo; **Squarotti Elvira**, a. 67, pens., Maria Vittoria; **Alotto Pietro**, a. 73, pens., Osped. S. Giovanni; **Tortoreto Pierina** m. **Rossi**, a. 47, casalinga, Osped. S. Giovanni; **Mordino Domenico**, a. 79, pens., Mollette; **Della Rocca Giovanni** m. **Marziol**, a. 43, operaio, San Giovanni; **Arengo Rosalia**, a. 29, Ospedale Maria Vittoria; **Pina Giovanni**, a. 56, contad., Ric. c. Casale.

Nati 42 - Nati 40 - Matrimoni 20

TORINO
(30 Settembre - 11 Ottobre)
Visitate il
SALONE INTERNAZ. DELLA TECNICA
Sorteggio giornaliero di premi
RIDUZIONI FERROVIARIE

**

I NOSTRI CONTEMPORANEI

I vitelloni invecchiano

La prima impressione fu di deperimento, come se gli anni gli avessero consumato i lineamenti. Santino L. mi venne incontro ed appena fu abbastanza vicino da potermi tendere la mano, mutò l'espressione, prima sinceramente effettuosa e meravigliata, atteggiandola ad un sorriso ironico. Aveva sempre fatto così. E quando la mia fu nella sua mano, serrò forte fino a farmi uscire dalle labbra un lamento. Ed anche questa non era una novità.

«Come mai da queste parti...» disse cantando su un'aria che ricordava una canzone famosa quando avevamo quindici anni: «Io cerco la Titina». E, invece di divertirmi a quel ritorno immediato a vecchi scherzi, forse anche per l'untuosità della barba malfatta che gli copriva il volto, ebbi un senso di fastidio.

Più di venticinque anni fa, Santino L. una mattina entrò in classe con lo stesso sorriso. Allora sull'aria della Titina disse: «Che avete da mirarmi? Che avete da osservarmi?». O qualche cosa di simile.

Noi lo guardavamo attoniti. Un brivido ci solleticava il collo. Assente da molti giorni, Santino tornava avendo ucciso in un incidente stradale tre uomini tra cui un sergente di fanteria. Come poi sapevamo, dopo essersi accertato che il padre proprietario d'una autorimessa dormiva, aveva l'abitudine di scegliere la macchina più veloce della scuderia per partecipare alle automobilisti più anziani di lui alle corse, dicevamo, «sul chilometro lanciato». E una notte, presa male la curva di San D., aveva travolto tre persone commovendo la città più per la sorte del padre responsabile del figlio minorenne che per quella delle vittime. Quella mattina intorno al 1918, noi suoi compagni di scuola, appena Santino entrò in classe cercammo di scoprire la testimonianza della carneficina in qualche segno del volto.

«Come mai da questi parti?» seguitò Santino sempre cantando quando lo incontrai alcune settimane fa. Gli risposi adducendo una scusa qualsiasi, poi intervenne un momento di disagio. Santino si passò una mano sulla barba ispida e viscida; io portai gli occhi altrove, sulla gente che ci passava davanti.

«Vedo che stai bene», disse Santino senza canto. E vibratomi un pugno al petto, scoppiò in una risata e s'allontanò.

Un tempo, dopo un incontro del genere, avrei concluso: «Così finiscono i gagà di provincia»; ora, col successo d'un noto film italiano viene naturale concludere: «I vitelloni invecchiano presto». Infatti il vitellonismo corrode, mentre chiunque torna nella città da cui s'era allontanato da tanti anni, avrà la sorpresa di scoprire che un i gagà, gli spensierati, i frivoli d'un tempo sono precipitati precocemente nella vecchiaia, i timidi, gli esili ragazzini che quando i loro più disinvolti compagni parlavano di donne arrossivano, oggi, rivelano dalla gioviale sicurezza dei modi, e molto spesso dall'alacrità dello sguardo che la provincia conserva freschi colore che non sprecarono nell'ebetudine gli slanci della gioventù.

Andateli a ricercare i gagà dei vostri diciotto anni. O hanno trasformato l'ideale di vita d'allora, o se gli sono rimasti fedeli hanno gli occhi impastati di senilità.

A me è avvenuto di sperimentarlo all'inizio di questo autunno. Entrai nella mia città difesa da alte mura mentre il rosso della sera tingeva le colline dalla parte del mare. Avanzai tra i rumori noti col malessere che derivava dal sospetto che gli occhi di tutti mi fossero addosso, mentre accadeva il contrario; solo il mio sguardo andava in giro curioso.

Incontrai Raimondo, alto e grosso, vestito con proprietà. Faceva pensare a qualche cosa di definitivamente consolidato. «Addio», gli dissi, «... adelio», rispose e avendo tentato inutilmente di pronunciare il nome rispondente al mio volto, tirò avanti sicuro di sè. Figlio d'un commesso di bottega, ora sapevo che aveva uno studio di notaio. Disprezzava certamente le amicizie giovanili che gli ricordavano un tempo d'umiliazioni, quand'era esile e malvestito.

Così, salutavo gente che rispondeva incerta ai miei saluti, spesso avendo sulle labbra le prime sillabe d'un nome che poi non veniva pronunciato perchè non sembrava corrispondere al volto del quasi sconosciuto che io ero; finchè non arrivai davanti al nostro caffè d'un tempo. Intendiamoci bene, i vitelloni veri non sedevano con noi nella saletta di destra ma stavano tra la porta ed il banco; da cui ci arrivavano gli ululati d'Annibale, i discorsi cantati sull'aria della Titina di Santino... Non entrai subito, restai ad osservare la gente che passeggiava avanti ed indietro, poi mi sentii vicino qualche cosa di abituale. Era Giacomo P., il giocatore di biliardo che mi stette accanto come se tra l'ultima sera in cui s'era fermato nello stesso atteggiamento sulla stessa porta ed ora non fossero passati tanti anni. Mi disse: «E tu cosa fai di bello stasera...» con una noia infinita nella voce; tanto che io accettando d'entrare nella medesima atmosfera di sconsolata rassegnazione e con l'accento che mi sarebbe stato naturale se non mi fossi mai mosso dalla mia città: «Ma che vuoi che faccia», esclamai, «andrò al cinema...».

Giacomo P. s'allontanò ma sopraggiunse Martino, il quale mi festeggiò: «Hai fatto bene a tornare», disse, «dentro ci sono tutti... Annibale, Giorgio, Luigi...» gridò verso l'interno e mi costrinse ad entrare, portandomi nella saletta di destra dove gli amici d'allora sedevano davanti alle tazzine vuote dal fondo impasticciato di zucchero, caffè e cenere di sigaretta. E mi festeggiarono, quasi che un tempo anch'io avessi appartenuto alla compagnia. Annibale ululò, Giorgio mi chiese come si sta a donne nella città che abito, Luigi invece si mise ad osservarmi con ammirazione. Poi mi disse: «Ti sei conservato giovane...» così afflitto che trattenni la risposta che mi venne alle labbra e che mi sarebbe stata ironica ma indispettita: «Sfido», avrei voluto dire: «mi rado ogni mattina...».

Anche sui loro volti era impastata noia e stanchezza. M'allontanai con Martino, il quale, appena fuori disse che doveva assolutamente lasciarmi: «Ho un appuntamento», mormorò misteriosamente. Forse avrebbe voluto che io domandassi: «Un appuntamento? Biondo? Bruno?». Perchè tale era il linguaggio della compagnia. E invece tacqui mentre lui mi stringeva con calore la mano dicendo: «Mi ha fatto molto piacere vederti... Salutami Milano... Ciao, Frediani...».

In un primo momento pensai che m'avesse scambiato per un altro concittadino andato a lavorare fuori; ma ripensandoci temo che, essendogli parso ingiusto che io avessi una apparenza più giovanile di lui e dei suoi amici, avesse trovato modo di vendicarsi umiliandomi con lo scambio di persona.

Dunque i vitelloni invecchiano. Chiunque torni dopo anni nella sua città può constatarlo; scoprendo altresì che questo invecchiamento precoce non è generale e che esso è ristretto ad una certa qualità di persone. Forse accade per l'ozio, per i disagi economici sopravvenuti specialmente quando l'ex-gagà ha preso moglie; ma, soprattutto, il precoce invecchiamento è dovuto alla fatica del continuo fantasticare.

Un tempo era facile soddisfare i propri fantasmi. Appena Annibale vagheggiava d'essere Rodolfo Valentino, gli bastava farsi crescere le basette. Appena Santino sognava d'essere Brilli Peri, anche se il padre non gli permetteva di guidare, specie dopo la strage della corsa notturna, gli bastava sedersi al volante d'una macchina ferma, borbottare un «tru-ru-ru...» fra le labbra. Ma passati gli anni questa capacità di adeguare la fantasia ad un gesto trovandone soddisfazione era certamente svanita; restando soltanto la riserva d'un fantasticare continuo, faticosamente pago di sè.

Arrigo Benedetti

LUNA DI MIELE CON PROLE

Rita Hayworth col suo nuovo marito Dick Haymes e la figlioletta a Las Vegas per un periodo di vacanze. La diva posa per un gruppo di famiglia: la bambina più grandicella, Rebecca, è figlia di Orson Welles, l'altra è Yasmine di Ali Khan. (Publifoto)

"RISPONDERE A LEI È COSA IMBARAZZANTE PER UNO SCARABOCCHIATORE DI CROME!,,

Lettere inedite di Verdi ad una scrittrice emiliana

La prima visita a Sant'Agata di Caterina Pigorini Beri - Un aneddoto che fece ridere il Maestro: "Scrive degli uncini e compra delle possessioni!,, - Una congiura per indurlo a musicare le litanie lauretane - Simpatia per Mascagni

Roma, ottobre.

Un mio amico d'infanzia e di sempre, con cui mi son bisticciato non so quante volte e sempre fraternamente riconciliato, il conte Luigi Ferraris (figlio d'un altro Luigi Ferraris che fu sindaco di Torino e ministro di Vittorio Emanuele II e di Umberto I) mi ha affidato un carteggio, per la maggior parte inedito, tra una sua zia materna e Verdi. Questa zia, Caterina Pigorini Beri, era scrittrice ai suoi tempi ben nota e anche oggi ricordata dai folcloristi per le sue ricerche sui costumi dell'Appennino marchigiano e della Calabria. Il Carducci ne gustava la spiritosa conversazione e le aveva riconosciuto la privativa dei paradossi. Ferdinando Martini, che carteggiava volentieri con lei, la chiamava con qualche esagerazione «la Sévigné italiana», pur motteggiandola di tanto in tanto per il suo conservatorismo politico e letterario. Parecchie sue pagine meriterebbero di sopravvivere nelle antologie tra quelle di altri ottocentisti minori.

Era alta, membruta, con un non so che di virile nell'aspetto, e il volger degli occhi, brunodorati e bellissimi, le dava un'aria di sibilla michelangiolesca. Io l'ho molto conosciuta nei miei giovani anni e ho sempre vivo l'impressione del suo ingegno arbitrio, cordiale, pronto all'osservazione acuta e al giudizio perentorio.

La Pigorini era nativa di Fontanellato, paese presso a poco equidistante da Parma e da Busseto, nel cui territorio, a Sant'Agata, è la villa di Verdi. Ma la carità del natio loco non sarebbe bastata ad assicurare l'amicizia del grande vecchio carica di gloria alla scrittrice ancor giovane, se questa non avesse avuto il fascino della intelligenza vivace e sicura.

«Capisce il dialetto?»

Il racconto della sua prima visita a Sant'Agata, nella primavera del 1881, la Pigorini lo pubblicò vivente ancora Verdi: chi gusta la buona prosa d'allora lo cerchi nella rivista «Natura ed Arte» del novembre 1897. Tutto vi spira la più gentile naturalezza, dall'evocazione di quella indefinita «mestizia padana» (a giacchè è il presso che il Po fa il suo largo specchio turchino e solenne verso Cremona») alla gioia quasi infantile dopo sciolto il voto del pellegrinaggio (e compresi da me stessa di avere la mimica delle persone contente: la voglia, la smania di correre»), dalla sparicolatezza del biglietto di visita fatto passare a Verdi («La tale dei tali, desidera di baciare la mano al Maestro e partir subito. Va bene?») alla commozione d'esser riuscita, da ultimo, e bacior di sorpresa «la mano che scrive i rampini».

L'espressione alinde a una graziosa aneddoto che Verdi aveva raccontato alla Caterina durante la visita: «Capisce il dialetto? mi fece l'onore di chiedermi... poichè, lì, forse come lici della provincia di Parma, davanti a lui non avevo mai osato di pronunciare il mio patois serrato, aspro, quasi basco, del parmense campagnuolo. Sorrisi assentendo: ed egli soggiunse: — Allora glielo racconterò in bussetano. — E raccontò che essendo pochi giorni prima dietro una siepe del giardino, due contadini, nel ritornare dal mercato di Cremona, si chiedevano l'un l'altro come mai quel mio (e qual signore!) era diventato tanto ricco, e cosa facesse egli mai di mestiere per guadagnare tanto denaro. Quello che parve il più dotto rispose così: — Caro mio, non fa nient'affatto niente. Scrive degli uncini e compra delle possessioni! — Traduco letteralmente la frase del dialetto che egli pronunciava ridendo, ridendo così di cuore, da cacciare via il mal di fegato al più ostinato ipocondriaco. — Al na fa miga ngnent, cara te: el scriva di rampén e el compra dai possion».

Nel carteggio che ho sotto gli occhi, come già nella visita, interviene la moglie di Verdi, la Giuseppina Strepponi. Anzi le sue lettere (scritte benissimo, nella miglior prosa manzoniana, e con un carattering nitido e sicuro da far innamorare i grafologi) sono più abbondanti, spigliate e discorsive di quelle del marito. Se la Caterina sentiva dinanzi a Verdi una specie di terrore religioso che la sua franca natura non sempre riusciva a vincere, Verdi a sua volta si sentiva impacciato nel rispondere a quella (sia pure in formato minore) dévigné italiana.

Verdi si scusa dunque più d'una volta della sua imperizia a maneggiar la penna. Valga ad esempio questa letterina (da Genova, 22 marzo 1882) in risposta agli auguri per il comune onomastico dei due coniugi: «Rispondere a Lei scrittrice illustrissima, è cosa molto imbarazzante per uno scarabocchiatore di crome e semicrome! Io la penso come quel mensghino che diceva «Oteié fa el tò mestè...» e così i poeti non dovrebbero parlare che in versi (che noia) i musicisti con le note; e così io me la caverei con quattro o sei note senza la paura che mi si potessero fare appunti, come se ne fanno agli epistolari di Rossini, di Donizetti, di Bellini! Io spero che si arrivi a mettere in pratica il desiderio del menghino. Intanto, anche senza note, la ringrazio anche a nome di mia moglie degli auguri per quel buon S. Giuseppe!».

Ma la Giuseppina, che accanto a Verdi s'era riservato la parte modesta di Marta, la sua penna la lasciava correre senza scrupoli d'amor proprio letterario. «Io non ho studiato, — aveva scritto da Genova alla Pigorini il 3 marzo 1883 — non ho la scintilla per nessun'arte, scienza o letteratura; ma amo le arti, le scienze, la letteratura e per intuizione molte cose le sento, le capisco e mi fanno passare delle ore deliziose, tanto, che non m'accorgo, nè mi pesa di viver nella solitudine, anzi l'amo. Quando so, che la casa è pulita, che a Verdi non manca nessun bottone, e che il pranzo non riuscirà troppo cattivo, prendo qualche buon libro ai quale domando le mille cose che ignoro: faccio qualche giro in giardino, pensando agli infiniti misteri, ai mali, ai beni che sono sotto il sole; alle inenarrabili meraviglie del creato, e via via di questo passo cammino, che è talvolta miracolo, se non inciampo e batto il naso per terra!» — Dunque, ricapitoliamo e concludiamo. — Ella, Signora Caterina, è una Donna di penna," della quale il nostro sesso deve particolarmente gloriarsene! — Io?... Io non sono che una donna di casa e d'ordine; ciò che non esclude in me una certa intelligenza per capire, almeno in parte, quel che gli altri sanno fare. E qui, su questo argomento,. io per sempre punto fermo, certa ch'Ella mi ha capita perfettamente». No, non aveva studiato; ma si potrebbe scriver meglio di così?

«Non è possibile»

La rispettosa amicizia non impediva a Verdi di dire alla Caterina de' bei no chiari e tondi o, a seconda dei casi, dei no più discreti.

Nel 1891 ci fu una specie di congiura per indurlo a musicare le litanie lauretane per il santuario della Santa Casa. L'architetto Saccozzi (che era, come si sa, marchigiano), i pittori Scitz e Maccari, preraffaelite il primo, tra accademico e veristi il secondo, che avevano rispettivamente affrescata l'abside e la cupola del santuario, pregarono la Pigorini d'esprimere il voto comune al maestro e d'impetrarne il consenso. Ma tutto fu inutile: visite, lettere, intercessione (un po' fiacca?) della Peppina, copiose e ripetute citazioni del manzoniano Nome di Maria, l'archivio musicale di Loreto messo a disposizione, il nome di papa Giulio II (con relativo grido: «Fuori i barbari!») al cui pontificato risaliva l'archivio.

Verdi fu irremovibile, come si vede da questa lettera (da Sant'Agata, 21 ottobre 1891): «Gent.ma Signora, La Peppina occupata a far i preparativi per la nostra partenza da St. Agata, m'incarica di rispondere alla pregiata del 18 ottobre ed incaminato. — Per l'amor del cielo, non mi porti né mandi tutta quella musica dell'Archivio della S. C. di Loreto! Dai nomi dei Maestri ho visto che mancano i Santi Padri del secolo di Palestrina. Gli altri non m'interessano gran fatto; di più il tempo mi mancherebbe per leggere tanta musica, non di primissimo ordine. — A quella tal cosa... lì veramente non ho pensato più, ma Ella me la fa sovvenire e non posso che ripeterle, senza aspettare dieci anni, quello che le dissi allora. «Non è, non è, non è possibile che io m'incarichi di quel lavoro». Pensi ad altro e ad altri, e più tardi ci troveremo contenti in due. — Peppina ed io vogliamo essere ricordati a Lei ed al suo Sig. Marito. Stringendole le mani mi dico ecc.». La Pigorini amava credere che la prima idea delle Laudi composte poi da Verdi fosse nata da quei colloqui del 1891. Chi sa!

Un articolo di D'Annunzio

Dopo il suo perentorio, ecco il suo evasivo. Nel 1892, alla fine dell'estate, in parecchi giornali piovano dei convergenti attacchi contro Mascagni a proposito d'un suo viaggio a Vienna. Il successo trionfale della Cavalleria aveva suscitato, com'è naturale, disdegni più o meno sinceri e invidie sincerissime. Nel «Mattino» di Edoardo Scarfoglio del 2-3 settembre uscì il famoso articolo di D'Annunzio contro Mascagni intitolato Il capobanda. Due giorni prima il «Folchetto» di Luigi Bertelli (Vamba) aveva pubblicato un lungo articolo a firma «Ottorino» ch'era una notissima penna in giro del giovane maestro, e il 1° settembre un disegno (senza dubbio di Vamba) in cui Mascagni era beffeggiato quale caporione di «vino spumeggiante». La Pigorini, pensando che l'articolo del «Folchetto» fosse sfuggito a Verdi, glielo mandò con una lettera d'accompagno in cui non risparmiava per proprio conto il «maestrino» forse troppo presto aspirante alla gloria del «cigno di Sant'Agata». Credeva così di far piacere a Verdi, ma fu un passo falso, che si spiega del resto pensando a quel certo misoneismo della scrittrice. Verdi rispose il 26 settembre: «... Ho ricevuto pure il Folchetto. Non credo ch'io voglia fare da diplomatico dicendo ch'io non ho mai sentito le opere di quel giovine, e che ho letto ben poco delle cose sue (forse le meno belle). Perciò poco m'interessano gli articoli di lode o di biasimo sul conto suo e non approvo affatto quelli del Matilno e del Folchetto».

Non era diplomazia, ma vera signorilità. La Pigorini capì e indirettamente si scusò. E' del resto ben noto quanto in seguito sia stata generosa la simpatia di Verdi per Mascagni.

Pietro Paolo Trompeo

L'ALMANACCO PARLANTE

Una telefonata con l'al di là

«Qua parla l'Ente Bonifiche Albanesi...» rispose una voce lontanissima e senza timbro - La politica e gli uomini d'affari - Esempio di epurazione tenace che raggiunge il suo fine dopo 251 anni

In quell'impravvisa esposizione dell'inglese, scritto e parlato, che ha avuto luogo in Italia dopo la guerra, gli editori del vecchio giornale sportivo milanese «Lo Sportman» si accorsero che al titolo del loro giornale mancava, da molti anni, una «s». In inglese, infatti, «sportivo» si dice sportsman. Senza dir nulla a nessuno, tempo fa, la «s» fu aggiunta. L'Italia aveva così perso una ottima occasione di far correggere un torto secolare contro la nostra lingua. Se della faccenda se ne fossero occupati, come sarebbe stato opportuno, i nostri rappresentanti diplomatici, essi avrebbero potuto ottenere, forse, in cambio della «s» di sportsman, l'aggiunta di un «i» al titolo di un'opera di Milton che si chiama, da secoli, «Il Penseroso».

Giorni or sono, un signore in treno tra Milano e Roma attribuiva alcune delle virtù che Giuseppe Pella ha dimostrato in queste settimane al tirocinio fatto per anni nel mondo dei grandi affari laniero. «Quello che manca, — diceva autorevolmente — agli uomini politici è la conoscenza della realtà. E' gente che non sa che cosa sia una cambiale». C. grandi uomini di affari possono trasferire dalla sera alla mattina la loro esperienza nel campo politico producendo miracolosi risultati, che il loro intervento varrebbe a dissipare molte nebbie e a risolvere gravi problemi, che solo forze occulte li trattengano dal mettere le loro capacità al servizio della patria, sono convinzioni che si sentono ripetere spesso appunto dai grandi uomini di affari.

Negli Stati Uniti, la vittoria repubblicana ha portato uomini illustri del mondo della finanza e dell'industria ai posti più delicati dell'amministrazione, uomini che, si leggeva nella stampa, avrebbero «portato nei ministeri il buon senso pratico». Pinay fu salutato come colui che, avendo risolto i suoi problemi personali e quelli della sua industria, avrebbe risolto anche quelli della Francia. In realtà nulla vieta agli uomini d'affari di occuparsi di politica e di offrire i loro servizi. Sono, anzi, in posizione favorevole per farsi avanti: hanno tempo e denaro per aiutare un partito, un uomo, un giornale, una rivista con gli alti comandi. Disse: «Un giornalista è un borghese che scrive».

E' morto, giorni or sono, James Fitzjames, ultimo duca di Berwick. Il fondatore della famiglia era figlio naturale di Carlo II e di Arabella Churchill, sorella del duca di Marlborough. Emigrato in Francia con gli Stuart, dopo la caduta di suo zio Giacomo II, Berwick aveva seguito la carriera delle armi, al servizio di Luigi XIV. I suoi successori, al seguito dei Borbone, erano passati in Spagna, dove ricevettero, tra molti altri, anche il titolo di duchi di Alba.

La famiglia era sempre stata elencata dal Gotha nel B, sotto Berwick. Nel Debrett, Palenca della nobiltà inglese, non era menzionata: non esisteva. Nel 1939, pochi mesi prima della guerra e della scomparsa del Gotha, i Berwick furono inspiegabilmente trasferiti dal B all'A, sotto Alba. Che cosa era successo? Qualf'anno l'editore tedesco aveva pensato di inviare per la prima volta le bozze al direttore del Debrett perchè controllasse le parentele inglesi, e l'inglese, Stanley E. E. Poole, aveva approfittato dell'opportunità per colpire finalmente i Berwick, partigiani degli Stuart.

E' un esempio di epurazione tenace, che raggiunge il suo fine dopo duecentocinquantun anni, e punisce in qualche modo gli ultimi discendenti per la religione e la politica di un antenato. Questo serve di consolazione a coloro che si lamentano che, altrove, si tengono aperte vecchie ferite, solo perchè si ricordano ancora i torti subiti e i guai passati dopo dieci anni.

Ernst Reuter, il sindaco di Berlino morto nei giorni scorsi, aveva una sua chiave del conflitto che attanaglia il mondo. Era convinto che i russi fossero intimiditi dalla potenza americana. «I russi — mi disse mesi or sono — si muovono sempre con cautela. Le loro intemperanze, le provocazioni, le sfide sono dettate non dall'aggressività ma dalla paura di sembrare di aver paura».

Quando gli chiesi una prova mi disse: «Io sono vivo, no?». Le conquiste sovietiche nell'Est della Germania non lo preoccupavano. «Il giorno dell'unificazione i sovietici perderanno ogni influenza. E' come non ci fossero mai stati». Gli chiesi che cosa sarebbe avvenuto dalla Volkspolizei, quella in-bis (la polizia vera) e quella in color castagna (l'esercito). Disse: «A Berlino, per esempio, il giorno dell'unificazione la polizia passerà tutta ai miei ordini senza esitazione». E si spiegò: «Perchè — disse — sono tutti tedeschi».

Luigi Barzini jr.

Tornerà ai Savoia il castello di Racconigi?

Se la tesi verrà accolta i beni da dividere ammonteranno a 1240 milioni - A ogni erede ne spetteranno oltre 248

Roma, 5 ottobre.

La battaglia giudiziaria in corso tra i Savoia e lo Stato italiano avrà il suo epilogo con ogni probabilità fra un mese. Oggi infatti si è aperta l'udienza collegiale dinanzi alla prima sezione civile del Tribunale nel corso della quale è stata «chiamata» la nuova causa che vede impegnati gli eredi di Vittorio Emanuele III contro lo Stato. Come si ricorderà già il Tribunale e la Corte d'Appello stabilirono che alle tre figlie femmine dell'ex-re e ai quattro figli di Mafalda d'Assia, morta nel campo di concentramento tedesco di Buchenwald, spettavano le rispettive quote dei beni privati lasciati dal padre in Italia, mentre la sola quota di Umberto veniva avocata dallo Stato. Al momento della divisione del patrimonio però sorgevano alcune divergenze fra lo Stato e i Savoia: il matrimonio e la tenuta di Racconigi dovevano entrare nell'asse ereditario oppure si dovevano considerare già proprietà di Umberto di Savoia e pertanto avocati dallo Stato in base a una disposizione della Costituzione? Lo Stato sosteneva la seconda tesi, dato che il castello e la tenuta di Racconigi vennero donati da Vittorio Emanuele III al figlio Umberto il 7 dicembre 1929 in occasione delle nozze del figlio con Maria José. «La donazione è valida — sosteneva l'amministrazione delle Finanze — in quanto fatta sotto l'impero dell'articolo 20 dello Statuto albertino che svincolava il sovrano dalle regole delle leggi civili».

Il legale dei Savoia, avvocato Carlo D'Amelio, faceva però osservare che la successione si apre in un'epoca in cui la prerogativa statutaria è caduta e il donante e il donatario, tornati privati cittadini, sono tenuti all'osservanza della legge comune: pertanto i beni di Racconigi debbono entrare a far parte dell'asse ereditario di Vittorio Emanuele III in base all'articolo 556 del Codice Civile che prescrive appunto che «alla massa dei beni che appartenevano al defunto al momento della morte, si riuniscano altrizamente i beni di cui sia stato disposto a titolo di donazione».

Il dissidio apparve subito insanabile mentre una decisione sull'apertura della successione si faceva sempre più urgente per i Savoia che dovevano far fronte al pagamento della tassa di successione.

Adirono pertanto nuovamente il Tribunale chiedendo esistutto che la rata della tassa di successione ammontante a 49.167.300 lire che scadeva il 28 maggio 1953, fosse prelevata dalle rendite accumulate dalla massa dei beni da dividere fra i Savoia; l'istanza fu accolta e il giudice ordinò al direttore generale del demanio, Dante Crudele, di versare la somma richiesta.

Inoltre i Savoia hanno richiesto alla Magistratura che venga riconosciuto il loro diritto sul castello e la tenuta di Racconigi (il cui valore è calcolato in 200 milioni di lire) che dovrebbe pertanto entrare a far parte della massa patrimoniale da dividere fra gli eredi; che sia dichiarata aperta la successione di Vittorio Emanuele III e ordinata la divisione di tutto il patrimonio; che il Tribunale di Roma si dichiari competente a risolvere queste e altre questioni in merito all'eredità dei Savoia; che sia autorizzato il sequestro giudiziario dei beni con la nomina di un custode; che infine venga nominato un consulente tecnico che determini la massa dei beni esistenti nel territorio nazionale già appartenenti a Vittorio Emanuele III e faccia un progetto di divisione in cinque lotti equivalenti: questi dovranno essere sorteggiati fra i cinque concorrenti all'eredità, e la quota che spetterà a Umberto verrà avocata dallo Stato, le altre verranno assegnate, secondo il sorteggio, alla contessa Jolanda di Savoia in Calvi di Bergolo, all'ex-regina di Bulgaria Giovanna, vedova di Boris Sassonia Coburgo Gotha, alla principessa Maria di Savoia in Borbone Parma e ai quattro figli di Mafalda d'Assia, Maurizio, Enrico, Ottone ed Elisabetta.

L'interessante causa è stata «chiamata», come abbiamo detto, questa mattina alle 9,35 nella prima sezione civile del Tribunale. Il patrono del Savoia, e l'avv. Cesare Arias, rappresentante dello Stato, si sono scambiate le comparse. Con ogni probabilità fra un mese la sentenza del Tribunale sarà resa nota.

Se la tesi dei Savoia verrà accolta e il castello e la tenuta di Racconigi entreranno a far parte dell'asse ereditario, i beni da dividere fra gli eredi ammonteranno a un valore di un miliardo e 241 milioni di lire. A ognuno degli eredi spetterebbero dunque 248 milioni 200.000 lire.

SUPERSTIZIONE E MAGIA NERA IN FRANCIA

Aspettano da dieci giorni la resurrezione di un familiare

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 ottobre.

Siamo davvero nel secolo ventesimo o nell'èra atomica oppure siamo ancora nel medio evo? Tre fatti riferiti dai quotidiani del mattino ci rendono perplessi e i titoli bastano a giustificare la nostra impressione. «Una famiglia aspetta da dieci giorni la resurrezione di un morto»; «Una ragazza di 17 anni sarebbe stata stregata»; «Un bimbo di sei anni è morto perchè la religione dei genitori non li autorizza a chiamare un medico».

Il primo di questi fatti si è svolto nel piccolo centro di Queue les Yvelines, a 40 chilometri da Parigi; se alcuni dei protagonisti sembrano destinati al manicomio, altri, e precisamente le vittime, sono persone che fino a ieri sembravano in possesso delle loro facoltà mentali. La vicenda ebbe inizio verso la metà di settembre quando la famiglia del signor Louis Sicard, morto di 45 anni, tecnico delle Poste e telegrafi, affetto da alcuni anni da cancro, decise di ricorrere a una strega del sobborgo parigino di St. Denis, Madame Simonne, che aveva fama di fare miracoli.

La strega promise di guarire l'ammalato. Andò senz'altro ad abitare in casa sua per essergli sempre vicina e varie volte al giorno lo ipnotizzava. Così — essa diceva — il male poteva essere addormentato e a poco a poco fatto scomparire. Effettivamente sotto l'azione dell'ipnosi l'ammalato soffriva di meno e non solo la famiglia ricominciò a sperare, ma anche la strega appariva sempre più sicura di sè tanto che in capo ad alcuni giorni si fece raggiungere dai suoi «discepoli», sei individui che si proclamavano «apostoli» pur negando la chiesa cattolica, affinchè profittassero dei suoi insegnamenti e l'aiutassero nel contempo a curare il cancroso.

Però il male fu più forte dell'ipnotismo e il 24 settembre, dopo essere stato addormentato come al solito, il Sicard non si svegliò più. La famiglia si inquietò dopo alcune ore, ma la strega fu perentoria: «Non è morto, disse, dorme...» e i familiari, una ventina in tutto, non mossero obiezioni. L'indomani la signora Sicard chiese tuttavia agli «apostoli»: «Quanto tempo durerà il letargo?». Risposero costoro: «Bisogna aspettare tre giorni e tre notti». La famiglia aspettò, senza osare nemmeno avvicinarsi al letto dell'«addormentato» perchè, secondo gli «apostoli» i piedi avrebbero profanato un luogo che era diventato sacro. Altri giorni passarono e qualcuno chiese alla strega quanto c'era ancora da aspettare: «Aspetteremo la soppressione del tempo», fu la risposta.

Ma il tempo passò e con incidè a venire, dalla camera dove il Sicard «dormiva» un odore nauseabondo che fece ritornare un po' di senno ad alcuni membri della famiglia i quali cominciarono a dubitare dei poteri di Madame Simonne; finchè uno di essi si decise a entrare nella stanza e alzò il lenzuolo che copriva il Sicard. Il cadavere era in stato di avanzata decomposizione.

Un'ora dopo la strega e i suoi «apostoli» erano riuniti negli uffici della gendarmeria locale assieme ad alcuni membri della famiglia Sicard e quando l'usciere invitò la vedova a entrare nell'ufficio del funzionario per subire il primo interrogatorio, gli «apostoli» in coro si indignarono: «Quale vedova? Suo marito non è morto e domani sarà di nuovo in piedi».

Il secondo fatto è accaduto a Bruay en Artois, nel dipartimento della Francia. Ieri due gendarmi di servizio nel paesetto notarono uno strano gruppo: una donna sosteneva a stento due ragazze che parevano ubriache e camminavano con molta difficoltà. Ad un tratto una di esse cadde svenuta e i gendarmi intervennero prontamente per trasportarla in un caffè. Un medico, subito accorso, constatò che la ragazza era in stato di ipnosi e dava segni di squilibrio mentale.

Iniziata subito l'inchiesta, la gente parlò di magia nera. La diciassettenne Denise Djabalah si era recata da un mago accompagnata dalla madre e da un'amica affinchè la guarisse dal malessere che l'affliggeva; effettivamente pare che la ragazza si trovasse quasi in stato cataplettico e affermava che una cartomante le aveva trafitto il cuore e l'aveva stregata. La madre aveva portato con sè un rospo e un po' d'acqua benedetta; ma il mago trascurò questi elementi e preferì invece servirsi di una tavoletta speciale disposta in cerchio a un cerchio tracciato a terra.

Dopo aver posto le mani della ragazza sulla tavoletta, prese due coltelli, uno con il manico nero e uno con il manico bianco, poi proferì parole misteriose finchè la tavoletta, pure, si mosse e picchiò sei volte a terra come i tavolini durante le sedute spiritiche. Ciò significava, secondo il mago, che sei persone volevano male alla ragazza. Egli pertanto si dichiarava impotente contro di esse e consigliava la madre della giovane a rivolgersi a una strega sua amica.

Fu proprio all'uscita dalla casa del mago che lo strano gruppo venne notato dai gendarmi. Essi hanno interrogato i tre personaggi ma mentre la madre e l'amica della giovane riferivano il fatto come l'abbiamo descritto, la «stregata» rispondeva alle domande con aria selvaggia e nemmeno la presenza di un prete, chiamato d'urgenza per calmarla, era riuscito a farla tornare in senno.

Il terzo fatto è avvenuto a Dunkerque ed è ancora più incredibile dei due precedenti. Esso risale a cinque mesi or sono quando il piccolo Daniel Mazeau, di sei anni, morì. Il medico, che i genitori chiamarono perchè rilasciasse il nullaosta necessario alla tumulazione, si rifiutò di firmare il documento e avvertì le autorità locali. Venne scoperto allora che i Mazeau, affiliati a una setta religiosa della regione non avevano curato, sebbene lo amassero, il loro piccino perchè la loro fede non li autorizzava a ricorrere a medicine. Il fondatore della setta battezzava i convertiti bagnandoli in una vasca d'acqua e nello stesso modo egli celebrava i matrimoni; in caso di malattia egli si ispirava alle parole del Vangelo: «I miei apostoli imporranno le mani sugli ammalati e gli ammalati guariranno». Così i Mazeau convocarono alcuni membri della loro setta affinchè imponessero le mani sul loro figlioletto ammalato; ma questi disperava continuamente fino a che, ridotto a uno scheletro, morì.

I genitori sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale di Dunkerque. Alla fine del dibattito il Tribunale ha chiesto tre settimane di tempo prima di emettere un giudizio.

l. m.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus non va giudicata dalla scialba prova di Roma

La prima vittoria del Torino - Domenica: Inter-Fiorentina

Pare si vada abbastanza per la spicce quest'anno nei distribuire ai diversi contendenti le gioie ed i dolori che il campionato può offrire. Definendo come sensazioni l'effetto materiale e morale che recano con sé i diversi risultati, troviamo che, dopo solo quattro giornate di lotta, di queste diverse sensazioni che stanno a disposizione in numero di cinquantaquattro, ben quarantasette già hanno avuto sfogo: non ne rimangono che sette in tutto da entare.

Quattro pareggi

Dopo i quattro risultati pari di domenica (Atalanta-Roma 1 a 1; Legnano-Internazionale 1 a 1; Spal-Napoli 1 a 1; e Genova-Bologna 3 a 3) a quel compromesso che è il pareggio già sono ricorsi tutti diciotto i concorrenti. A seguito della sconfitta subita per la prima volta dalla Juventus a Roma e dal Novara a Torino, le squadre che ancora rimangono imbattute più non sono che tre: Fiorentina, Inter e Napoli. E, come conseguenza della prima vittoria riportata in casa dal Milan sulla Triestina, dal Torino sul Novara e dalla Lazio sulla Juventus, nonché in trasferta dalla Sampdoria a Udine, le unità che ancora non hanno avuto la soddisfazione di registrare un successo sieno, più non sono che quattro: Udinese, Atalanta, Genoa e Legnano. Saranno accontentate tutte, più presto di quanto ci si creda: particolarmente colle possibilità che offrono, proprio per domenica prossima, gli incontri Internazionale-Fiorentina, Napoli-Milan, Genoa-Atalanta e Legnano-Spal. Staranno meglio tutte, respireranno più liberamente, quando ognuna avrà assaporato tutti i quali ed i disgusti che può offrire la competizione.

Per intanto, l'aspetto della classifica è variato alquanto, a seguito degli ultimi risultati. Il gruppo di testa che da quattro componenti era disceso a due, è risalito ora a tre: Fiorentina, Internazionale e Napoli. A quando una squadra sola al comando? Forse già domenica prossima, a seguito dell'incontro Internazionale-Fiorentina.

Un distacco, un piccolo moto dello spazio di due lunghezze, si è venuto ora formando fra il gruppo di testa e quello degli inseguitori. I quali sono nientemeno che in cinque: Roma, Juventus, Bologna, Novara e Sampdoria. In coda, l'Udinese e l'Atalanta hanno dato il cambio al Genoa. E, mentre il Napoli conserva il primo posto ed il Torino l'ultimo in fatto di prolificità, rispettivamente con 12 e con 2 reti, la Fiorentina mantiene il titolo della minore vulnerabilità, con 2 reti, in contrapposto all'Udinese, all'Atalanta ed al Genoa, che, con undici reti per ognuna, mostrano le difese più fragili dell'intero lotto. Cosa che non depone a favore di un equilibrio dei valori e che non prospetta un interesse della lotta uniformemente distribuito, la distanza fra il primo e l'ultimo classificato è già di sei punti.

Nel giorno in cui il Torino ha fatto, come già accennato, la conoscenza per la prima volta colla vittoria, la Juventus ha subito la sua prima sconfitta. Scarto di reti minimo, nell'un caso e nell'altro. Per i bianconeri il calo di tono, l'abbassamento di efficienza tecnica, è troppo rilevante per essere preso come un indice del vero valore della squadra. Il rovescio avrebbe potuto prendere forma più concreta ancora del due a uno con cui esso è passato alla storia. L'assenza di Boniperti, che si era ferito nella prova di Amsterdam, ed il contrasto fra la temperatura dell'Italia settentrionale e quella eccezionalmente elevata, che regna attualmente nella capitale, devono certamente aver esercitato grave influenza sul rendimento della compagine. V'è quindi da stupirsi di quanto avvenuto a Roma, senza attribuire al fatto importanza decisiva.

Possibilità dei « granata »

Il Torino ha rispolverato il tradizionale spirito combattivo, contro il Novara: ed ha vinto, in modo un po' fortunoso, ma ha vinto. E' una verità che diventa ogni volta più chiara, che nemmeno quest'anno il Torino possiede i mezzi per poter dire una parola una, in fatto di gioco costruttivo. Ed è messo con serietà di intenti su una via nuova, ma, particolarmente nei riguardi della prima linea lavora su materiale che rispande a concetti precedenti, quelli che così cattivo esito hanno dato nelle ultime stagioni. Il che non vuol dire che debba senz'altro adattarsi a fare la comparsa, né a recitare parti di secondo piano in campionato. Con una visione chiara della situazione, c'è modo di portarsi bene comunque in un campionato come l'italiano. Per intanto, i due punti conquistati in quest'ultima occasione hanno già portato la squadra fuori da quelle ultime posizioni che sono deleterie anche per l'organismo che seminano.

Del terzetto che compone il gruppo di testa, chi è andato meglio, chi ha camminato di tono più franco è stata la Fiorentina. Gli altri due, Internazionale e Napoli, sono stati messi a dura prova dalla volontà e dalla combattività del Legnano e della Spal, che operavano sul proprio terreno, ed hanno dovuto accontentarsi di un risultato pari, per uno e per uno. Da parte sua il Genoa si è pure salvato in extremis con un pareggio, ed è così risalito dall'ultimo al terz'ultimo posto della classifica. Accenna a ritornare sulla via dell'ascensione, della lotta per il risultato a qualunque costo, con queste ultime partite, il campionato. Auguriamoci non si tratti che di accenni fugaci di un andazzo che sarebbe bene — dopo le esperienze del passato recente — non seguire.

Vittorio Pozzo

Una acrobatica respinta di Viola nella partita perduta dalla Juventus a Roma.

Successi di Bettoni e D'Oriola nell'ultima giornata a Pinerolo

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 5 ottobre.

Ultimo atto del I° Concorso ippico internazionale di Pinerolo. In due tempi. Cielo splendido, campo ottimo, discreta folla.

Primo tempo. Gara in onore del «Gen. Giulio Borsarelli di Rifreddo», grande istruttore alla scuola di cavalleria, cavaliere esperto e coraggioso, morto nell'Africa orientale. Questa gara è riservata a quei cavalli, i quali, avendo partecipato ad almeno una delle categorie precedenti, non sono mai riusciti a classificarsi tra i primi quattro. Il loro merito non c'entra spesso fu soltanto la sfortuna ad opprimerli, come'è il caso, per citare soltanto qualcuno, di «Skala» (Germania), Feuerhera (Austria), «Valdi» (Svizzera), «Reseda» (Francia), «Litargirio» (Italia). Ostacoli 16, classifica in base agli errori e ai tempi.

Comincia con l'essere in testa «Skala» (Germania, cavaliere Winkler, errori zero, tempo 1'27" 3/5. La minacceré da vicino «Brando» e più ancora «Voltigeur» (Italia) con la signora Natalia Perrone che oggi è in più attenta armonia con i suoi cavalli. La situazione rimane così per qualche tempo sino all'arrivo di «Serena» (Italia) con il conte Bettoni, impegnatosi a fondo e finalmente riuscito secondo i suoi meriti: errori zero, tempo 1'26"4/5, media che risulterà imbattuta. Una bella corsa, sino al penultimo ostacolo, quello della signorina Inge Feilbigel: lì, tradita dai nervi, ella ha creduto bene di ricavare il massimo dal suo «Sturmwind» scudisciandolo un po'. La bestia se l'è avuta a male, e con un atto d'indisciplina le ha procurato 3 penalità, insieme a una perdita fatale di tempo. Classifica finale. 1. «Serena» (Italia) con il conte Bettoni; 2. «Skala» (Germania) con Winkler; 3. «Voltigeur» (Italia) con la signora Natalia Perrone; 4. «Brando» (Italia) con il magg. Dettori; 5. Feuerhera (Austria) con Halm; 6. «Piviere» (Italia) con il tenente Buffa.

Secondo tempo. Gara in onore del «Gen. Luigi Berta», già istruttore a Pinerolo e a Torino. Quinto. Egli comprese la genialità del cap. Caprilli e gli liberò la strada dalle difficoltà burocratiche e di attaccamento alle tradizioni. A questa gara partecipano i quattro cavalli primi classificati in ognuna delle categorie precedenti, quella odierna esclusa, montati dal cavaliere con il quale si classificarono. Sette ostacoli, ripetizione della corsa in caso di pareggio negli errori, e su ostacoli rialzati, poi, in caso di ulteriore pareggio, decisione del minor tempo. La prima fase lascia in lotta 5 italiani, tre francesi, due germanici. La Svizzera è sfortunatissima. Al finale, «Halla» (Germania) con Winkler fa cadere un ostacolo, sia pure appena sfiorato, qualche cosa come un calcinaccio di cornicione: «Ali Babà» (Francia) con il signor D'Oriola compie invece un percorso senza errori. Nessuno lo imita, nemmeno «Alpenjager» con Winkler, oggi tutt'e due un po' nervosi e come stanchi. Bella la corsa di «Ukase» (Francia) per il tempo. Classifica: 1. «Ali Babà» Francia, signor D'Oriola, penalità zero, tempo 1'32" 4/5; 2. «Ukase», Francia, sottoten. Du Breuil, pen. 4, t. 1'21"2/5; 3. «Halla», Germania, sig. Winkler, pen. 4, t. 1'24" e 4/5; 4. «Aiglonne», Francia, sig. D'Oriola, pen. 4. t. 1'24"; 5. «Torubilion», Francia, sottotenente Du Breuil, pen. 4, t. 1'42" 4/5; 6. «Cirano», Italia, signora Natalia Perrone, pen. 4, t. 1'43" 1/5.

Con la sua bella vittoria, «Ali Babà» ha confermato la sua fama di cavallo che vale otto milioni di franchi francesi.

a. a.

Prossima convocazione di 30 giocatori azzurri

Milano, 5 ottobre.

(c.) Il direttore tecnico federale Lajos Czeizler, di ritorno da Roma, ha confermato che la data dell'11 ottobre saranno diramate le convocazioni per la partita di allenamento che verrà giocata il 14 ottobre a Bologna. I candidati alla maglia azzurra saranno trenta, intendendo Czeizler schierare in campo due squadre con riserve per ogni reparto. Nessun nome è stato fatto, anche perchè le indicazioni del prossimo turno di campionato serviranno a orientare l'ultima selezione.

Elogi francesi a Coletto nei commenti della Parigi-Tours

Parigi, 5 ottobre.

Claude Tillet — sul *Parisien Libéré* — a proposito della Parigi-Tours ciclistica di ieri, constata «... che il tandem Coletto-Conterno, con la sua fuga, ha dato un nuovo impulso alla corsa, la quale in seguito al ricongiungimento dei due gruppi avrebbe potuto avere un finale movimentato e una volatona di nomi concorrenti. Dietro ai due italiani fu per molti chilometri il panico e, quasi per malignità della sorte, proprio un altro italiano — Defilippis — fece da protagonista nell'inseguimento. Da questa fondamentale fase della corsa doveva poi nascere la fuga decisiva: quella offrivaci poi la vittoria del belga Schils, il quale da ieri non è più solamente una speranza, ma un grande campione...».

E Michel Costes, su *France Soir*, scrive: «Gli italiani hanno segnato questa Parigi-Tours della loro impronta. Essi furono dei grandi animatori: dal Fornara, Roma, Ciolli, Conterno, Defilippis, artefici di più di un'offensiva, a Coletto che ha confermato, prima in un numero solitario, e poi con Conterno, le sue superiori qualità di passista, tutti meno da felicitare, anche se il successo non ha coronato il loro magnifico e coraggioso comportamento».

Il « Trofeo Baracchi » si concluderà al Vigorelli

Milano, 5 ottobre.

(t. c.) La corsa ciclistica internazionale a coppie, in programma per il 4 novembre e valevole per il trofeo Baracchi, si concluderà al velodromo Vigorelli anzichè a Bergamo come negli anni scorsi. Risulta già assicurata la partecipazione di Coppi, Bevilacqua, Magni, Koblet, Kubler, Petrucci, Robic, Van Steenbergen, Defilippis e Astrua (questi ultimi due vincitori della scorsa edizione).

La tennista Lazzarino è campione d'Italia

Genova, 5 ottobre.

Silvana Lazzarino si è riconfermata oggi campione d'Italia nel singolare femminile, superando nettamente nella partita decisiva la Migliori. Com'è noto, l'incontro era stato iniziato ieri, ma aveva dovuto essere interrotto a causa dell'oscurità quando le due avversarie, dopo aver vinto una partita ciascuna, si trovavano a quattro giochi pari. Ieri, allorchè il gioco aveva dovuto essere sospeso, era parso che la Migliori, più tardiva a mettersi in azione, avrebbe ancora potuto strappare il titolo alla giovane romana, in quanto era in quel momento più sicura e più fresca. La sospensione ha invece giovato alla Lazzarino, la quale oggi, iniziata da capo la partita, è andata subito all'attacco e non ha più dato tregua all'avversaria, che è apparsa fallosa.

Il risultato è stato inequivocabile, perchè la Lazzarino ha segnato sei giochi di fila, lasciando la rivale a zero.

Ecco il risultato finale: Lazzarino batte Migliori 6-2, 6-8, 6-0.

Irene Camber, campionessa olimpionica di scherma, ha ottenuto in premio la medaglia d'oro dell'associazione «Amici di Emilio Colombo».

Le previsioni del tempo

Aria relativamente fredda e umida proveniente dai Balcani potrà provocare sulle regioni del basso versante Adriatico, sulla Lucania e sulla Calabria nuvolosità intensa e precipitazioni. Tali fenomeni tenderanno a estinguersi gradualmente sulle rimanenti regioni. Nuvolosità irregolare più accentuata sui rilievi. Temperatura in diminuzione sulle regioni Adriatiche; senza variazioni notevoli altrove. Mosso il Canale d'Otranto e lo Jonio. Da leggermente mossi a localmente mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Balzano	11,5	26	Pescara	16	22,5
Trento	13	24,2	L'Aquila	12,2	22
Torino	12,4	23,7	Roma	17,6	28,2
Milano	15	23,4	Napoli	17,5	26,7
Venezia	15	23	Bari	19	25
Trieste	16,3	23,5	Potenza	15,2	19,8
Genova	18	23	Reggio C	18,6	29,2
Bologna	16,8	21	Palermo	20,4	29,2
Pisa	14,7	27,2	Messina	21,5	29,5
Firenze	16,4	25,4	Catania	17,4	32,6
Perugia	16,9	22,7	Siracusa	18,5	33
Ancona	17,6	28,3	Cagliari	19,1	27,9

Boniperti giocherà contro la Sampdoria

I calciatori bianconeri a rapporto - Guarito anche Molino

I dirigenti juventini presenti nella capitale alla sconfitta contro la Lazio sono concordi nell'affermare che i bianconeri hanno disputato una pessima gara, forse una delle più brutte in questi ultimi anni. Si fanno appunti a Viola per il secondo goal, si definisce troppo frammentario il gioco di certi attaccanti, e si dice infine che è mancata la reazione della intera squadra alle prime difficoltà.

Nella serata di ieri c'è stata una riunione del consiglio direttivo juventino per esaminare la situazione dopo la sconfitta di Roma: immediatamente dopo la riunione, l'avv. Gianni Agnelli ha ricevuto tutti i giocatori. Cosa sia stato detto in quel colloquio è rimasto segreto; di certo il presidente juventino avrà voluto ricordare ai giocatori il loro responsabilità, richiamandoli al senso del dovere, insomma ad un maggior impegno.

Circa gli infortunati le notizie non sono cattive: Muccinelli, colpito duramente nel primo tempo, lamenta una contusione muscolare guaribile in pochi giorni e sarà senz'altro in campo domenica a Torino contro la Sampdoria. Boniperti sta meglio, ed oggi o domani dovrebbe riprendere gli allenamenti, regolarmente. Si parla pure del rientro in squadra di Pinardi, ormai guarito e completamente allenato; probabilmente Pinardi giocherà in prima squadra già domenica contro i blucerchiati genovesi.

Il terzino del Torino, Farina, che si era infortunato alla fine del primo tempo della gara contro il Novara in un furioso scontro con Marzani, è stato sottoposto ieri ad accurata visita medica. Il responso dei sanitari e la prova radiografica hanno escluso la temuta infrazione ossea: si tratta di contusione alla spalla sinistra. Con apposite cure il terzino granata dovrebbe guarire in sette od otto giorni. L'allenatore Carver per la trasferta di domenica a Busto contro i giallorossi potrà disporre forse di Molino e meno probabilmente di Farina.

Nel concorso pronostici del calcio sono stati realizzati 24 «tredici» che vincono L. 5.460.000, e 925 «dodici» a cui vanno L. 210.000. La colonna vincente era: x - 1 - x - 1 - x - 1 - 2 - x - 2 - x - 1

Le quote del concorso «Totip» sono: ai 17 «dodici»: L. 242.906; ai 530 «undici»: L. 7175; ai 4437 «dieci»: L. 830.

Milanesi ha battuto D'Ottavio ai punti ieri sera a Forlì, conquistando il titolo di campione italiano di pugilato, categoria pesi medi.

Basilieri è stato battuto ai punti a Leicester dal campione britannico dei pesi massimi Don Cockell.

Macettini, campione mondiale di ciclismo (velocità dilettanti) disputerà professionista in dicembre a gareggerà per una casa torinese.

Sarà nominato il successore?

E' morto Sir Arnold Bax maestro della musica di corte

Londra, 5 ottobre.

Il musicista Sir Arnold Edward Trevor Bax, nato a Londra il 6 novembre 1883, è morto sabato notte a Cork, in Irlanda, dove da molti anni viveva.

La morte di Bax sarà probabilmente l'occasione d'un cangiamento nell'istituzione della carica di *Master of the King (or Queen's) Music*. Le recenti feste per l'incoronazione e la partecipazione di lui hanno destato discussioni e commenti vari, riferiti e accresciuti dai giornali e dalle riviste speciali. Occorre, è utile, alla monarchia, che ha tanta parte nella tradizione inglese, conservare quell'istituzione, o è meglio trasformarla o del tutto abolirla? Un incarico «a vita» non vincola forse l'ufficio, eventualmente, a persona divenuta stanca o incapace, e non priva la corte e la nazione di rinnovate energie artistiche?

Tali quesiti hanno con la stessa enunciazione allarmato non solamente i musicisti, ma anche i cittadini e i politici. Tanto varrebbe domandare, ha obbiettato il *Musical Times*, se non sia da sopprimere la monarchia: se vi sono ragioni pel mantenimento in Inghilterra della monarchia, esse valgono anche per gli attributi della monarchia. Regalità vuol cerimonie, e bisogna che ufficiali esperti siano designati e pronti. Vi sono incarichi, come quelli del *Lord High Steward* e del *Lord High Constable*, la cui attività comincia e finisce con la celebrazione d'un nuovo regno. Parimenti il «Maestro della musica del Re» può sopravvivere, non come una reliquia, ma a garanzia della continuità e della competenza. Lo stesso *Times* ha proposto di assegnare al *Master* una pensione adeguata all'alto onore, e di invitare altri musicisti a scrivere e dirigere le opere necessarie. Analogamente la Finlandia e la Norvegia han deciso, giubilando degnissimi artisti, quali Sibelius e Valen.

In omaggio alla tradizione, gli inglesi han voluto rintracciare le origini della funzione del «Maestro della musica del Re», e le han trovate nella prima corporazione quattrocentesca dei menestrelli, autorizzata dal Re. Nel secolo seguente un regio decreto riconobbe la corporazione dei musici londinesi, la quale sotto Giacomo I venne a conflitto con quella di Westminster; e nell'attrito si riflettevano le lotte del regime stuartiano. I capi di tali società, succedendosi, acquistavano sempre maggiore autorità, e non soltanto sindacale, anche artistica. Nei primi del Seicento Nicola Lanier, al quale si attribuisce, forse erroneamente, la nuova inserzione del recitativo all'italiana in un *masque* di Ben Johnson, ebbe il titolo di «Maestro della musica del Re». Il culto della musica a corte, talvolta prescritto a similiganza di quello francese, talaltra aminuito dall'indifferenza d'un sovrano, per esempio Edoardo VII, risorse, allorchè venne affidato all'ottimo Edward Elgar, il quale parve meritasse gli allori d'un «poeta laureato».

Rimaneva e rimane incerto il còmpito del *Master*. Dirigere la cappella strumentale, o anche comporre per le cerimonie dell'incoronazione? Per onorare Elisabetta, ultimamente, Walton fu invitato a comporre una *Marcia* e Britten l'opera teatrale, *Gloriana*. E Bax, da undici anni *Master*, che avrebbe fatto? All'ultima ora dovè, o poté, fornire la *Marcia* per l'ingresso nell'Abbazia di Westminster, che insieme a molti pezzi d'antichi e di moderni fu diretta da Sir Adrian Boult.

Ma non le lusinghe e gli applausi lo soddisfacevano. Più amava la sua arte e la terra d'elezione; l'arte, nella cui abbondanza sinfonistica e cameristica non erano scorie altrui, né senili fiacchezze, e neppur geniali bagliori, ma, nella miglior parte, s'intende, felici effusioni di sentimenti diversi e coerenti, (come provò anche il *Concerto per pianoforte* che nel settembre ascoltammo a Venezia), d'una cordialità talvolta veemente, e sempre simpatica; la terra d'elezione: la Irlanda, che l'avvinse col poetico gusto e l'inclinazione al fantastico e al sognante: «Il cella, distinguendo nettamente il sogno dalla realtà, scoglie senza incertezza il sogno. Io sono un instancabile sognatore. Amo la vita. Cittadino di questo pianeta, lo prego, e tuttavia una parte del mio io gli sfugge». E non bisogna dar soverchio peso a questi vaghi pensieri, nè alla sua dichiarazione: «Sono uno sfacciato romantico». Di fatto fu un buon artista.

A. Della Corte

Mostre d'arte

Il gruppo del "Bianco e Nero,,

Tutti i mercoledì sera vari cultori del disegno e dell'incisione, soci della «Famija Turmesa», si radunano nella sede del sodalizio a discutere di tendenze e tecniche pittoriche, ed oltre le idee si scambiano, per un reciproco esame e giudizio, i lavori della settimana. Gli scambi, Boglione o Merlo o Vellan, consigliano; i giovani, più numerosi, ascoltano e propongono. Così è nato — simpatica iniziativa — il «Gruppo del Bianco e Nero» che già ha il fatto conoscere favorevolmente l'anno scorso, ed ora si ripresenta con una settantina di nomi nella galleria Martina. Nomi noti, ed altri che, col tempo, probabilmente lo diverranno; oltre i citati, Berardo, Mantovani, Lisa, Musso, Parvopassu, F. Destefanis, Bertola, Alessandri, Boccaccio, Caselli, Donatella Merlo, Margrit, Richetto, Reccati, Costa, complessivamente trentasette: e v'è chi del disegno e della pittura fa o farà professione, e v'è chi invece li considera un intelligente svago, un fervido «dilettantismo». Parecchi, s'è detto, i giovani, ed alcuni promettenti. Ma in essi appunto — pur senza incitare alla programmatica «avanguardia» ch'è diventata un conformismo — piacerebbe scorgere, oltre la buona applicazione, una qualche maggior vivacità di ricerche, quell'impeto, quella febbre, quel lampo che, anche fra errori, lasciano presagire l'affermazione dell'individualità.

mar. ber.

SPETTACOLI

Rassegna del film francese

«L'esclave» di Y. Ciampi stasera al Teatro Nuovo

«La Kermesse héroïque» di Feyder è stata accolta con molti applausi dal folto pubblico ieri sera convenuto al Teatro Nuovo: tutti hanno avuto piacere di rivedere questo film, unanimemente considerato una delle opere più importanti di quel decennio 1930-40 che fu la «stagione d'oro» del cinema francese. Precedeva, come doveroso omaggio all'autorevole fondatore del film d'arte transalpina, una accurata e gustosa biografia di Georges Méliès.

Stasera, alle 21.30, si tornerà alle anteprime. Sarà proiettato il più recente film di Yves Ciampi, «L'esclave» con Eleonora Rossi-Drago, Daniel Gélin e Barbara Laage. La «schiavitù» su cui l'opera è imperniata è quella degli stupefacenti: l'azione si svolge in un'atmosfera altamente drammatica. Precederà un documentario sulla «Siderurgia Fiat».

TEATRO CARIGNANO — Stasera la compagnia Micheluzzi replicherà «Anastasio bidello vanesio» di Sarti. Mercoledì: «I balconi sul Canal grande» di Alfredo Testoni.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel 44.125*

Carignano Comp. Comica Micheluzzi ore 21,15 «Anastasio bidello vanesio» di Sarti.

Il Teatro ore 21,15 «Lakenar».

Nuovo (Settimana cinematografica internazionale). Rassegna del film francese. Ore 21,30: «Siderurgia Fiat» e «L'esclave» di Yves Ciampi con Eleonora Rossi Drago, Daniel Gélin e Barbara Laage.

Galleria Cusiano via Stampatori 4: stasera ore 21,15 asta.

Salone de «La Stampa»: Mostra del «Museo del Cinema». Ing. lib.

Al Florida Club p. Solferino telef. 42-823: ore 17-19 21-1 Comp. Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna. **Bruna** ex-Saletta 21 Continua mattinata; al piano Fasero, c. Regis. **Castellina** 17 e 21 Rosa Gier. **Gazzella** 16.30 21 Dedi Silvestro. **Gay v.** Pomba 7 ore 17 e 21 danze. **La Feria** ore 21 Orch. Nini Rosso c. G. Sandra, Trio Happy Singers. **La Serenella** Borgione-Martorana. **Lutrario** 21 Orch. Vigni-Accardo. **Melody** Bogino 17 ore 21 Quintetto Gastaldi col Trio Ce-Li-To. **Mostracapuccini** Danze ore 21-24. **Principe** 21 Cianfora-E. Peirone. **Smeraldo Club** Golfo 3 t. 682-470: ore 21 due Or. Balocco Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca. **Trecadero** 17 e 21 Comp. Bery. **Winter Eden** p. Statuto 11 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambassis «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi, Pi. 300, Mattin. ore 10,30 a L. 175.

Astor: «Magia Verde» a colori.

Corso: «Mare crudele» Jack Hawkins, Donald Sinden. Segue doc. incontro Marciano-Le Starza.

Doria: «La diva» Bette Davis, B. Hayden. Mattin. 10,30 a L. 175.

Lux «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi, Ingresso L. 300, Mattin. ore 10,30 a L. 175.

Maffei: «El Gringo» techn. John Payne, Arlen Whelan, D. O'Keefe

Metro-Cristallo Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spet.: 14,30, 17,45, 21. Ord.: 9,00, Gall. 800. Matt. ore 10, 300

Nepoli: «Eroi di mille leggende» technicol, su schermo panoramico

Torino: «Più grande spettacolo del mondo» techn. Betty Hutton, C. Wilde C. Heston D. Lamour. A.10

Vittoria: «La città sommersa» in tecn. Robert Ryan, Mala Powers.

Alessandra: «Gli eroi della domenica» Raf Vallone, Cosetta Greco.

Alpi: «Luci della ribalta» Chaplin C. Bloom; 14,10 16,50 19,30 21,30.

Ariston: «Il prezzo del dovere» Roberi Taylor, Eleanor Parker.

Augustus: «I miei 6 formati». W. Mitchell, G. Roland.

Capitol «Gli eroi della domenica», Raf Vallone, Cosetta Greco.

Fiore: «Gli eroi della domenica» Raf Vallone, Cosetta Greco.

Giardino: «Tutto il mondo ride» Fabrizi, Totò, Charlot, ecc.

Hollywood «La famiglia Barretts» N. Shearer, F. March, Laughton.

Ideal: La donna del mio destino, J.Gabin, Riv. Gagliardi 15.15 21,15

La Perla: «Giuochi proibiti» Brigitte Fossey, Georges Poujouly.

Massima: «M. 7 non risponde» P. Calvert, J. Donald, R. Beatty.

Nazionale: Quando donne amano. M. Carol, D. Darrieux, D. Gelin.

Principe: «La famiglia Barrett» N. Shearer, F. March, Laughton.

Statuto: «M. 7 non risponde» P. Calvert, J. Donald, R. Beatty.

Astl: «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner. Aperi. ore 10. **Mignon** Io, mia moglie e la vacca. **Milano**: «Fanfan la Tulipe» e «Sentiero degli Apaches». A. 10.

Olimpia Bassifondi di Shanghai. Fo: «Il gigante della foresta».

P.Nuova: Terra di giganti. Ap. 10.

Reglea: «Rocco d'argento» e Var.

Romano: «Tragedia sul Pacifico» e Riv. Terzo-Richard 16,15 21,15.

S. Felice: Tutti gli uomini del Re.

Xpesis: «Kun Tilt» e Cacciatori di teste» techn.

Italiano «Città atomica» G. Farri.

Mirafiori Confessione sig.ra Doyle, **Vinzaglio**: «Spartaco» M. Girotti.

Eliseo: I misteri del Mato Grosso.

Fraljus: «L'ammaliatrice» con Marlene Dietrich e Bruce Cabot.

Nuovo «La banda dell'auto nera».

S. Paolo: «La finestra socchiusa».

Belgio: «Bufere» E. Pampanini.

Cerallo: «Fanciulla di Pompei».

Eridano «Clandestino a Trieste».

Oropa: «Anime nella tormenta».

Radium: «Salon Messico» e Compagnia Bondi «Carabinieri».

V. Veneto: «Il figlio del Texas».

Astro: «Fulmine nero» techn.

Bernini: «Lottale bussa 1 volta» D. O'Connor, P. Laurie.

Cilbrario Taverna 7 pect., Dietrich.

Eccelsior «Lanceri alla riscossa».

Manzoni: «Dopo Waterloo».

Odeon «Se Cammillo lo sapesse».

Star: «Il posto maledetto».

Adua: «Figlio del pirata» e Var.

Aurora L'agguato degli Apaches.

Bellezia: «Bola di Lilla» Brassi.

Fortino Confessioni sig.ra Doyle.

Nord L'autista passo, R. Skelton.

Palermo: «Tiranno del Tibet».

R. Parco: «Porto di New York».

Sociale: «Minnesota» techn.

Colosseo «Lanceri alla riscossa».

Italia: «Un vedovo cerca moglie».

Lingotto: «Giostra umana» Anne Baxter, J. Crain, F. Granger.

Modena Valle dei forti, F. Tone.

Piemonte «Caccia all'uomo nella Jungla» Johnny Weissmuller.

Spezia «Quadriglia dell'illusione».

Alba: «Fulmine nero» techn.

Apollo: Lettera di Lincoln, techn. Howard Duff, Mona Freeman.

Diana Giardino incantato, techn. con Gianni e Pinotto.

Dora: Gran avvent. Gen. Palmer.

Edera: «La trappola» J. Astor.

Lucento: «Sergente di legno».

Lutraria «Nevada express» techn. Randolph Scott, L. Normann.

Roma: «Primo peccato».

Riduzioni E.N.A.L. oggi nei cinematografi: Astor, La Perla, Reposi, Capitol, Gianduja, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano. Riduzioni Mostra della Tecnica. Biglietti in vendi presso l'E.N.A.L.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 11: Musica da camera - 12,15: Fisdigrota 1953 - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e mestieri musicali - 17: Orchestra - 17,30: «Ai vostri ordini» - 18: Orchestra - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: «Santa Giovanna», di G. B. Shaw - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Musica - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Prima visione! - 14,45: Concerto - 15,30: Rapsodia - 16: Terza pagina - 17: I ricordi di Ricordi - 18: Giornale radio - Le donne ed - Ottimi strumenti - Per i ragazzi - 19: Orchestra melodica - 19,30: Cortometraggi - 20,30: Canzoni - 21,30: La giraffa - 22: Abat-jour - 22,15: Concerto - 23: Sipario.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21: Principi di diritto - 21,15: «Giuda Maccabeo», oratorio di G. F. Haendel.

TELEVISIONE. — 21: Telegiornale - 21,15: «Caravaggio, il pittore maledetto», film.

BORSE

TORINO. — Un'apertura incolore ha posto il mercato di fronte ad una situazione incerta, contrassegnata dalla massima minimizzazione dei problemi di fondo. In queste condizioni si è rinnovata un'espressione di rassegnazione, tradotta in una progressiva prevalenza di offerte di fronte a compratori assenti e svogliati. Sui minimi del listino la conferma di perdite di un certo rilievo è stata passivamente accolta come riferimento inerente di un regime operativo privo di fermenti ed esente nel significato di fondo. Maggiore resistenza è stata riscontrata sui tessili, sui cartari, sulle Bastogi, sulle Assicurazioni Generali. Il gruppo Finsider, interessato da compere isolate, è apparso più tardi smarrito. Titoli di Stato stazionari. Dopolavoro tradizionalmente fiacco. Diritti Tirrenia 66.

	2	5		2	5
Ass.Gi	58 20	58 20	Mediob.	4555	4555
Bpn3¼	63 80	63 90	Meridi.	1370	1367
» d. a.	63 90	64 —	Tor.M.	170 —	170 -d
Bst5½	80 20	80 20	Milano	1295	1295
» d. a.	80 30	80 30	Mip	1222	1215
Bon5%	94 10	94 10	Terni	294 —	295 —
» d. a.	94 20	94 20	P.O.E.	525 —	523 50
Bst5%	90 90	90 90	Unes	675 —	670 —
» d. a.	90 60	90 60	Mont	3090	3060
Rin3¼	71 30	71 15	Vetro	2950	2900
» d. a.	71 40	71 25	Vizzola	27,45	27,00
Rin5%	91 50	91 55	Meridi	449 —	446 —
» d. a.	91 60	91 65	Fiat	628 —	626 —
Bm.'99	97 40	97 40	Sevigl.	—	—
» '60	97 95	97 60	Immobic	8 —	7 75
» '61	97 425	97 60	Rinasc	150 —	148 —
» '62	97 50	97 45	Rinas.	965 —	965 —
Fer3%	77 40	77 40	Finsid.	458 —	454 —
Edi4½	86 90	87 —	Ifra	284 —	285 —
Isf 5%	91 25	91 25	Assicit.	102 —	102 —
Imed5%	99 75	99 75	Vicosa	1405	1410
Cem5%	94 —	93 50	Ondeis.	2155	2155
Infi4,4%	205 —	205 —	Cic	2780	2780
Gma5%	93 50	93 30	Soldap.	795 —	795 —
Int-El.4	98 —	97 80	Anic	155 50	156 —
Ford¼	91 50	91 50	Rum.se	1205	1205
»5% 53	95 50	95 50	M.pont	1705	1690
»5%,57	95 —	95 —	Micolini	973 —	960 —
I.Fonc	91 —	91 —	Eumch.	1350	1350
» 4%	95 —	95 —	Union	87 —	86 —
» 3,5%	85 —	85 —	Ital.H.	4130	4120
» 3%	91 50	91 50	Burgo	9610	9640
Imi 5%	92 75	92 80	Fonn.R	16.400	16.400
»3½-5%	93 40	93 40	Fonn.P	1000	1000
»3%-49	92 70	92 70	P.Gigli	1160	1160
»PP.S.	91 50	91 50	N.A.I.	16.450	16.690
Fiat5%	100 —	100 —	Watta	70 50	70 50
» 4%	99 05	99 05	Pirelli	4170	4170
Per.6%	97 50	97 50	Mer.E.	992 —	992 —

ALLA RADICE DEL MALE

Siamo in troppi

E' terminato in questi giorni alla Camera l'atto più importante della vita parlamentare di un Paese: l'esame del Bilancio economico e finanziario. Dai dati generali, noi non possiamo trarne sinceramente illazioni generali pessimistiche.

Il reddito nazionale netto è oramai superiore ai 9000 miliardi e in aumento; la produzione è in generale lento sviluppo, quella del grano ha sfiorato la cifra record di 90 milioni di quintali e in rapidissimo aumento sono quelle dell'energia elettrica e soprattutto del metano. Il miglioramento qualitativo della produzione stessa ci consente una maggiore introduzione nei mercati internazionali ed ha permesso una diminuzione, per esempio, delle dogane che oggi pesano solo per il 6% del valore delle nostre importazioni rispetto al 13% di prima della guerra; le stesse cifre più indicative del reddito medio per abitante e dei salari medi hanno già superato il loro livello prebellico, mentre un leggero accrescimento *pro capite* si registra anche nel campo dei consumi.

Al fianco di questo quadro presentato dalla relazione economica le cui cifre nessuno finora ha messo seriamente in dubbio, stanno però le due inchieste non meno serie Tremelloni e Vigorelli con i loro 1.300.000 disoccupati permanenti, circa 3.000.000 di disoccupati parziali, col 3% della popolazione che vive in cantine, baracche o grotte e col 20% della popolazione italiana che vive con oltre 2 persone per vano ecc.

Cosicchè in una nazione che ha un discreto sviluppo economico e produttivo, tanto da potersi assidere storicamente fra le nazioni industrializzate dell'Occidente euroamericano, il 21% delle famiglie vive a basso tenore di vita, il 65% in condizioni modeste e appena l'11% in condizioni agiate.

Quando accanto a questo si pone in rilievo il fatto che la densità della nostra popolazione è di 165 abitanti per chilometro quadrato, superata solo nel mondo dall'Inghilterra, Belgio, Germania e Giappone vi sono elementi obbiettivi sufficienti per considerare la malattia economica e politica di cui soffre il Paese soprattutto come un grave fenomeno di squilibrio fra le risorse della nostra terra e l'ammontare della sua popolazione.

La lontana causa del dialogo politico che travaglia il Paese sta in questo, e il torto grave di tutto il nostro mondo politico è di non aver messo finora a fuoco nell'importanza dei suoi veri termini, il fatto, per non essere costretto a trarne le conseguenze imperative.

La lotta contro le evasioni fiscali, lo sforzo per aumentare il livello degli investimenti dalla cifra già alta del 21% del reddito nazionale magari fino al 23, 24%, l'istanza di un maggiore controllo pubblico degli investimenti stessi, per renderli il più produttivi possibile, la estensione delle riforme agrarie, sono istanze sacrosante in armonia con l'orientamento generale di tutte le democrazie moderne, ma il mettere alla lotta politica un paraocchi in direzione soltanto di esse, rischia di fare assomigliare il Parlamento italiano a quel medico che concentra le sue cure, per esempio, su di un'infiammazione broncopolmonare, isolandola e ignorando la causa più importante, per esempio, di una congestione generale di tutto l'organismo. E' chiaro che in tale caso le sue cure anche se buone rischieranno di restare in parte senza efficacia.

E' tempo quindi per l'Italia di porsi il problema che oramai tutte le nazioni civili dalla Scandinavia al Giappone si sono poste, di commisurare cioè la propria espansione demografica alle proprie possibilità e alle proprie risorse.

La nostra popolazione già eccessiva sta aumentando con un ritmo pericoloso. Se è vero che la natalità annua è discesa dal 23 per mille nel decennio 1921-1930 al 20 per mille dell'ultimo quinquennio, è altresì vero che la mortalità è scesa contemporaneamente da circa il 17 per mille al 10 per mille e l'aumento effettivo quindi di popolazione che in quel periodo era dell'11,6 per mille è rimasto oggi intorno all'11 per mille. Le cifre nelle loro medie generali non confermano affatto che la nostra popolazione vada stabilizzandosi, come da alcune parti si afferma, per eludere il problema.

Essa in questi ultimi tempi sta aumentando di circa 350.000 anime all'anno di fronte ad una emigrazione definitiva di poco più di 100.000 unità annue; di modo che permanendo l'attuale stato di cose fra una decina d'anni l'Italia avrà sul suo territorio 50 milioni di abitanti, press'a poco come l'Inghilterra.

Questo significherà, come significa oggi, centinaia di migliaia di operai aggrappati alle fabbriche invecchiate, i quali ne ritardano, per forza di cose, l'ammodernamento per il fatto che, ad esempio, secondo una recente inchiesta, per ottenere la produzione industriale italiana con i sistemi meccanici più moderni sarebbero sufficienti 1.000.000 di operai rispetto ai circa 3.500.000 che ha l'Italia e che non si saprebbe come riassorbirli; significherà centinaia di migliaia di contadini aggrappati all'impossibile di mano d'opera, che indirettamente ritardano il processo di meccanizzazione delle aziende, significherà una burocrazia statale e pubblica ipertrofica di elementi disperatamente aggrappati all'impiego, significherà la pressione permanente della disoccupazione sul livello medio dei salari, che il padronato potrà facilmente impedire che si elevi in modo deciso; significherà in altre parole un argine fortissimo all'aumento del reddito nazionale a una più giusta distribuzione, al progresso civile in genere ed alla distensione della situazione politica.

Non si può più ignorare questa realtà ostinandosi a non prendere in considerazione ciò che tutti i paesi civili hanno già in atto, provvedimenti seri e pubblici per frenare l'aumento della popolazione. Noi abbiamo l'interesse addirittura a fare diminuire la nostra e provvedimenti in questo senso che bloccassero l'aumento demografico avrebbero una immediata ripercussione favorevole sui consumi e una ripercussione mediata, domani, sulle leve di lavoro con le conseguenze decongestionanti facilmente immaginabili.

Perfino le massime autorità della potenza in questo campo più conservatrice, la Chiesa cattolica, hanno in modo ufficiale ed esplicito riconosciuto questa imperativa necessità, ed hanno così implicitamente qualificato una politica in questo senso, perfettamente compatibile anche con le leggi morali del cattolicesimo.

E' tempo quindi che il Parlamento italiano ponga fine alla situazione paradossale di un paese che si dibatte ogni giorno nelle difficoltà economiche che gli derivano dallo squilibrio fra le sue risorse e l'aumento della sua popolazione, che è costretto a chiedere ad altri aiuti e a mendicare asilo per i propri emigranti, e che contemporaneamente mantiene in vigore norme che puniscono chi osa propagandare fra la popolazione misure pratiche per frenarne l'aumento.

Carlo Matteotti
Deputato al Parlamento

Speronò per errore un sottomarino

Il capitano Lorenitzon, comandante della nave svedese che mesi fa speronò per errore un sottomarino turco, è arrivato ieri a Ciampino. Dopo avere scontato la pena che gli era stata inflitta da un tribunale turco il capitano torna ora in patria. (Telefoto)

Scioperano i detenuti a Roma e a Udine

Roma, 5 ottobre.

Domenica una parte dei detenuti di «Regina Coeli» si è astenuta dal prendere vitto in segno di protesta per il ritardo e i limiti del provvedimento di amnistia e indulto. Non si è avuta alcuna manifestazione di violenza e tuttora lo ordine e la disciplina dell'Istituto sono assicurati sia all'interno che all'esterno.

Udine, 5 ottobre.

Una ottantina di detenuti nelle carceri di Udine hanno indetto lo sciopero della fame. Avendo gli scioperanti chiesto di parlare col Prefetto e col Procuratore della Repubblica, quest'ultimo li ha convocati in un salone delle carceri ed ha così appreso dalle loro dichiarazioni che essi intendono così protestare contro il ritardo nella concessione dell'amnistia.

Infatti il decreto relativo è già stato approvato dal Consiglio dei Ministri, ma deve ancora essere discusso dai due rami del Parlamento.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Avviso di vendita con incanto di fabbricati industriali e terreni

Il 31 ottobre 1953 ore 9.30, davanti al dr. Francesco Abbamonte, Giudice Delegato al fallimento «Aeroplani Caproni S.p.A.» si procederà alla vendita con incanto di un appezzamento di terreno con sovrastanti capannoni industriali e relativi impianti, siti in Milano, via Mecenate n. 76 (Taliedo), della superficie di mq. 59.500 circa al prezzo base di L. 165.000.000.

Deposito per cauzione e spese L. 31.000.000, offerta in aumento L. 1.400.000.

Pagamento dell'intero prezzo di acquisto entro 30 giorni.

Offerte di acquisto e deposito un giorno prima della vendita, stanza n. 64, piano 3° del Tribunale.

Informazioni dettagliate presso il cav. rag. Giglio, Cancelleria del Tribunale (stanza 64, 3° piano) e presso il curatore, corso Italia 3, Milano, telefono 875-864.

Il Primo Cancelliere: Cav. Rag. GIGLIO

ATTENZIONI E CURE
PER RAGAZZINI GRACILI

L'efficacia del Proton

La salute dei ragazzini gracili abbisogna di particolari attenzioni. Mediante queste, le condizioni fisiche di un ragazzo delicato, anemico, eccessivamente magro, possono migliorare di molto. Così pure, il suo sviluppo può venire favorito, e la resistenza del suo organismo aumentata.

Esercizio fisico, buona alimentazione, vita all'aria libera, contribuiscono molto.

Dal lato farmaceutico, la cosa migliore consiste nella somministrazione del Proton. Questo è un composto razionale a base di Ferro Jodio e Fosforo. Si presenta sotto forma di un liquido rosso scuro, limpido, gradevolissimo al gusto.

La dose media per i ragazzini, è di due cucchiaini al giorno, presi prima dei pasti.

La durata della cura varia secondo i risultati. In generale, essa va da uno a due mesi.

La sua efficacia è notoria.

PROTON

(Aut. Pref. N. 5662, Torino, 28-5-1941) (573)

ARISTARCO E RENZI DAVANTI AL TRIBUNALE MILITARE

La Corte afferma la sua competenza

Le eccezioni e le richieste dei difensori sono state respinte - Nel corso del dibattito potranno essere citati dal P. M. e dalla difesa testimoni a deporre - Il processo riprende oggi con l'interrogatorio dei due imputati

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 ottobre.

Il processo contro Guido Aristarco e Renzo Renzi per vilipendio alle Forze Armate si è iniziato stamane davanti al Tribunale militare di Milano: al pomeriggio, dopo la discussione di una serie di incidenti sollevati dalla difesa, il presidente, gen. Calabrò, ha emesso un'ordinanza con cui sostanzialmente tutte le eccezioni e le richieste dei patroni sono state respinte e il Tribunale militare è stato dichiarato organo competente a giudicare gli accusati.

I due imputati, Guido Aristarco, direttore di Cinema nuovo e Renzo Renzi, collaboratore, erano stati tradotti nella giornata di ieri a Milano dalla fortezza militare di Peschiera, ove si trovavano reclusi fin dal 10 settembre scorso. Entrambi appaiono sereni; in carcere una disparità piuttosto divertente ha rovesciato le parti che i due hanno nella vita, chè mentre Aristarco, direttore, riceveva un trattamento da sottufficiale (pancaccia e cucchiaio di legno), a Renzo Renzi sono stati usati maggiori riguardi, quale capitano in congedo: dormire in branda, mangiare alla mensa.

Aristarco e Renzi non avevano le manette ai polsi quando sono stati scortati in aula. La gabbia è vigilata da una robusta squadra di carabinieri; il pubblico è numerosissimo e si affolla sul pretorio e dentro le transenne. Molti sono gli amici dei due giornalisti che si avvicinano per scambiare un saluto e lanciare un augurio. Ma gli ordini sono severi. Fra l'altro, niente fotografi in aula, niente lampi di flash sulle persone dei giudicabili e non che meno su quelle dei giudici. Il Tribunale militare apre la sua aula nel vastissimo corridoio del Palazzo di Giustizia, ma il clima che vi si respira è più aspro che in qualsiasi altra sala dell'enorme edificio. Al banco della difesa siedono gli avvocati Mario Paggi — incaricato dalla Federazione nazionale della stampa — e Luigi Degli Occhi per Guido Aristarco; il prof. Giacomo Delitala e l'avv. Ettore Gallo, del Foro vicentino, per Renzo Renzi. Tra il pubblico circolano esemplari del «corpo di reato», cioè di quel numero di febbraio di Cinema nuovo in cui è contenuta la «proposta per film» di Renzo Renzi, dal titolo: «L'armata s'agapò - l'armata ti amo».

Carabinieri con la «lanterna» in capo e bersaglieri con le piume sul cappello nero e rotondo, prestano servizio d'onore. Entra il pubblico ministero, generale Solinas, e subito dopo anche il tribunale: con la fascia azzurra, come per il servizio di picchetto in caserma, gli alti ufficiali prendono posto nell'emiciclo. Presidente è il generale Calabrò, che ebbe fino a qualche mese fa il comando della Legione dei Carabinieri di Milano; alla sua sinistra il colonnello De Cillia della Giustizia militare, giudice relatore. Altri tre ufficiali superiori, degli Alpini, dei Bersaglieri e del Genio, completano il collegio; e il cancelliere vivente il grado di tenente. In disparte, come giudice supplente, siede un ufficiale della Marina.

A lato del pubblico ministero siedono, in abiti civili, alcuni testi che l'accusa si propone di introdurre a smentire le circostanze narrate da Renzi: un generale della riserva e tre colonnelli che ebbero responsabilità di reparto in Grecia.

Dopo le formalità di rito, si leva a parlare per primo il più giovane tra i patroni, l'avv. Luigi Degli Occhi, difensore di Aristarco. Il reato per il quale deve rispondere il direttore di Cinema Nuovo è un reato di stampa — dice il difensore — che deriva unicamente dall'articolo 57 del Codice penale comune, che sancisce le responsabilità oggettive del direttore di periodico. Una colpa — se colpa c'è — essenzialmente professionale, quindi, su cui dovrebbe pronunciarsi il magistrato ordinario e non il tribunale militare.

Ettore Gallo, per Renzo Renzi, solleva un'eccezione sottilissima e le conclusioni del suo argomentare risulteranno, alla fine, così insormontabili da costituire l'unico piccolo successo della difesa in questa prima giornata. Il vilipendio — sostiene il difensore — è un reato contro la personalità dello Stato e contro le sue istituzioni: la legge non ammette testimonianze che provino la verità o meno dei fatti. Accade al contrario che il generale Solinas, pubblico ministero, ha introdotto alcuni testi, uno solo di questi è stato udito in istruttoria. Gli altri appaiono quindi citati irregolarmente. Soltanto l'accusa avrebbe così modo di provare la «sua» verità mentre alla difesa sarebbe tolta la possibilità di confermare, attraverso «centinaia di testimonianze», che quello che Renzi ha scritto sulla campagna di Grecia, corrisponde purtroppo ai fatti.

Il terzo difensore avv. Mario Paggi, per Guido Aristarco, si sofferma sugli aspetti più squisitamente politici e costituzionali del processo. Il Ministro Guardasigilli che ha concesso l'autorizzazione al processo contro Renzi ed Aristarco, militari in congedo, fu l'on. Gonella, nei brevi giorni in cui rimase in vita il gabinetto De Gasperi, poi caduto per il voto di sfiducia della Camera. Ebbene, la Costituzione prescrive — dice l'avvocato difensore — che in periodo di transizione come quello in cui un governo attende la convalida del Parlamento al suo mandato, i ministri non possono compiere che atti di ordinaria amministrazione. Ma una decisione simile a quella adottata per il caso Renzi ed Aristarco è di natura politica, non amministrativa: il ministro che l'adottò senza avere ancora ricevuto l'investitura del Parlamento avrebbe così compiuto un atto scorretto o addirittura illecito.

Il prof. Delitala parla buon ultimo del collegio della difesa: «Ma davvero — egli si chiede — un ufficiale in congedo deve considerarsi ancora appartenente alle forze armate e soggetto a leggi eccezionali? La Costituzione va interpretata nel senso che sono militari soltanto coloro che effettivamente si trovano sotto le armi e che rivestono la divisa.

Non c'è dubbio che se i giudici accettassero questo principio i due imputati dovrebbero essere subito rilasciati, ma vi sono altri argomenti per scagionarli, secondo il difensore. Renzi ed Aristarco sono incriminati per un reato contro la fedeltà militare, una fedeltà che è dovuta a qualcuno, ossia allo Stato e alle sue istituzioni fondamentali: ma lo Stato è organizzazione politica che muta fisionomia in seguito a processi storici non valutabili in sede di tribunale. Oggi lo Stato è cambiato, cambiate le sue leggi, mutato persino il codice militare, che non prescrive più per esempio l'obbligo di fedeltà alla corona e al gran consiglio del fascismo. «Se io vilipendo le istituzioni di allora non commetto vilipendio — afferma Delitala — e sarebbe assurdo in conclusione contrario: forse che oggi colui che vilipende la milizia volontaria per la sicurezza nazionale, per facendo parte delle forze armate di ieri, è soggetto alla pena da due a sette anni prevista dal codice militare? Non è possibile sancire una verità aberrante quale sortirebbe da una interpretazione simile delle leggi: l'esercito non è una realtà avulsa dallo Stato, e oggi lo Stato è diverso da ieri. Renzi non ha commesso nulla nei confronti delle istituzioni democratiche».

S'alza ora a parlare il generale Solinas, che risponde alle argomentazioni dei difensori partendo proprio da quest'ultima tesi.

«Chi volesse offendere la milizia — dice Solinas — sarebbe un maramaldo e nell'altro. I morti non si toccano, la milizia è morta e non ne parliamo più. Ma l'esercito è vivo, ed è sempre quella di prima (queste parole vengono sottolineate dal pubblico con clamori) — le nostre insegne portano ancora le medaglie conquistate con sacrificio di sangue nel passato. Non dobbiamo permettere che vengano trascinate nel fango. Guai se l'esercito italiano dovesse rinunciare al suo passato, anche Vittoria Veneto sarebbe rinnegata. Le tesi dell'ultimo difensore sono un assurdo, direi una bestemmia, una mostruosa enormità».

Il P. M. prosegue citando i numerosi casi in cui negli anni scorsi l'autorità militare ha avocato a sè la competenza per reati militari. Poichè il vilipendio colpisce l'esercito nella «fedeltà militare», anche Renzi e Aristarco debbono essere giudicati da un tribunale militare. L'autorizzazione è irregolare? Ma che ce ne importa a noi se il ministro Gonella era in carica soltanto per atti amministrativi! — dice il generale Solinas. — Non possiamo dubitare della legittimità dell'opera di un ministro. Il documento è regolare, e il tribunale non può discutere sulla sua legittimità. E' stato detto ancora che i testimoni non possono essere addotti perchè la lista non fu presentata in tempo. Ma la lista del P. M. — continua il generale Solinas — è stata depositata in tempo, e servirà per controllare le affermazioni di Renzi. Dimostreremo che nulla di ciò che è stato scritto in quell'articolo è vero: false sono le accuse infamanti e vergognose contro la nostra armata in Grecia, false le fucilazioni, falso che i nostri soldati non fossero che ruffiani e ladri. Sarebbe grave che il tribunale ammettesse che la difesa possa addurre altri testi a ribadire l'infamia di coteste accuse.

Il tribunale militare si ritira. L'attesa è molto lunga, cinque ore. Soltanto alle 18,15 si conosce il testo dell'ordinanza con cui il tribunale militare dà risposta a tutti gli incidenti sollevati dai difensori. Essa respinge sostanzialmente tutte le eccezioni sollevate dalla difesa, salvo quella circa la inammissibilità dei testimoni citati dal pubblico ministero.

Con riferimento alla eccezione dell'avv. Gallo, il quale aveva rifiutato la possibilità dell'ammissione dei testimoni non sentiti in istruttoria e citati dal gen. Solinas, il Tribunale riconosce la fondatezza della eccezione. Di conseguenza, pur ammettendo le prove testimoniali, nega temporaneamente la ammissibilità di questi testi, pur consentendo a che il Pubblico Ministero o la difesa propongano durante il dibattimento l'escussione di questi o di altri testi.

In merito all'osservazione del l'avv. Paggi sulla non validità dell'autorizzazione a procedere concessa dal ministro guardasigilli Gonella, il tribunale afferma che il ministro agì, emettendo il decreto, nell'ambito delle sue funzioni e che pertanto l'autorizzazione a procedere è valida.

Ribattendo da ultimo la tesi del prof. Delitala sull'impossibilità di identificare l'attuale Esercito con quello del tempo fascista, il tribunale sostiene che non si può negare la continuità di un'istituzione fondamentale e immutabile dello Stato che trae prestigio dalle tradizioni, indipendentemente dalle sorti dei sistemi politici.

Il tribunale ribadisce anche la sua competenza a giudicare Aristarco e Renzi nella loro qualità di appartenenti alla Forze Armate in congedo non assoluto.

Il dibattimento sarà ripreso domani alle nove con l'interrogatorio di Renzi e di Aristarco. La difesa ha espresso le sue riserve sulle decisioni del tribunale militare.

Gigi Ghirotti

La moglie di Aristarco

PANICO IN UN ORFANOTROFIO PRESSO SIENA

Crolla il pavimento d'un refettorio di bimbe

Su 29 precipitate nella voragine, tre hanno riportato ferite gravi - Il drammatico racconto di una suora

Sinalunga, 5 ottobre.

Una impressionante sciagura — in cui per un caso veramente prodigioso non si sono avute vittime — è accaduta nella serata di domenica a Sinalunga, in provincia di Siena. Erano da poco passate le 18 quando si spargeva per la cittadina la notizia che nell'Istituto di Santa Caterina, per il cedimento di un impiantito, erano state travolte molte bambine. Subito accorrevano centinaia di persone in ansia verso il vicino istituto, tenuto dalla Congregazione delle Sorelle dei Poveri di Santa Caterina, dove sono accolte numerose orfane.

Il pavimento del refettorio aveva ceduto per la rottura di una trave e si era schiantato per una lunghezza di circa quattro metri, inghiottendo nella voragine ventiquattro delle ventinove bambine che stavano cenando.

Furono apprestati d'urgenza i soccorsi: le bambine — molte delle quali erano svenute — venivano estratte dalle macerie e immediatamente trasportate a braccia al vicino ospedale, dove il primario prof. Ficai, assistito dai dottori Dorichi e Mattana, porgevano le prime cure alle sventurate. Tredici di esse sono state medicate. Fortunatamente soltanto tre presentavano lesioni di una certa gravità: tutte le altre non avevano riportato che leggere escoriazioni o ferite.

Nel refettorio dell'Istituto la scena era stata terrificante. Una voragine si apriva nel centro del salone, e nel fondo travi spezzate, mattoni rotti, calcinacci e frammenti d'ogni genere, tutto mescolato, posate e piatti di alluminio, bicchieri e tovaglioli.

Suor Natalina Marielli, madre superiora dell'Istituto, ha dichiarato che da solo cinque giorni i muratori avevano cambiato la trave che poi ha ceduto. La religiosa ha descritto brevemente la drammatica scena: erano le ore 19, e a quell'ora tutte le ventinove collegiali si trovavano nella sala a stavano cenando, assistite da suor Santina. Fuori pioveva a dirotto, e la luce era tornata da pochi secondi, quando si udì un sinistro scricchiolio, proveniente da tutto il pavimento e subito dopo questo cominciò a cedere, in un primo tempo lentamente, poi di colpo.

Suor Santina fece in tempo a gettare un urlo e già l'inevitabile era accaduto: davanti a lei non vi era che il vuoto e dal fondo del baratro, tra i calcinacci e i mattoni rotti, si udivano le grida e i gemiti delle bambine precipitate. Vicino a lei erano rimaste miracolosamente in bilico, quattro bambine impaurite e piangenti.

Nella nottata giungevano a Sinalunga il prefetto di Siena dott. Spagiano, il questore dottor Garzani e altre autorità. E' in corso una severa inchiesta per appurare le responsabilità della sciagura.

Ecco qualche referto: Romilda Fabbri di 12 anni, di Sinalunga, frattura della gamba sinistra, escoriazioni multiple, choc), guaribile in 30 giorni; Rosanna Terzuoli di 14 anni da Rapolano, ferita al capo, contusione emitoracica destra con sospetta frattura costale, 20 giorni di guarigione; Marisa Ludovichi, di 14 anni, da Sinalunga, ferite al capo e alla gamba sinistra, guaribile in 10 giorni. Le altre otto bambine sono guaribili in sei giorni, salvo complicazioni, per escoriazioni multiple.

Si è appreso questa sera il coraggioso gesto della tredicenne Terzoli: precipitata nel crollo con a fianco la sorellina Danila di 8 anni, si trovava prigioniera sotto una pesante trave. Benchè ferita riusciva a porre in salvo la piccola. Poi attendeva serenamente i soccorsi.

L'autorità aveva disposto oggi il fermo del muratore che aveva effettuato i lavori di ripristino e dell'architetto che li aveva diretti; ma nessun elemento a loro carico è stato rilevato, poichè i due sono stati poi rilasciati.

Piccola crisi ad Asti nella Giunta provinciale

Il segretario D. C. s'è dimesso

Asti, 5 ottobre.

Due novità d'un certo interesse si segnalano oggi nel campo politico ad Asti: una crisetta in seno alla Giunta Provinciale e una crisi nella direzione della federazione democristiana, dovuta ai rapporti tra democrazia cristiana ed Azione cattolica.

La crisetta nella Giunta Provinciale è dovuta alla deliberazione presa dalla direzione provinciale della federazione del P.S.D.I. con 9 voti favorevoli e 2 astenuti di ritirare il proprio rappresentante enotecnico Giuseppe Migliardi dalla Giunta Provinciale. Tale decisione è stata presa però dai socialdemocratici — secondo quanto ha dichiarato il loro segretario provinciale signor Laveron — per diversi motivi e tra di essi vi sono i seguenti: da due anni è stata costituita una commissione per la revisione del regolamento organico del personale, ma essa non è mai stata convocata. Poco è stato fatto per l'agricoltura e nulla è stato fatto per i pensionati.

La crisi democristiana è dovuta alle dimissioni del prof. Bosano dalla carica di segretario della federazione democristiana. Questi ieri, nella riunione della direzione della federazione riguardante i rapporti fra democrazia cristiana ed Azione cattolica, che ad Asti da tempo sono piuttosto tesi, presentava una mozione con la quale chiedeva una maggiore e più stretta collaborazione tra democrazia cristiana e le forze cattoliche organizzate dalla Chiesa. Tale mozione veniva respinta a grande maggioranza. Il prof. Bosano per protesta rassegnava pertanto le dimissioni.

UN CASO SINGOLARE

La polizia alle prese con ladri sordomuti

Parigi, 5 ottobre.

Quando gli agenti di polizia, chiamati telefonicamente dal guardiano di fabbrica, non ebbero risposta alle intimidazioni fatte a due ladri che stavano scassinando tranquillamente una cassaforte, si guardarono meravigliati. I due uomini erano davanti a loro, a tre metri, e continuavano ad operare come nulla fosse. Gli agenti intimarono di nuovo: «Mani in alto!». E gli altri non si voltarono nemmeno. Allora un agente sparò un colpo di rivoltella contro la finestra, e quando dai vetri rotti entrò un'ondata di freddo, i ladri girarono il capo e capirono: uno aprì rapidamente la finestra e saltò nel buio da un'altezza di quattro metri; l'altro si nascose dietro un mobile facendo segni disperati con le mani. Gli agenti capirono allora che egli era sordomuto.

I due ladri erano entrati poco prima nella fonderia di St. Julien en Jarrez, vicino a St. Etienne, dalla porta principale, con la massima disinvoltura, tanto che il guardiano credette che fossero due ingegneri; ma scorgendo poi la luce nell'ufficio del direttore, telefonò per chiedere se avessero bisogno di qualche cosa, e non avendo risposta fu preso da un dubbio. Chiamò quindi la polizia, la quale sorprese i ladri nel modo che si è detto, riuscendo ad arrestarne uno. L'altro si costituì nella notte, ben sapendo che non avrebbe potuto sottrarsi a lungo alle ricerche: i due malandrini sono infatti i fratelli Stefano e Luigi Jacquin, entrambi sordomuti, e la cattura di uno portava necessariamente alla identificazione dell'altro.

Una donna muore sulla tomba del figlio

Rovigo, 5 ottobre.

Dopo avere assistito a un ufficio funebre nel secondo anniversario della morte di Cirillo Veronese, — già cappellano della chiesa parrocchiale di Ceregnano — la mamma, Giulia Paparella di 62 anni, recatasi al cimitero del luogo per portare dei fiori sulla tomba del figlio, mentre inginocchiata stava pregando dinanzi alla tomba, colta da malore si accasciava al suolo cadavere: era stata colpita da paralisi cardiaca.

volete vincere un'automobile?

partecipate al
PRIMO CONCORSO
DOXA
L'OROLOGIO CHE PORTA FORTUNA

Orologio fabbricato dalla Casa DOXA da le Locle dal 1889, continua ininterrottamente a godere della stima e fiducia del mondo intero.

Veramon
Schering
"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"

TERMOSIFONI E CONVETTORI ELETTRICI ANCHE A RATE
TERMO AVICCHIOLI
V. P. MICCA 5, TORINO

IL TRAGICO SCONTRO DEI DUE TRENI A PONTREMOLI

Strazianti scene di dolore ai funerali dei sette ferrovieri

Le salme di tre vittime trovate abbracciate sotto i rottami di una locomotiva - L'inchiesta avrebbe stabilito le cause: il mancato funzionamento dei freni di uno dei convogli

Pontremoli, 5 ottobre.

Alle ore 9 di stamane, dopo un lavoro pericoloso che si è protratto per 24 ore, senza un attimo di sosta, sono venute alla luce le salme dilaniate dei tre ferrovieri imprigionati sotto l'immane groviglio di lamiere contorte. Li hanno trovati tutti e tre insieme, strettamente abbracciati l'un all'altro. Le mani di Mauro Casadio erano ancora inchiodate nella morsa di ferro delle macerie. Giuseppe Aldovrandi — che proprio ieri l'altro aveva assunto le mansioni di capo-conduttore e doveva smontare dal servizio a Sarzana, cioè mezz'ora dopo il disastro — il macchinista Mauro Bulli di 52 anni, da La Spezia, il giovane Casadio che lascia un figlio di cinque anni, Tiziano, e che era entrato in ferrovia dopo essere stato partigiano durante la guerra, avevano capito che la loro fine era segnata, quando si erano accorti che i freni del convoglio non rispondevano più, che il manometro a pressione era allo zero, che nessuna forza umana avrebbe potuto salvarli, e si erano raccolti nella cabina posteriore del locomotore del treno 5777. Essi sapevano che sullo stesso binario viaggiava, in senso inverso, il treno 6852, sapevano che anche se il 5777 fosse stato dirottato sul primo binario, la velocità presa dal convoglio avrebbe provocato il deragliamento del treno. Non potevano gettarsi giù: la velocità era troppo elevata: sarebbero stati maciullati.

Che cosa avranno detto i tre uomini in quegli ultimi, tremendi istanti? Si abbracciarono forte, la morte non li disciolse: ha rispettato questa loro umanissima, dolorosa, estrema volontà. La fiamma ossidrica li ha raggiunti dopo aver tagliato metri e metri di acciaio: sulla locomotiva investitrice erano infatti accavallati tre carri-cisterna ed intorno altri vagoni tenevano lontana dall'angosciosa ricerca degli uomini la tragica bara di acciaio.

L'ultima vittima della terrificante sciagura era stato il capotreno, Virgilio Portaluppi: estratto dopo sette ore di disperato lavoro dall'ammasso dei rottami della locomotiva del treno 6852, Portaluppi è deceduto nella notte, malgrado le cure prodigategli dai sanitari.

La Val di Magra è in lutto. Davanti alla stazione una immensa folla è immobile da molte ore. Sono venuti a Filattieri da ogni paese: migliaia di persone assistono mute all'epilogo della tragedia. I familiari delle vittime hanno atteso che fossero trovati i loro cari, al primo piano della stazione ferroviaria, nella camera del capostazione Vero Angulli-lesi.

Quando le salme, composte sulle barelle sono state trasportate verso l'uscita, le mogli, le madri, i figli delle vittime sono corsi verso il cancello. Ma i carabinieri che avevano fatto cordone hanno impedito che il loro dolore prorompesse frenetico alla vista dei poveri corpi dilaniati. La moglie del capotreno Aldovrandi, Enrichetta Tinterri, urlava: «Beppe! Beppe mio! Non tornerai più». Rita Nardini, la moglie del Bulli, alla quale fino a pochi minuti prima era stata pietosamente nascosta la verità, guardava la barella sulla quale era stato deposto il cadavere del marito senza una parola, inebetita.

Poi le sei salme sono state trasportate a Pontremoli. Nel palazzo del Municipio, ov'era già stata portata la bara contenente la salma del Portaluppi, è stata allestita la camera ardente. Le bare sono state allineate nella sala del Consiglio, e i familiari hanno potuto piangere tutto il loro dolore.

A Pontremoli si trovano anche il direttore generale delle Ferrovie, ing. Raimondo, che ha assunto la direzione della inchiesta, e le massime autorità della provincia. Fin da ieri si trovava a Filattieri anche il capo Compartimento ing. Boier, con i tecnici della Sezione lavori e della Sezione trazione.

Davanti alle bare è passata muta e piangente tutta la gente della Lunigiana. Decine di migliaia di persone assistono a Pontremoli oggi, ai funerali che si sono svolti alle 17,30. Seguivano le sette bare l'ing. Raimondo, l'ing. Boier, i tecnici delle Ferrovie, il prefetto di Massa Carrara, parlamentari della circoscrizione, i sindaci e altre autorità. Dopo la benedizione nel Duomo, l'immenso corteo funebre ha raggiunto la stazione ferroviaria. Poi le bare sono state collocate su appositi carri ferroviari sui quali hanno preso posto anche i familiari. Raggiungeranno le loro case: il loro lutto è finito.

L'inchiesta, anche se non ancora conclusa, ha accertato che il disastro è stato causato unicamente dal mancato funzionamento dei freni del treno 5777. Ora non si sa perchè i freni non abbiano più funzionato dopo il controllo di Guinadi. E' comunque da escludere ogni responsabilità a carico del personale del treno investitore. Risulta che il treno 6777 trasportava normalmente alcuni vagoni carichi di materiale esplosivo, destinato ai polverifici Sinechini di Roma. Domenica mattina era composto soltanto di carri cisterna vuoti. Il traffico è stato già ripristinato, sia pure in modo limitato. Domani dovrebbe tornare normale.

Due automobilisti a Varese investono e fuggono

Varese, 5 ottobre.

Un autofurgone 1100 diretto in città, all'altezza del Rondò del Nuovo Macello, ha investito due passanti, il 40enne Antonio Salamone abitante a Biancavilla e il fotografo Ugo Colonlato, di 38 anni, abitante in viale Valganna, lanciandoli sui marciapiedi. Uno dei due, il Salamone, andava a sbattere contro l'agente di polizia Diego Festa, di 28 anni, gettandolo a terra, mentre la macchina investitrice si allontanava. I tre venivano trasportati all'ospedale dove all'agente e al fotografo Colonisti venivano riscontrate ferite e contusioni non gravi, mentre il Salamone era ricoverato con prognosi riservata per ferite al capo con commozione cerebrale.

Quaranta minuti più tardi, a cento metri di distanza dal luogo dove si era verificato il primo incidente, un'automobile investiva il 55enne Giovanni Righi, marmista, abitante sullo stesso viale al numero 173. L'automobile proseguiva la sua corsa verso Malnate. Il Righi mentre veniva trasportato all'ospedale decedeva, avendo riportato la frattura della base cranica. Subito dopo il mortale investimento veniva fermata una automobile di passaggio e con questa due testimoni al fatto inizlavano l'inseguimento dell'auto investitrice riuscendo a raggiungerla a Folla di Malnate. Fermati raggiunti i due automobilisti abbandonavano la macchina e si davano alla fuga attraverso i campi. Da documenti trovati a bordo della vettura risulta che questa, in deposito presso un'autorimessa di Malnate, era stata data a noleggio a tre giovani, che pare siano stati identificati e ora ricercati.

Un terzo grave incidente si è verificato poco dopo mezzogiorno di oggi sull'autostrada Milano-Varese di fronte al casello di Castellanza. Per evitare di investire un'altra automobile, il guidatore di una 1100, Elio Foa, abitante a Milano, sterzava a sinistra andando così a investire un gruppo di persone. Dovranno essere ricoverati al vicino ospedale i casellanti Giovanni Carli di 34 anni e Giuseppe Tani di 37 anni, la casellante Anna Drorak di 51 anno, i due figli Fabio e Romano Chiogna, rispettivamente di dodici e quattordici anni. Infine l'automobilista Elio Foa ha riportato ferite al viso.

L'ospedale di Cuneo avrà il polmone d'acciaio

Cuneo, 5 ottobre.

Anche Cuneo avrà quanto prima il suo polmone d'acciaio. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Cuneo, ha deliberato di donare questo ospedale civile di Santa Croce di un respiratore artificiale, accollandosi l'intera spesa. Il presidente, ing. Capello, ha dato comunicazione dell'atto squisitamente generoso e caritatevole della Cassa, annunciando altresì che già sono in corso trattative per l'acquisto e che le prestazioni saranno gratuite per tutti.

Pierina Lenti piange per la morte dei genitori e del figlio.

Una sciagura presso Cernusco

Quarantadue feriti nel disastro d'un'autocorriera

Milano, 5 ottobre.

Di una paurosa avventura, che ha avuto gravi conseguenze, sono stati protagonisti stamane, poco dopo le 7, una cinquantina di impiegati ed operai di Cernusco, sul Naviglio. Un'autocorriera del servizio locale che collega il centro del paese con la stazione ferroviaria intercomunale stava percorrendo il viale dell'Assunta, guidata da Agostino Colombo, quando, per l'improvviso blocco dello sterzo, prendeva d'infilata un palo del telegrafo dopo aver abbattuto di schianto due paracarri. La fiancata sinistra dell'automezzo si staccava letteralmente e dall'interno si levavano alte grida di terrore dei passeggeri che, privi di ogni appoggio, venivano rovesciati fuori con estrema violenza, rotolando giù per la scarpata, seguiti da altri che piombavano loro addosso.

L'autista, colpito allo stomaco dal volante, si piegava riverso e privo di sensi al posto di guida. Quarantadue delle cinquanta persone ripartavano ferite più o meno gravi. Gli automobilisti di passaggio si prodigavano in generosa gara a trasportare all'ospedale i più bisognosi di cure.

TRE VITTIME DELLA VENDEMMIA NEL MONFERRATO

I nonni muoiono asfissiati nel tentativo di salvare il nipote

Anche il giovane rimane ucciso dall'acido carbonico sprigionatosi dai tini colmi di mosto
Le tre salme scoperte 12 ore dopo il decesso - Intervento dei pompieri muniti di maschere

Il torinese Franco Massa, vittima insieme ai nonni.

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 5 ottobre.

Un giovane diciannovenne e i due nonni che cercavano di soccorrerlo sono deceduti in fondo ad una cantina invasa dall'acido carbonico. Le loro salme sono state trovate stamane, giacenti bocconi sul pavimento sconnesso, ai piedi di un grosso tino in cemento, nel quale le uve pigiate ribollivano, sprigionando le mortifere esalazioni.

La sciagura — che troppo spesso si ripete nei nostri paesi — è avvenuta a Camagna Monferrato, un piccolo comune posto sulla sommità di un valle a mezza strada fra Alessandria e Casale. Le vittime sono l'agricoltore Giovanni Battista Lenti di 68 anni, la moglie Rosa Ambrosina Allara di 56, e il loro nipote Franco Massa, abitante a Torino, figlio dei proprietari del bar Andorno, sito al n. 34 della via omonima, nel rione Vanchiglietta.

Il giovanotto si era recato a Camagna una settimana fa per partecipare alla vendemmia. Avrebbe dovuto tornare a Torino domani, per riprendere il suo lavoro presso la pasticceria Buschese. Ormai il raccolto dell'uva era quasi terminato. Oggi si sarebbero spogliati gli ultimi filari. Alle 9 una villeggiante genovese bussava alla loro casa, in via Sant'Antonio 15, per andare anche lei nella vigna, come aveva fatto nei giorni precedenti.

Nessuno le rispose. L'uscio era aperto e sbatteva frequentemente, ad ogni colpo d'aria. La signora chiamò per nome Rosa Allara. Ancora silenzio. Poi essa notò, attraverso le finestre, che tutte le luci erano accese. Cominciò ad impensierirsi e rivolò le sue preoccupazioni ad altre donne. Accorse gente e si entrò in casa: nelle due camere al pian terreno nessun segno di vita; al piano superiore i letti apparivano intatti. Due contadini — Mario Corona e Virginio Manassero — vollero anche ispezionare la cantina. Scesero la breve rampa di scale, e giunsero alla soglia del locale sotterraneo, ma dovettero subito tornare indietro perchè si sentivano soffocare. Guardarono allora da una piccola finestra e con l'aiuto di una lampada tascabile scoprirono l'orribile realtà. Il fascio di luce si posò prima sulla salma della donna, vicina all'uscita, e poi su quella del giovane e del nonno, nella parte più interna.

Nessuno poteva avventurarsi nella cantina. Furono perciò avvertiti i carabinieri di Vignale e il pretore. Vennero chiamati anche i vigili del fuoco di Casale che muniti di maschere riuscirono a rimuovere i tre sventurati dalla tragica prigione in cui avevano trovato la morte. Il magistrato, in base alle testimonianze dei presenti, constatò che si trattava di disgrazia e concesse il nulla osta per i funerali.

Intanto qualcuno telefonava a Torino per chiamare i genitori di Franco Massa. Ricevette la comunicazione il padre, Giulio, mentre stava dietro al banco nel bar. Gli dissero che i suoceri erano morti per disgrazia. «E Franco?» egli domandò con l'angoscia nel cuore. «Sta poco bene — gli fu risposto — ma nulla di grave per lui».

L'uomo corse immediatamente al piano superiore dove la moglie, in cucina, preparava il pranzo. Cercando di nasconderle la propria agitazione le disse che era necessario partire subito per il paese, perchè il papà e la mamma erano caduti malamente in una vigna. Abbassata la saracinesca del negozio e noleggiata un'auto, vasi si diressero alla volta di Camagna. Mentre la macchina correva veloce fra le strade del Monferrato, dove rimbombano i canti della vendemmia, nessuno dei due conosceva intera la atroce verità. Non doveva però trascorrere molto tempo. Appena entrati nella casa di via Sant'Antonio essi scorgevano le tre bare. La povera donna — che in un solo istante ha perso la mamma, il padre e l'unico figlio — cadeva in preda ad una violenta crisi di pianto. Il marito cercava di sostenerla e di rincuorarla; ma poi anche lui crollava di schianto e invocava disperatamente, fra i singhiozzi, il nome di suo figlio, del suo Franco.

La fatalità e l'imprudenza hanno provocato la morte delle tre vittime. Era l'ultimo anno che i coniugi Lenti lavoravano la loro terra; con la prossima stagione avrebbero ceduto le vigne e i campi a mezzadria. Nei giorni scorsi avevano ricevuto una lettera della figlia Adele che da vent'anni è emigrata in Australia. Ella annunciava il suo prossimo ritorno ed essi si erano convinti ancora maggiormente a trascorrere gli ultimi anni in pace ed in riposo.

Ieri sera (erano quasi tutta l'uva ribolliva nei tini dell'angusta cantina) il giovane Franco Massa era stato forse per rimestare il mosto: era un lavoro che aveva fatto tante volte nella giornata e anche durante la notte. Appena entrato nel locale sotterraneo fu preso da malore per l'azione dell'acido carbonico e cadde prima storditto, poi privo di sensi. Com'è noto il gas è più pesante dell'aria e ristagna in basso: quasi a chi si accascia non potrà più rialzarsi.

La nonna si dovette impensierire della sua assenza. Lasciò sul tavolo della cucina gli occhiali e la matassa di lana che stava filando e scese nel cortile per dare un'occhiata nella cantina. Improvvisamente — saranno state le 21 — i vicini di casa udirono la sua voce: «Giovanni, vieni, Giovanni, Giovanni». Poi più nulla: nessun grido, nessun rumore. Se avesse continuato a chiamare qualcuno forse sarebbe uscito e la tragedia non sarebbe avvenuta. Invece prima ancora che arrivasse il marito essa osò spingersi nella cantina e cadde svenuta. Anche il Lenti ritentò la disperata impresa, ma il gas velenoso l'afferrò alla gola, gli annebbiò la vista, lo fece barcollare e scivolare accanto al corpo del nipote. I tre sventurati rimasero là, al buio (la candela si era spenta per mancanza di ossigeno) fino a stamattina, quando i due contadini facevano la raccapricciante scoperta. c. n.

Asfissiati nel tino

Faenza, 5 ottobre.

Un drammatico incidente sul lavoro è avvenuto oggi in una cantina del comune di Casola Valsegna; vittima un colono di 75 anni, Giacomo Dal Prato fu Sante, che abitava nel podere della villa Ferniani. Egli si era appena fatto calare in un tino di legno e che era già saturo del gas prodotto dalla fermentazione del mosto di uva nera. Le esalazioni sono state fatali al Dal Prato che, dopo pochi minuti, si è accasciato inanimato in fondo al tino.

Verbania, 5 ottobre.

Una morte orribile ha fatto il contadino Agostino Fedrini fu Pietro d'anni 53 residente a Cardezza. Con una bigoncia carica d'uva sulle spalle il Fedrini stava salendo una scaletta a pioli, appoggiata a un grosso tino. Arrivato in cima alla scala, si accingeva a rovesciare l'uva nel tino allorchè, perduto l'equilibrio, vi precipitava dentro, rimanendo asfissiato dall'esalazione dell'uva in fermentazione.

Giovanni Battista Lenti e la moglie Rosa Allara.

LE ELEZIONI DI DOMENICA

Vittoriosa a Torre Pellice la lista di centro-sinistra

Riconfermata l'amministrazione uscente: 4 seggi assegnati ai democristiani, nessuno ai comunisti

(Dal nostro inviato speciale)

Torre Pellice, 5 ottobre.

Torre Pellice non ha perso la tradizionale serenità per le elezioni del nuovo Consiglio comunale. Dopo una «campagna» condotta con la massima compostezza (non si è dovuto lamentare il benchè minimo incidente ed i manifesti elettorali affissi sui muri non hanno sopraffatto, nemmeno nelle ultime ore, i cartelloni pubblicitari) ieri gli elettori si sono recati alle urne nella proporzione dell'80,05 per cento e oggi hanno atteso senza emozione i risultati.

Non ci sono state sorprese: delle tre liste in lizza ha vinto, con largo margine di suffragi, quella degli indipendenti di centro-sinistra (indipendenti, social-democratici di Unità Popolare, socialisti nenniani e liberali) capeggiata dal sindaco uscente prof. Augusto Armand Hugon. Affidando la propria propaganda elettorale ad un unico volantino infilato nelle cassette per le lettere ed ai trafiletti pubblicati dal periodico locale (democristiani e comunisti, sia pure con misura, hanno invece preferito comizi e manifesti murali). Gli uomini della lista contrassegnata dalla Torre Civica hanno ottenuto 1284 voti di lista e 16 dei 20 seggi del Consiglio comunale.

I rimanenti 4 seggi sono andati ai democristiani (Scudo crociato) che hanno riportato 514 voti. I comunisti e indipendenti di estrema sinistra (che avevano per simbolo una fabbrica e una spiga) hanno totalizzato 400 voti e non saranno più rappresentati nell'Amministrazione civica.

Il precedente Consiglio comunale, eletto nel 1949, era composto da 16 indipendenti di centro-sinistra (che hanno cioè mantenuto le loro posizioni; e che quasi certamente riconfermeranno in carica il sindaco prof. Armand Hugon ed i quattro assessori uscenti: col. Ricca, sig. Pasquet, signor Armand-Bosc e sig. Bianciotto), da tre democristiani (che diventano quattro con il seggio perso dai comunisti) e da un indipendente di estrema sinistra eletto nella lista comunista (che oggi, come abbiamo visto, non ha più rappresentanti in Consiglio).

Difficile valutare l'influenza che la divisione confessionale (metà della popolazione di Torre Pellice è valdese e l'altra metà è cattolica) ha avuto sul risultato odierno. In Consiglio siedevano 12 valdesi e otto cattolici, di cui quattro democristiani e quattro di centro sinistra. A quest'ultima lista ha indubbiamente giovato il fatto di aver potuto presentare insieme uomini delle due confessioni mentre i democristiani avevano solo candidati cattolici.

La proclamazione degli eletti ha avuto luogo oggi stesso in un salone del Municipio. Ecco i nomi dei nuovi consiglieri con a fianco il numero dei voti (di lista e di preferenza) riportati: centro sinistra (Torre Civica): prof. Augusto Armand Hugon 1362, Francesco Biancotto 1605, Severino Vergnano 1540, avv. Giorgio Cotta-Morandini 1548, Guido Pasquet 1545, Cesare Giorgio Ravlot 1543, Giovanni Stefanetto 1542, Arturo Vola 1520, Guido Tagliero 1525, Carlo Gisletto 1514, Gustavo Armand-Bosc 1508, Ernesto Ricca 1472, Valdo Rivoira 1471, Edoardo Lansarot-Michelin 1470, Enrico Ribotta 1470, Alberto Ricca 1386; democrazia cristiana (scudo crociato): Pietro Sacchino 723, Giuseppe Battisti 693, Francesco Ferregut 692, Silvio Bertea 689.

Quali i programmi della maggioranza consiliare per il futuro? «Ultimare — ci ha dichiarato il sindaco — l'edificio scolastico, potenziare l'acquedotto scavando nuovi pozzi, studiare la possibilità di costruire la fognatura, intervenire nella sistemazione delle strade montane che collegano le frazioni con il centro, estendere l'assistenza ai lavoratori anziani che percepiscono pensioni minime ed infine (Torre Pellice lo può fare perchè è uno dei pochi Comuni con un bilancio attivo) ridurre o almeno mantenere inalterate le tasse». s. d. v.

Successo D.C. a Bra

A Valprato S. la Stella Alpina

Bra, 5 ottobre.

Nelle elezioni suppletive svoltesi ieri a Bra per la nomina di un nuovo consigliere provinciale, si sono avuti 10.357 votanti su 13.158 iscritti, con una percentuale del 78,5 per cento.

I risultati finali, per il collegio di Bra sono stati i seguenti: D.C. 6235; P.C.I. 1409; P.S.I. 1806.

La vittoria è spettata al consigliere Pierluigi Audisio, della Democrazia Cristiana.

Valprato Soana, 5 ottobre.

A Valprato in Val Soana le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale hanno dato questi risultati.

La lista vincitrice è quella della «Stella alpina» con dodici consiglieri eletti: Foglietto Raimondo, Bertolino Amedeo, Clerico Michele, Ughetti Carlo, Vitolo Carlo Giuseppe, Ughetti Giuseppe, Carbonatti Domenico Giovanni, Chiabod Silvio, Gioverio Luigi, Pechenino Bosso Antonio, Faccia Domenico Albino, Speziani Battista. Della lista del «Triangolo» sono risultati eletti Valsaney Giuseppe, Macacco Carlo e Gallo Balma Giuseppe.

NEL CENTRO DI NOVARA

Signora rapinata in casa da un falso controllore del gas

Novara, 5 ottobre.

Una brigantesca rapina è stata perpetrata nel centro cittadino ai danni della signora Enza Liotti in Lampugnani, di 40 anni, abitante in via Bescapè 7.

Erano le ore 10,30 e qualcuno suonò alla porta. La signora Liotti, che era sola in casa, andò ad aprire e si trovò di fronte ad un uomo sulla trentina, dalla statura al di sotto della media, con capelli e baffi neri ed accento spiccatamente lombardo. Vestiva un abito grigio ferro ed in capo aveva un berretto a visiera, proprio come i controllori della società del gas. Per controllare il contatore infatti si presentò l'individuo, che, una volta introdotto nell'abitazione, annotò su di un registro i numeri relativi al contatore. La signora Liotti si apprestava ad accompagnarlo alla porta quando il falso gasista, afferratala per un braccio e chiusa la porta a chiave, le intimò, spianandole sul viso una rivoltella, di passare dall'anticamera nel salotto attiguo. «E' meglio che mi dia il denaro e l'oro che certamente avrà in casa, se vuole bene ai suoi figli», ingiunse il malvivente alla donna.

Spaventata, la Liotti si mise a frugare nei cassetti del comò, contenenti soltanto biancheria, nell'intento di temporeggiare. Sembrò favorita dalla fortuna quando un minuto dopo qualcuno suonò alla porta, senonchè il rapinatore, dopo un attimo di esitazione, si fece più minaccioso: «O ti affretti a consegnarmi il danaro e l'oro o ti ammazzo». Alla povera donna non rimaneva che obbedire. Tolse da un armadio 75.000 lire in banconote e le infilò — come il malvivente aveva intimato — nella tasca della giacca di lui. Suonarono nuovamente alla porta, ed il rapinatore, con un sangue freddo incredibile, continuò a frugare nei cassetti dei mobili cercando l'oro. Quando vide vane le ricerche, sempre tenendo la signora Liotti sotto la minaccia dell'arma puntata, se ne svignò attraverso la porta di servizio.

Solo allora la vittima potè aprire la porta principale al visitatore, insieme al quale si diede quindi all'inseguimento del rapinatore, che però era ormai scomparso. Anche le ricerche effettuate dalla polizia sono state infruttuose.

Studio Stile 2

VI orienterete subito

VI orienterete subito nei vostri acquisti di *tessuti e confezioni*

NAILON
RHODIA ITALIA
ALBENE ITALIA

Il marchio **"SCALA D'ORO"** vi guida

"SCALA D'ORO" è il contrassegno che la Soc. *RHODIATOCE* concede dopo scrupolosi controlli solo a prodotti riconosciuti tecnicamente perfetti

Le calze Nailon e i veli Rhodia di superiore qualità sono i primi ad essere posti in vendita contrassegnati dal marchio **"SCALA D'ORO"**

Piatti lavati in metà tempo col VEL

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli!

Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli ... e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare ... perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire.

Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche il primitivo splendore.

Non strofinateli
Piatti, posate e bicchieri lasciati immersi nel VEL escono perfettamente puliti.

Non asciugateli
Basta sciacquare piatti e bicchieri perchè diventino tersi e brillanti senza ripassarli con lo strofinaccio.

Veramente innocuo
Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.

VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.

VEL mantiene morbide e bianche le mani.

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco; più a lungo. Lavatele col VEL: VEL non è un sapone ... non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

Medio L. 140 - Grande L. 300

ULTIME NOTIZIE

Minacce dell'Egitto per la questione di Suez

Il vice-primo ministro Nasser parla di guerra di liberazione se non sarà raggiunto con gli inglesi un accordo soddisfacente - La condanna a morte dell'ex-premier Abdel Hadi commutata nell'ergastolo

Il Cairo, 5 ottobre.

Il Capo della delegazione egiziana nelle trattative per lo sgombero del canale di Suez, vice-Primo ministro Gamal Abdel Nasser, ha minacciato di interrompere i negoziati se la Gran Bretagna non muta tattica. Nasser ha detto: «Mentre noi ritenevamo di avere già raggiunto un accordo di massima, invece, nell'ultima riunione di quattro giorni fa, gli inglesi hanno riproposto questioni di principio che credevamo superate. Di conseguenza siamo ben lontani da un accordo. I nostri delegati hanno pertanto esplicitamente avvertito il gen. Robertson che se non saranno date precise risposte alle richieste egiziane, le conversazioni saranno interrotte». In una intervista concessa all'inviato della «Associated Press», il vice-Primo Ministro egiziano ha poi aggiunto: «Abbiamo detto a Robertson che per il prossimo incontro, fissato per mercoledì, vogliamo proposte concrete, altrimenti...».

Richiesto che cosa intendesse con questo «altrimenti», Nasser ha replicato: «Ci stiamo energicamente preparando e stiamo mobilitando le nostre risorse materiali e umane, per la grande battaglia della liberazione».

«Già in ogni città e villaggio ci sono centri di addestramento militari. Il numero dei volontari aumenta ogni giorno. Rifornimenti di armi e munizioni continuano ad arrivare in Egitto, nonostante le manovre inglesi. Sono stati stanziati fondi per accelerare questi preparativi e approntare i piani per superare le difficoltà economiche e di rifornimento che potrebbero compromettere la nostra battaglia con la Gran Bretagna. Ogni possibilità è stata pesata e studiata. L'Egitto molto presto sarà militarmente in grado di intraprendere la sua battaglia di liberazione.

«Noi saremo felici se potremo raggiungere a mezzo di negoziati un soddisfacente e pacifico accordo, ma se le conversazioni si dimostreranno infruttuose, le relazioni anglo-egiziane saranno irrimediabilmente compromesse».

La giornata odierna è stata caratterizzata da una intensa attività diplomatica. L'ambasciatore americano Jefferson Caffery ha discusso la situazione con Robertson e con l'incaricato d'Affari inglese Hankey. La riunione è stata tenuta nella sede dell'ambasciata degli Stati Uniti. Successivamente Caffery si è recato a far visita al Ministro degli Esteri egiziano Fawzi, col quale si è intrattenuto a lungo.

Al termine di questi incontri, Caffery ha confermato che nei colloqui è stata trattata la questione delle relazioni anglo-egiziane, e non ha nascosto le difficoltà che si frappongono a un accordo. Nasser nelle sue dichiarazioni alla «Associated Press» ha anche accennato al complotto di «una potenza straniera» con alcune personalità egiziane, rilevando che i particolari del complotto stesso non saranno resi pubblici se si giungerà a un soddisfacente accordo per il Canale di Suez.

Gli osservatori sono concordi nel giudicare che il vice-Primo ministro ha inteso riferirsi ai processi attualmente in corso davanti al Tribunale rivoluzionario, il quale ha già condannato a morte per impiccagione, giovedì scorso, l'ex-premier saadista Abdel Hadi, pena commutata oggi da Naghib in quella dell'ergastolo. In relazione al presunto complotto ordito dalla «potenza straniera» si sa che finora sono state arrestate una ventina e più di persone.

Fonti attendibili hanno annunciato stasera che il principe Abbas Halim, cugino del deposto re Faruk, sarà processato martedì prossimo dal Tribunale rivoluzionario. Egli è accusato di «tradimento e collaborazione nel corrompere l'amministrazione governativa».

Questa mattina davanti al Tribunale della Corte è comparso Ibrahim Farag, già ministro delle Informazioni nel governo Nahas. Egli è esplicitamente accusato di alto tradimento e di cospirazione con una potenza straniera per indebolire la sicurezza dello Stato egiziano.

Farag, che è difeso dall'ex-ministro degli Esteri, Sala El Din, si è dichiarato non colpevole. L'udienza è poi continuata a porte chiuse. La Corte ha accolto l'istanza del difensore perchè siano ascoltati alcuni testimoni.

Un movimento d'ispirazione comunista

Gravi disordini nella Guiana inglese?

Un incrociatore con truppe partito d'urgenza dalle Bermude - Improvviso consiglio privato tenuto da Elisabetta a Balmoral

(Nostro servizio speciale)

Londra, 5 ottobre.

Si apprende stasera che le autorità militari e governative di Kingston, capitale della Giamaica, hanno ufficialmente dichiarato che i movimenti delle truppe affettuati in quella colonia britannica negli ultimi giorni sono in rapporto con i recenti disordini verificatisi nella Guiana inglese, altra colonia appartenente al Regno Unito e situata sulla costa settentrionale dell'America del Sud. Appunto a Georgetown, capitale della Guiana, sarebbe diretto, insieme con altre unità della marina britannica, l'incrociatore *Superb*, di 8 mila tonnellate, che, come riferito sabato, aveva salpato in tutta fretta dalle Bermude venerdì scorso senza che venisse rivelata la sua destinazione. Il *Superb* arrivava nella giornata di ieri a Kingston, imbarcava un battaglione di quattrocento fucilieri di marina e ripartiva subito dopo essere stato rifornito di carburante.

A Londra fino ad ora il Ministero delle colonie ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione concernente gli ultimi sviluppi della situazione nella Guiana britannica. Il redattore diplomatico dell'*Evening News* afferma però, nell'ultima edizione del giornale, che una dichiarazione ufficiale sulla crisi della Guiana e sulla vera destinazione dell'incrociatore *Superb* verrà resa pubblica domattina, quando cioè il *Superb* sarà già arrivato nel porto di Georgetown. Il Primo Ministro è rientrato infatti a Londra nella serata, proveniente dalla sua residenza di Chartwell, nel Kent.

Ieri, nonostante fosse domenica, la regina Elisabetta teneva inaspettatamente un consiglio privato nel suo castello di Balmoral, in Scozia, dove la Sovrana sta trascorrendo l'ultimo periodo delle sue vacanze estive. Erano presenti il Ministro dell'interno, Sir David Maxwell Fyfe, il Segretario alle colonie Littleton e Sir Sidney Abrahams, membro del comitato giuridico del Consiglio privato ed esperto in materia di diritto coloniale. F.

Chiesta alla Cogne la revoca delle riduzioni d'orario

Aosta, 5 ottobre.

Una delegazione di operai della Cogne, accompagnata dai dirigenti delle organizzazioni sindacali, si è recata oggi dal Presidente della Regione, dal Vescovo, dal Sindaco di Aosta e dalle altre autorità cittadine per richiedere il loro intervento presso la direzione della Cogne per ottenere la revoca dei licenziamenti e delle riduzioni di orario annunciate nei giorni scorsi.

I provvedimenti in parola riguarderebbero: il licenziamento di 182 dipendenti dello stabilimento meccanico Cogne di Imola; il licenziamento di 26 operai e 8 impiegati delle miniere di La Thuile e Morgex; la riduzione dell'orario a 40 ore settimanali per gli operai addetti all'interno delle due miniere ed a 35 ore per gli esterni; la riduzione a 24 ore settimanali dell'orario del reparto «ferroleghe» di Aosta che conta 263 operai.

Condannati per aver spinto una ragazza alla prostituzione

Casale, 5 ottobre.

Dopo quattro laboriose udienze ed una sosta di circa quattro ore in sala di deliberazione di questo Tribunale Penale (Presidente Porta, Pubblico Ministero Nicosia), è terminato stamane il processo a carico di Chiesa Enrico, Mario, la moglie di quest'ultimo, Oderda Margherita detta «Teresina», e l'amica di costei, Ferrero Lucia, tutti di Casale e assai noti. Essi erano imputati dei reati rubricati dagli articoli 110, 112, 531, seconda parte, Codice Penale, per avere spinto alla prostituzione la 13enne casalese Marisa Buffa.

Gli imputati sono stati condannati a due anni e mesi 11 Chiesa, che si diceva fidanzato della ragazza, a un anno e mesi sei ciascuno i due coniugi Demichelis, ed a 185.000 lire di multa.

Imminente soluzione del ratto del piccolo Bobby

Chicago, 5 ottobre.

Nella sua ultima edizione, il quotidiano di Chicago *Chicago American* annuncia che è imminente lo scioglimento del mistero che ha circondato il rapimento del piccolo Bobby Greenlease. Il giornale precisa che le spiegazioni in merito verranno tra breve rese note a Washington da un comunicato dell'Ufficio Federale investigativo. Come è noto, l'F.B.I. non aveva ufficialmente assunto le indagini relative al caso Greenlease sino a stamattina.

Allagati nel Veronese 300 ettari di terreno

Una falla nel Canal Tartaro

Verona, 5 ottobre.

La falla apertasi sabato a Palù nell'argine del Tartaro, canale di grande importanza per la Bassa Veronese, si è allargata raggiungendo stasera una ampiezza di dieci metri. La massa di acqua che si riversa dalla rottura ha allagato circa 300 ettari di terreno recentemente bonificato. I raccolti di riso e di granoturco sono andati quasi totalmente distrutti. I contadini tentano con le barche di recuperare le pannocchie affioranti o appena sommerse.

Per ora nessuna casa è stata ancora allagata, ma nel Olme di Nogara l'acqua è arrivata alle soglie delle stalle e a pochi centimetri dal livello stradale della Padana Superiore. Un'altra falla sta per aprirsi a Torrazzano, dove è minacciata di allagamento una vasta zona assai popolata e ricca di coltura, comprendente i paesi di Gazzo, Pradelle e S. Pietro in Valle.

BATTAGLIA ALL'ONU

Le nuove nomine al Consiglio di Sicurezza

La Polonia, candidata della Russia, è stata sconfitta dopo otto votazioni - Ha vinto la Turchia

(Nostro servizio particolare)

Washington, 5 ottobre.

All'U.N.O. è stata oggi giornata delle elezioni: al Consiglio di Sicurezza sono stati sostituiti i membri non permanenti eletti per periodo biennale. I mandati che scadono alla fine dell'anno erano tenuti dal Cile, dal Pakistan e dalla Grecia, quest'ultima in rappresentanza dell'Europa orientale. A sostituire i membri uscenti sono stati eletti Brasile, Nuova Zelanda e Turchia.

Per la elezione del candidato al posto reso vacante dalla Grecia sono stati necessari otto scrutini. Vincinski aveva chiesto a nome dell'oriente comunista che si rispettasse il tacito accordo per cui questo posto spetterebbe a una nazione del blocco europeo-orientale, nella fattispecie la Polonia. Ma infine è stato battuto.

Al Consiglio di tutela sono stati eletti India e Haiti al posto della Tailandia e della Repubblica Domenicana. Al Consiglio economico e sociale, dove scadeva il mandato di Svezia, Polonia, Uruguay, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Filippine, sono stati eletti Equatore, Cecoslovacchia, Norvegia e Indonesia, e rieletti Gran Bretagna e Unione Sovietica.

Alla Commissione politica speciale è continuato il dibattito sulla ammissione dei nuovi membri e James Byrnes, parlando per gli Stati Uniti, ha annunciato che l'America appoggerà la proposta peruviana per la creazione di un comitato ristretto di tre membri incaricato di mantenere i contatti fra i membri del Consiglio di Sicurezza, l'assemblea generale e le nazioni che desiderano entrare nell'organizzazione mondiale allo scopo di trovare una formula per superare il veto sovietico che finora le ha escluse dalle Nazioni Unite.

v.

Oggi cessa lo sciopero dei portuali americani

Applicazione della legge Taft-Hartley che impone la ripresa del lavoro - Il transatlantico "Roma" e la turbonave "Andrea Doria" ripartono per l'Italia senza avere sbarcato i loro carichi

New York, 5 ottobre.

Lo sciopero dei portuali americani che ha paralizzato per quattro giorni il movimento mercantile su tutta la costa atlantica degli Stati Uniti, cesserà domani.

Eisenhower ha dato oggi istruzioni al Dipartimento della giustizia di richiedere l'applicazione della legge Taft-Hartley per imporre il ritorno al lavoro.

Il presidente ha preso tale decisione dopo un colloquio svoltosi alla Casa Bianca col ministro della giustizia Brownell, facente funzioni del ministro del lavoro Mashburn e il direttore generale della mano nel dipartimento di giustizia, Burger.

La Casa Bianca ha annunciato che Burger è partito in aereo per New York, onde chiedere alla corte federale locale di provvedere ad emanare l'ingiunzione relativa.

Eisenhower ha preso la decisione circa due ore dopo che la commissione presidenziale d'inchiesta, incaricata di esaminare le divergenze fra gli armatori ed i portuali, gli aveva riferito che esistevano scarse possibilità di giungere alla composizione della vertenza mediante negoziati.

Con l'applicazione della legge Taft-Hartley lo sciopero resta sospeso per un periodo massimo di ottanta giorni, durante i quali sarà svolta opera di mediazione per un accordo.

Il sindacato dei portuali ha già dato assicurazioni che ordinerà ai suoi iscritti di riprendere immediatamente il lavoro, non appena l'autorità giudiziaria avrà emesso la relativa ingiunzione.

Allo sciopero iniziato mercoledì scorso parteciparono circa 40 mila lavoratori. Il danno provocato dalla sospensione del lavoro è di circa un milione e mezzo di dollari al giorno e ha avuto inoltre come conseguenza la cessazione delle operazioni di carico di circa cento navi.

I portuali chiedono un aumento generale dei salari nella misura di 15 cents all'ora mentre gli armatori hanno offerto 8,5 cents. Il salario base in vigore prima dello sciopero era di 2,27 dollari orari.

Mentre il movimento portuale delle merci è stato completamente paralizzato, il traffico passeggeri per oltre Atlantico ha subito intralci solo parziali. I transatlantici inglesi sono stati deviati al porto di Halifax, nella Nuova Scozia, ma quelli italiani e francesi invece hanno sbarcato e imbarcato regolarmente i loro passeggeri a New York. Il transatlantico Roma, della flotta Lauro, è ripartito oggi regolarmente, e anche la turbonave Andrea Doria partirà domani senza alcun ritardo. Tranne le automobili appartenenti ai passeggeri, le due navi non hanno scaricato alcuna merce di altro, nè ne hanno imbarcata, cosicchè esse tornano in Italia col medesimo carico con cui erano partite, e che verrà scaricato a New York al prossimo viaggio.

Una bimba di sei anni schiacciata da un camion

Parma, 5 ottobre.

Una grave disgrazia è avvenuta stamattina in località Fontevivo. La bimba Giuseppina Anelli, di 6 anni, stava dirigendosi a scuola, seduta sul manubrio di una bicicletta guidata dalla compagna Mosini Marisa, di 13 anni, alunna della quinta classe.

Ad un certo punto le due ragazze sono state investite da un autocarro. Forse prese dal panico per una leggera sterzata dell'autocarro, la Mosini, che guidava la bicicletta, cominciava a portarsi sulla sua destra, verso un fosso, finendo a rovesciarsi. Purtroppo nella caduta l'Anelli finiva in mezzo alla strada proprio mentre transitava il camion che le passava sulla testa uccidendola sul colpo.

Un indennizzo di 3 milioni per una iniezione malfatta

Verbania, 5 ottobre.

Un giorno del marzo 1951 a certa Giovanna Bagnati, degente all'ospedale di Verbania per un intervento chirurgico, veniva praticata un'iniezione intramuscolare, in seguito alla quale l'ammalata ebbe a lamentare gravi disturbi alla gamba sinistra.

Secondo la Bagnati, l'iniezione avrebbe provocato una lesione al nervo inchiatico con conseguente paresi dell'arto. La signora reclamò all'ospedale il risarcimento dei danni nella cifra di tre milioni, ma l'amministrazione dell'Istituto ospedaliero non fu della stessa parere. Allora la Bagnati si recò da un avvocato iniziando causa civile.

Nella sua sentenza il tribunale di Verbania ha dato ragione alla Bagnati, condannando l'ospedale civile a versare la somma di lire 2.896.373 alla ex-degente a titolo di risarcimento danni, più 140 mila lire per spese legali. L'amministrazione dell'ospedale civile di Verbania ha però ricorso in appello

Strangola il padre con l'aiuto della sorella

Arrestati presso Napoli gli autori di un raccapricciante delitto

Napoli, 5 ottobre.

I carabinieri di S. Maria Caporetiese, dopo parecchi giorni di indagini hanno tratto in arresto gli assassini del contadino Tommaso Moronese, che fu rinvenuto cadavere il giorno 22 settembre in località Fosso Busica.

Il delitto, fra i più raccapriccianti che siano mai stati compiuti, è opera dei due figli del Moronese. Costui aveva avuto un violentissimo litigio con la moglie, la quale era miracolosamente scampata al suo coltello lanciandosi a corsa pazza attraverso le campagne che circondano la abitazione.

Il Moronese, dopo aver rincorsa invano la moglie, colto dal sonno si era rifugiato in un pagliaio, dove si era addormentato. Qui lo aveva sorpreso il figlio Giuseppe che dopo avergli vibrato un violentissimo colpo alla testa con una manovella di attrezzo agricolo, gli aveva poi ancora sferrato un pugno alla regione orbitaria.

Il contadino, sebbene in fin di vita, brancolando si era trascinato fino alla propria abitazione: qui era stato raggiunto nuovamente dal figlio il quale, con una cordicella che gli aveva preparato la sorella Maria, lo aveva strangolato. I parricidi, compiuto l'orrendo crimine, trasportavano il corpo del padre, dopo averlo avvolto in un lenzuolo ed averlo adagiato su di una scala a pioli, nel luogo dove il giorno seguente fu trovato da alcuni contadini che erano di passaggio mentre si recavano al lavoro.

ULTIME DI CRONACA

Si avvelena col chinino poi si getta nel Po

In preda ad una crisi di nervi un uomo ha tentato ieri di togliersi la vita: ha ingerito un tubetto di chinino e si è quindi gettato nel Po. Per fortuna è stato visto in tempo e prontamente tratto a riva.

Erano circa le 14. Tancredi Blanchio fu Aristide, di 40 anni, dimorante in corso Tortona, rincasava dal lavoro. Appena entrato si lasciava cadere su di una sedia: «Stamane ho lavorato molto — disse. — Sono stanco morto ed ho una fame da lupi». «Bugiardo! — ribatteva la moglie. — Oggi non sei andato a lavorare! Sei andato invece con quella...». Cominciarono gli insulti, le minacce di separazione e proteste. La moglie aveva le prove. Sapeva tutto.

Rosso in volto, nell'impossibilità di difendersi, l'uomo si rifugiava in camera sua profferendo oscure minacce. Pochi minuti dopo riappariva sull'uscio: dava uno sguardo intorno, salutava i quattro figli che erano ancora stretti uno all'altro per la paura, ed usciva in strada, «E' ora di finirla» mormorò fra i denti.

La moglie ebbe un tragico presentimento. Corse nella camera da letto e sul comodino trovò un tubetto di chinino vuoto. A sua volta si precipitò in strada giusto in tempo per scorgere da lontano il marito spiccare un balzo e lanciarsi a capofitto nel Po. Invocò aiuto. Accorsero alcuni contadini di una cascina vicina ed in pochi istanti il suicida venne ripescato. Era livido in volto, batteva i denti per il freddo. Con un'automobile fu trasportato all'ospedale civile. Il maniaco suicida veniva trasportato prontamente all'ospedale.

Due sorelle tentano d'uccidersi dopo essersi barricate in casa

Una pietosa vicenda: la madre le spingeva ad una vita equivoca - Ma viste le loro resistenze aveva cercato di farle chiudere in riformatorio - Le giovani sono state salvate dagli agenti

Rapallo, 5 ottobre.

Un drammatico episodio è avvenuto stamattina, quando due agenti si sono recati a via del Fosso di Centocelle per condurre a termine una inchiesta. Una donna, la quarantenne Cesira Rancio, aveva infatti chiesto al Commissariato di far rinchiudere le sue due figliole Luciana ed Anna Maria Poggetto, rispettivamente di 15 e di 12 anni, presso il Riformatorio femminile.

Prima di dar corso al provvedimento il commissario ordinava rapide indagini per accertare quali motivi avessero spinto la Rancio a prendere la grave decisione. Quando i due agenti sono stati sul punto di entrare nello stabile ove abitano la madre e le due sorelle per effettuare alcuni interrogatori, Luciana ed Anna Maria si sono barricate in casa.

Esse erano al corrente della decisione della madre e non appena hanno visto dalla finestra i due poliziotti, si sono precipitate a sbarrare la porta; poi afferrata una bottiglietta contenente un potente acido ne ingerivano alcune sorsate. Gli agenti, giunti dinanzi alla porta del modesto appartamento, hanno udito dall'interno provenire alle grida. Subito essi riuscivano con potenti spallate ad abbattere la porta ed entrati nell'interno trovavano le due sorelle mentre si contorcevano sul pavimento in preda ad atroci dolori viscerali.

Chiamata un'autoambulanza le due ragazze erano trasportate immediatamente all'ospedale ove vi venivano ricoverate in osservazione. Dopo qualche ora il commissario le interrogava e poteva così sapere che la madre aveva intrapreso più volte le sue due figlie a darsi ad una vita immonda. Poichè Anna Maria e Luciana avevano sempre resistito alle minacce e alle violenze Cesira Rancio avrebbe voluto rinchiuderle in un riformatorio.

Veduti gli agenti le due povere giovani avevano pensato che essi fossero giunti per portarle in un istituto ed avevano posto in atto il loro estremo tentativo. Cesira Rancio è stata tratta in arresto. Dalle indagini è risultato che essa era caduta per la prima volta a 13 anni in una retata della Squadra del buon costume.

Colpita da poliomielite una bambina di 15 mesi

Un caso letale di difterite

Stradella, 5 ottobre.

A brevi giorni di distanza, un nuovo caso di poliomielite, il nono della serie in poco più di due mesi, si è avuto a lamentare nell'ospedale Stradellino. La colpita è la piccola Maila Vercesi di Luigi di 15 mesi residente a Montubeccaria che è stata immediatamente ricoverata al Policlinico di Pavia dove le sue condizioni destano qualche preoccupazione. Alla poliomielite si è unita purtroppo in questi giorni la difterite che, viene denunciata un po' ovunque. A Portalbera la difterite ha colpito Pietro Carretti di Camillo di 13 anni, Amedeo Meraldi di Leopoldo di 9 anni e Antonietta Massoni di Luigi di 2 anni i quali sono stati ricoverati a Pavia in serio pericolo. La piccola Massoni infatti, malgrado le più amorevoli cure decedeva in mattinata.

Immediate, energiche misure di profilassi sono state adottate dalle competenti autorità sanitarie. Non è da escludere in qualche località la chiusura degli asili infantili e delle scuole elementari almeno per le prime classi.

L'epidemia di difterite si estende in Lomellina

Mortara, 5 ottobre.

Sono ormai una cinquantina i casi di difterite denunciati in Lomellina e sul posto si trova un ispettore sanitario inviato appositamente da Roma per controllare la situazione.

L'epidemia è sempre caratterizzata da focolai isolati sparsi nei diversi comuni della zona e si presenta, a quanto asseriscono le autorità, in forma benigna. Le disposizioni che avevano originato la pesticipazione della apertura delle scuole sono state in qualche centro abrogate, mentre permangono a Zeme, dove oggi sono stati denunciati altri tre casi. Anche a Olevano sono stati accertati due altri casi, due a Cilavegna.

Oggi alle ore 11, con i Conforti della Fede e con la Benedizione speciale del S. Padre, ha cessato di battere il cuore generoso di

Marina Attrovio

ved. del Cav. del Lavoro

Dr. OTTAVIO MARCHINO

Straziati dall'ano l'annuncio i figli: **Teresio** con la moglie **Ada Trolli** e bimbi **Ottavio** e **Anna Maria**; **Emilia** con il marito **Giuseppe Aldino Re** ed il piccolo **Gian Luca**; la sorella **Ester** ved. **Lenassi** con la figlia **Emma** in **Casabona**; le sie, i cugini, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la fedelissima **Maria Gandini**. I funerali avranno luogo mercoledì 7 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via N. Museo 4.

Canale Monf., 5 ottobre 1953.

Ginetta Pigozzo e figlie annunciano con immenso dolore la morte dell'amatissima zia **MARINA ATTROVIO** ved. **MARCHINO**.

Torino, 5 ottobre 1953.

Pietro, Lina e **Alfredo Re** partecipano al lutto della famiglia Marchino per la dolorosa scomparsa della carissima zia **MARINA ATTROVIO** v. **MARCHINO**

Alessandria, 5 ottobre 1953.

Maria Luisa e **Andrea Sabiani** con le figlie **Gabriella** e **Adriana** si associano al lutto dei carissimi Teresio ed Emilia per la morte della loro adorata mamma **MARINA ATTROVIO** ved. **MARCHINO**.

Torino, 5 ottobre 1953.

Pina ed **Emilio Casabona** partecipano al grave lutto dei familiari per la perdita della cara e indimenticabile **MARINA ATTROVIO** ved. **MARCHINO**.

Genova, 5 ottobre 1953.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **S.p.A.** «**Unione Cementi Marchino & C.**; **Fiammifici Cementi e Colori; Fiammenti** e **Colori Emilia**; **Scandinavo Leganti Idraulici**; **Fabbrica Calci Idrauliche e Cementi «Valle Marrecchia»**; **Cementerie Italiane di Guidonia**, partecipano con vivissimo cordoglio al dolore dell'amministratore delegato dott. Teresio Marchino per la immatura scomparsa della mamma signora **MARINA ATTROVIO** vedova **MARCHINO**.

Casale Monf., 5 ottobre 1953.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Istituto Finanziario Industriale prendono viva parte al lutto del dott. Teresio Marchino amministratore delegato dell'Unione Cementi Marchino & C. per la perdita della Mamma.

Torino, 5 ottobre 1953.

I dirigenti, gli impiegati ed operai della **S.p.A. Unione Cementi Marchino & C.** e delle **Società Collegate**, con accorato rimpianto prendono viva parte al dolore del loro amministratore delegato dott. Teresio Marchino per la scomparsa della diletta mamma signora **ATTROVIO MARCHINO** vedova del compianto Cav. del Lavoro Ottavio Marchino animatore e potenziatore dell'attività del Gruppo.

Casale Monf., 5 ottobre 1953.

Le famiglie **Vianello** e **Ferroli** partecipano al dolore dei cugini per la perdita della Mamma.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: **Luigina Barutta**; **Vittoria** e **Anna Bonadè-Bottino**; **Lilla Cagnola**; **Ugo** e **Mariuccia Carpenedo**; **Carlo** e **Nini Cavaliere**; **Rina** e **Flavia Cellerino**; **Giuliana** e **Pascal Comazzi**; **Alfredo** e **Ada De Regibus**; **Beppo** e **Mariuccia De Regibus**; **Maria De Regibus**; **Giovanni Ferro**; **Enrico** e **Lina Filippini**; **Aldo** e **Ada Galvano**; **Gino** e **Teresa Graziani**; **Franco** e **Ottavia Marchetti**; **Beppo** e **Pucci Mascolo**; **Ferdinando** e **Virginia Negri**; **Gianni** e **Mariuccia Negri**; **Maria Ottavi**; **Giuseppe Ramenzigo**; **Gina Rondi**; **Carlo Rosenga**; **Giuseppe** e **Fausta Rossi**; **Maria Teresa Savio**; **Giovanni Schiavina**; **Giuseppe Sofferoni**; **Giacomo** e **Renata Tenni**; **Roberto** e **Giacinta Ubertazzo**.

L'Aero Club di Biella ed i Piloti Biellesi partecipano con profondo dolore all'improvvisa scomparsa del pilota

Franco Gentile

e si associano al cordoglio della famiglia.

Biella, 6 ottobre 1953.

Gli amici **Costa, Giretto, Bertolini** e **Ferucco** prendono viva parte al dolore delle famiglie Gentile e Asinardi per la tragica scomparsa del caro **FRANCO**.

Gli amici **Cacherano, Bottallo, Gazzelino, Lanzi, Marenconi** e **Carlini** prendono viva parte al dolore della famiglia dell'amico **FRANCO GENTILE**.

Gli architetti: **Aloisio, Astengo, Bairati, Bardelli, Becker, Casalegno, Cereda, Cuzzi, Decker, Desenzani, Grassi, Levi-Montalcini, Mella, Midana, Molli-Boffa, Molino, Morelli, Mosso, Passanti, Perona, Rosasco, Rizzotti, Romano, Valtana**, si uniscono alla famiglia nel dolore per l'immatura scomparsa del collega ed amico **ETTORE SOTTSASS**.

La Federazione delle Associazioni italiane di architetti moderni annuncia la scomparsa di **ETTORE SOTTSASS**, presidente della A.P.A.O. piemontese, e lo ricorda come uno degli attivi promotori e sostenitori del rinnovamento architettonico italiano.

L'Ordine degli Architetti del Piemonte partecipa al lutto per la scomparsa dell'Architetto **ETTORE SOTTSASS** senior.

Confortata dalla benedizione del Santo Padre serenamente spirava

Angelina Depetas
ved. Prano

Addolorati partecipano le figlie: **Cristina** col marito ing. **Vittorio Boccavilla** e figli **Maria Teresa, Angela Maria, Alessandro**; **Amelia** col marito R. E. **Giulio Tosco di Castellazzo** e figli; il fratello colonnello **Umberto** e consorte; le sorelle: **Camilla** ved. **Capello, Elvina** ved. **Bindier, Emma** col marito dott. **Felice Pratis, Lydia** ved. **Carbucci**, i nipoti e parenti tutti: la fedele ed affezionata **Maria Dalangaro**. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Envie mercoledì 7 corr. ore 9,30.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 88

Ermelinda Defilippi
ved. farmacista Defilippi

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli **Felice** con la consorte **Maria Marocco** e il figlio **Massimo, Eleonora, Achille, Lea, Giulio**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Saluzzo mercoledì alle ore 9, partendo dalla Casa di riposo Tapparelli. Saluzzo, 5 ottobre 1953.

Lunga dolorosa malattia ha spento la buona, onesta e laboriosa esistenza di

Gaspare Filiberto Cechard

Lo piangono: la moglie **Rosa Suppo**, il figlio **Virginio** con la moglie **Emma Olivero** e la piccola **Alessandra**, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via O. Doglietti 2, Asti. Per espressa volontà del caro Estinto si dispensa dall'inviare fiori.

Margherita Morando unitamente ai figli **Giuseppe** e **Luigi**, profondamente commossi per il grande tributo di affetto e cordoglio dimostrato al loro caro ed indimenticabile papà

Gabriele Morando

ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori o scritti hanno voluto rendersi partecipi al loro grande dolore.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Comm. Filippo Piacentini

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda ad amici e conoscenti. S. Messe di suffragio il giorno 8 corr. alle ore 8 nella chiesa di Gesù Adolescente via Luserna.

Serenamente come visse è spirata all'affetto dei suoi cari l'amata buona di

Rosa Martini in Lupo

Ne danno il triste annuncio il marito **Antonio**, le figlie **Rina** col marito **Angiolino Finardi, Maria** col marito **Agostino Ghisio**, la sorella, il fratello, i nipoti ed i congiunti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 corrente alle ore 16 in La Loggia (Torino).

Milano-Torino, 5 ottobre 1953.

Il giorno 5 corrente munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Venceslao Mercatelli

Ne danno il triste annuncio la vedova **Annemiata Brandi**, il figlio **Tito** con la moglie **Giuseppina Bigiino** e il tanto adorato nipotino **Venceslao**. I funerali avranno luogo in Sanfrè il giorno 7 corrente. La salma proseguirà per Ira dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Fatale disgrazia troncava la vita dell'anima buona di

Pasqualina Bruno
n. Ferraro
di anni 48

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito **Andrea**, la figlia **Domenica** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da v. Occelli 19, Nichelino.

Giovedì 8 ottobre, ricorrendo il quarto anniversario, verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima cara di

Gina Scarfiotti Favale

a Torino alle ore 10 nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi, a Piverone e Polenza Picena. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia dell'indimenticabile

Arrigo Santacroce

furono omesse la sorella maestra Delia, il cognato prof. Natale Chiaverano e la prediletta nipote dottoressa Nike.

Milano, 6 ottobre 1953.

Secondo Solaro con il figlio Luciano, la nuora, la nipotina, la mamma Luigia Gay e i parenti tutti, costernati annunciano la scomparsa della loro adorata

Pina Solaro Gay

I funerali avranno luogo martedì 6 ottobre alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Panzini 4, Novara.

Novara, 5 ottobre 1953.

Si associano al lutto le famiglie **Michea, Gallina, Visintin, Rossi, Drago, Portalupi, Terzani, Secchi, Boccielli, Quarestani, Bevilacqua** e **Porta**.

L'Istituto Geografico De Agostini, a nome del suo Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, partecipa al profondo dolore che ha colpito il suo direttore amministrativo signor Secondo Solaro, per la grave perdita della sua adorata moglie **PINA SOLARO GAY**.

Novara, 5 ottobre 1953.

I Dirigenti, gli Impiegati e Operai dell'Istituto Geografico De Agostini prendono viva parte al lutto del loro direttore amministrativo signor Secondo Solaro, per la morte della sua affezionatissima **PINA SOLARO GAY**.

Novara, 5 ottobre 1953.

L'avv. **Marco Borelli** con i figli **Achille, Adalte** e **famiglie**, si associano al lutto che ha colpito il loro collaboratore e amico signor Secondo Solaro, per la scomparsa della sua adorata **PINA SOLARO GAY**.

Novara, 5 ottobre 1953.

I Cantieristi dell'Impresa Fratelli Zamagnini e Gallina, prendono parte all'inconsolabile dolore del consocio ing. Luciano Solaro e del suo papà, per la perdita della signora **PINA**.

Novara, 5 ottobre 1953.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Fratelli Zamagnini e Gallina prendono parte al dolore del contitolare della ditta, ing. Luciano Solaro, per la perdita della mamma signora **PINA**.

Novara, 5 ottobre 1953.

La famiglia **Gallina Clelo, Costantina, Florina** prendono parte al dolore del signor Dino Solaro e del figlio ing. Luciano, per la perdita della signora **PINA**.

Novara, 5 ottobre 1953.

La famiglia **Pacetto** prende parte al dolore del cognato Dino Solaro per la perdita della consorte **PINA**.

Novara, 5 ottobre 1953.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Rag. Alessandro Bertellino
di anni 38

Ne danno il triste annuncio il desolato padre, il fratello, le sorelle, la cognata, i cognati, l'amato figlioccio **Roberto**, i nipotini, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Nole il giorno 7 ottobre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via C. Colombo n. 14. La famiglia ringrazia quanti prendono parte al suo dolore.

Nole Canavese, 5 ottobre 1953.

L'Amministrazione comunale di Nole e i Dipendenti partecipano l'improvviso decesso del rag. **ALESSANDRO BERTELLINO**, apprezzato consigliere comunale e prendono viva parte al grave lutto della famiglia per l'immatura perdita.

La S.p.A. Stabilimenti di Amiante e Gomma Elastica già «Bender & Martiny», dirigenti, impiegati e maestranze partecipano l'improvvisa scomparsa dell'affezionato collaboratore e collega rag. **ALESSANDRO BERTELLINO**.

Mario e Carlo Ferrabino si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico **SANDRO**.

L'Associazione Combattenti di Nole partecipa al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del socio rag. **SANDRO**.

La Società Sportiva Nolese partecipa commossa al lutto della famiglia per l'immatura perdita del rag. **ALESSANDRO BERTELLINO**, presidente e animatore della Società.

Il Circolo Ricreativo di Nole si unisce al dolore della famiglia Bertellino.

Raffaele e Nanni Nizzero e Ghiani Corrado partecipano in improvvisa scomparsa dell'amico rag. **ALESSANDRO BERTELLINO**.

La moglie e il figlio profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al caro estinto

Prof. Antonio Angelotti

ringraziano S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, l'Alto Commissariato Igiene e Sanità, l'Istituto Superiore della Sanità, S. E. il Prefetto,

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni: de'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (main artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 2 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali, che la SPI comunica a richiesta, inalzine alle **condizioni generali** qui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra Sede) », esemplicata per singole parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possano eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del polleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria condutture elettriche «Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Rilievi: tel. 43-893, 47-482.

ALTERNATORE 5 HP, autoeccitato, motore 16 HP, raffredd. ing. 2-4-12-40, compressore 200 elgs/ore, bombole 50 atmosfere, tre curbie economiche. Melanotte, Gloria 77, Torino, Telef. 691-723.

ATTREZZATA officina accetta commesse costruzioni metallmeccaniche ottime condizioni. Scriv. cassetta 22 D, SPI, Genova.

AUTOCRU tonn. 3-6-12-18 vende Stella, Manara 14. 49607

AUTOMATIDI Brennerlurpe 22 mm. Thiel 15 mm, occasione vendonsi. Silvini Pellico 4. 60010

CALDAIA mq. 25 circa, compero. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino. 61434

DENTODUARANTA line mc. riscaldamento stabili Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 136-A, Spea, Torino. 3233

COMMISSIONARIA inoet fili avvolgimento nastro isolante. Pont. Mazzini 31. Telefonare: 50-072, 34-067. 5408

PRESATRICI 1-2-3, tornio 1400, limatrice 450, tutto meccanicheggia; scghetto, bilanciari, tornietti, trapani banco vende officina. Telefonare 330-760. 62135

NOMAT, macchine alto rendimento, lotta affilatrici De Bernardi, ricolore Rasini Masseroi, rettifiche [illegible] filmatrici rapide Gerenati. Via Nizza 133. Visitateci alla Mostra della Tecnica, Torino. Stand 203. 6302

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lunaria, Telefono 393-372. 4322

PRIVATO vende, vera occasione, due bilance una affettatrice nuovissime. Telefono 30-712. 61221

MACCE scala [illegible] verde con ringhiera legno scolpito ed embolsage vendesi [illegible] nuovo adattamento locali. Telefonare ore pasti 44-506. 58555

RISCALDAMENTO gestioni, [illegible] zione impianti, revisioni, pezzi ricambi, venditori. Interpellateci. Telefonare 62-525.

ROTTAME turnitura ferro ghisa compra Ferrero, Catania 35, Telefonare 20-093.

TRANCIATURA, stampaggio, cornerla, conto terzi. Telefonare 20-256. 60506

VENDO carrettino gommato, raddrizzatore batterie, letitno, Ashati Berzezzo 74. Abbigliamento. 62556

1 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

CAB riparazioni frenelli cucine trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio rimontaggio gas. Via Bonzia 5. Telefono 50-534.

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggiosamente camere lotto, pranzo, luce, comuni, cucine laccate, reticelle, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, solaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 35-R; c. Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C.

ELEGANZA, durata illeggiando, tappezzando vostri appartamenti, massima garanzia, dilazione pagamento. Italia. Telefono 30-296. 60058

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO drogheria 550.000; giocattoli, centrale con alloggio 1.350.000, bar, commestibili vari. Telefonare 533-058.

ABBIAMO rivendita pane pasticceria centralissima, coppa 45.000 comprovabili, cedesi occasione, Bargigli, Lagrange 29

AFFARE, cedo merceria centrale con rimanenze, e alloggio. Telef. 527-302.

AFFARE panificio moderno grande corso vendo direttamente dilucidando. Telefonare 21-319 29147

AFFARONE! bar bottiglieria, alloggio, ottima posizione, forte incasso. Telefonare 72-766. 51407

AFFARONE: cedesi ottime condizioni avviatissima attività ingrosso e dettaglio tessuti zona centralissimo con idonea attrezzatura. Volendo merci tutte. Rivolgersi rag. Mariotti Mario, via Fabro 6. Telefono 48-657. 53401

AFFARONE lavanderia attrezzatissima 1.500.000, palestrine, corso genova, permuto. Telefonare 693-905. 53158

AFFITTERE latteria e lubarcheria angolo alla periferia. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino. 53151

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, buonissimi affari; attività commerciali varie; panetterie, latterie, beli. commestibili, bottiglierie, ecc. Massima [illegible], discrezione. Tel. 44-728.

ALBERGHI, caffè, esportazioni, trattorie Torino, provincia, Riviera, Serra. Magenta 3. 30221

ALBERGO pensione centralissima cedinco 6.000.000, forte reddito, trattia Angiesio, Stura 9. 6334

ALIMENTARI, drogherie, pastifici, salumerie, macellerie, mercerie, convenientissimi. Serra. Magenta 3. 5021

ALIMENTARIO centrale, coppa garantita 70.000 cedesi 2.500.000. Bargigli, Lagrange 29. 4075

ALIMENTARIO pastificio, moderno, incasso 50.000 giornaliere, alloggio, cedesi 2.200.000; altro 2.200.000. Frana, Mercanti 3. 3822

BEER Gioberti 21, cede bar-caffè, bottiglierie esportazione 2.000.000-4.000.000.

BICE Gioberti 21 cede commestibili 2 milioni, 4.000.000. Rivendite pane, latterie 2.500.000. 3128

CAFFÈ esportazi caturare reddito mensile 200.000 cedesi 1.000.000. Coppa, Amendola 4 bis. 53439

ARTICOLI sportivi, notissimo negozio centrale, 45.000 giornaliere documentabili, cedesi occasione, Bargigli, Lagrange 29

AFFARE, cedo merceria centrale con rimanenze, e alloggio. Telef. 527-302.

AFFARE panificio moderno grande corso vendo direttamente dilucidando. Telefonare 21-319 29147

AFFARONE! bar bottiglieria, alloggio, ottima posizione, forte incasso. Telefonare 72-766. 51407

AFFARONE: cedesi ottime condizioni avviatissima attività ingrosso e dettaglio tessuti zona centralissimo con idonea attrezzatura. Volendo merci tutte. Rivolgersi rag. Mariotti Mario, via Fabro 6. Telefono 48-657. 53401

AFFARONE lavanderia attrezzatissima 1.500.000, palestrine, corso genova, permuto. Telefonare 693-905. 53158

AFFITTERE latteria e lubarcheria angolo alla periferia. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino. 53151

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, buonissimi affari; attività commerciali varie; panetterie, latterie, beli. commestibili, bottiglierie, ecc. Massima [illegible], discrezione. Tel. 44-728.

ALBERGHI, caffè, esportazioni, trattorie Torino, provincia, Riviera, Serra. Magenta 3. 30221

ALBERGO pensione centralissima cedinco 6.050.000, forte reddito, trattia Angiesio, Stura 9. 6334

ALIMENTARI, drogherie, pastifici, salumerie, macellerie, mercerie, convenientissimi. Serra. Magenta 3. 5021

ALIMENTARIO centrale, coppa garantita 70.000 cedesi 2.500.000. Bargigli, Lagrange 29. 4075

ALIMENTARIO pastificio, moderno, incasso 50.000 giornaliere, alloggio, cedesi 2.200.000; altro 2.200.000. Frana, Mercanti 3. 3822

BEER Gioberti 21, cede bar-caffè, bottiglierie esportazione 2.000.000-4.000.000.

BICE Gioberti 21 cede commestibili 2 milioni, 4.000.000. Rivendite pane, latterie 2.500.000. 3128

AUTO moto rimessa zona semicentrale media capienza eventuale autonoleggio, vendo. Rivolgersi corso Brescia 18.

AVVIATISSIMA motorimessa rediditizia, alloggio causa gravi motivi familiari, trasferisce miglior offerente. Scrivere cassetta 4284, SPI, Torino. 53247

AZIENDE industriali, commerciali, società trattansi rilievi, cessioni. Serra. Magenta 3. 5021

BAR ristoranta parte Torino forte lavoro cedesi ottima [illegible]. Democristi, Nizza 9. 5157

BIANCHERIA rnaglieria confezioni specialità bambini, posizione ottima, reparto abbigliate. Fetilli, Sacchi 2. 30221

CAFFÈ bottiglieria, vicinanze stazione, angolare, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentemente motivi famiglia, [illegible].000. Fiema. Mercanti 3. 3652

CAPITALE rilevante apporto rilevando, assoggiandogli sana azienda, Serra. Magenta 3 5021

CARTOLERIA Alberto 41. Cede commestibili incasso 50.000 giornaliere 2.400.000. Bottiglieria 15.000 giornaliere 1.900.000, drogheria con bollettone 30.000 giornaliere 1.800.000 latteria bellissima, 2.850.000, Torrazzina 30.000 giornaliere 3 milioni 500.000. 5211

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi cittadina provincia industriale) pane commestibili, occasione. 4956

CEDESI grande commestibile esportazione angolare alloggio, Barriera Milano, 2 appartamento 900.000. Agenzia, Cavour 7. Telefono 527-744. 6111

CEDESI negozio cappelleria abbigliamento uomo, ottima posizione anche vasto. Draghani, corso Casale 85. [illegible]

CEDESI ritiro commercio redditizio commissibile alloggio, sena Lucento, 1 milione 700.000. Agenzia, Cavour 7. Telefono 527-744 7587

CEDESI negozio retro, volendo licenza confezioni, angolo, zona Mad. Cristina. Telefonare 683-274. 9291

CEDESI merce, moderna, avviata autoservizio. Scrivere cassetta 7275, SPI, Torino. 60313

CINEMA due piazze, 27 km. Torino, ottimo reddito, cedesi. Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino. 21710

CINEMATOGRAFI cedonsi, assicurasi importante centro, anche piazza sompliesa, Serra, Magenta 5. 6021

CINEMATOGRAFO, ristorante bar, alberghi, campo sportivi centro turistico, affittasi senza. Telefonare 687-220. 3511

COMMESTIBILI attrezzatissimo forte reddito vasto alloggio, magazzini, garage 2 milioni 500.000. Telefonare 693-905.

CRAVENZOLA, Cermin 27. Cedonsi avviate botiglierie, drogherie. Affari assicurati. Convenienti 7333

DENTISTICO studio rimettesi o affittasi provincia Cuneo. Scrivere cassetta 5017, SPI, Torino. 53339

DROGHERIA zona Francia, fortissimo introito, alloggio cedesi 4.000.000; altra con bollettone 1.900.000. Frana, Mercanti 3.

EFFICIENTE, attrezzato laboratorio medicinali, possibilità ampliamento, scelta clientela, reddito dimostrabile, cedesi a privato, 7.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 5016, SPI, Torino.

ELETTROMECCANICA laboratorio costruzioni indotti e campi dinamo auto cedesi in blocco attrezzature e marchinario. Scriv. cassetta 3064, SPI, Torino.

FIORI negozio centralissimo forte incasso facilitazione pagamento cedesi. Dott. Mondino, Sant'Anselmo 6. 53457

IMPORTANTE maglificio Torino cerca persona disponente capitale, pratica assumere direzione reparto confezioni. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino.

LATTERIA attrezzatissima, centrale, sfloggiatta, 18.000 giornaliere, cedesi 2 milioni 350.000. Coppa, Amendola 4 bis.

LATTERIA centrale, semicedici, litri 350, cedesi 3.500.000; altra 3.800.000; altra 1.800.000. Frana, Mercanti 3.

LOCALI vuoti adatti negozio d'apertura diverse zone. Gemi. Della Bella, Cilarie 12. 7331

OCCASIONISSIMO commestibile, centrale, incasso, 2 camere, cedesi con muri. 3.500.000. Telefonare 72-706. 61493

PANETTERIA forno carbone, incassolo tre 300 negozio, cedesi ridillo esaminabile, 7.200.000. altra 4.500.000. Frana, Mercanti 3. 5852

PANETTERIA lavorazione Kg. 180 ora cedesi 6.000.000, anche condizioni pagamento. Baeriatta, Alfieri 20. 5096

PANETTERIE Riviera garantiti 250 famiglia negozio, invernale, superiore estate, [illegible] commestibili. Altre [illegible] Torino, Provincia. Serra, Magenta 5.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalate, rimettiamo facilissimo. Cavalliera, Alfieri 21. 30221

PARRUCCHERIA mantenamente attrezzata, ottimo lavoro negozio, conveniantissima. Alta Riviera. Serra, Magenta 5.

RIVENDITA pane centrale, cedesi 2 milioni 600.000 volendo bottiglierie centro San Paolo 2.000.000. Bargigli, Lagrange 29. 4075

RIVENDITA pane, chilogrammi 140, attrezzatio, vero affarone, cedesi 2.200.000. Frana, Mercanti 3. 3652

SANGUERDARENA cedo commestibili, pasta fresca, grande retro, cucina, non intermediari. 2.500.000. Cassetta 1 F, SPI, Genova.

TABACCHERIE ottime cedonsi [illegible] mente Torino, Provincia, Interpellateci Serra. Magenta 5.

TINTORIA moderna, alloggetto, zona popolare, arrivata, cedesi 600.000 Frana, Mercanti 3.

TRATTORIA precollitare con bilancio posizione ottima cedesi 1.850.000. Democristi, Nizza 9. 3157

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza vendonsi alloggi nel palazzo di corso Vittorio 164.

A assoluto rilasso, alloggio libero, terrazzo, bagno, 1.350.000, Adua 15 cappellaio 53 (Aeronautica). 53672

ABBIAMO alloggi reddito, piccoli, grandi da vendere. Crocetta, Francia, S. Paolo, Gemi. Cantatore, telefono 553-307. Cavalli, venerdì 15-17.

ABITABILE subito vendiamo, via Sergari, allogretto camera tinello cucinino. Facili tazione pagamento. Domus, Garibaldi 30. 7136

ABITABILI novembre vendonsi alloggi sessibile alloggio, sena Lucento, 1 milione 700.000. Agenzia, Cavour 7. Telefono 527-744 7587

ABBIAMO in vendita privati subito, ultimi negozi zurao Trapani 80. Visite 15.30-18.30. Telefonare 46-526 3623

ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggio signorile 2 camere, cucina, piano rialzato. Domus, Garibaldi 30.

ABITABILI novembre vendonsi alloggi signorili 2-3 camere cucina, via Castagnevizza 5. Finizioni accurate, Telef. 76-450.

ABITABILI subito, altri occupati, vendonsi convenientissimi alloggi zone diverse. Serra. Magenta 5. 5021

ACQUISTASI direttamente alloggio, negozio, oppure casa. Telefonare Serra, Magenta 5. 5021

ACQUISTASI villetta, casetta con [illegible] dinanzi Torino, Cravenzola, Cernaia 27 7353

ACQUISTEREI appartamento nuova costruzione signorile 10 camere doppi servizi, pronto primi novembre. Scrivere cassetta 1239, SPI, Torino.

ACQUISTO albergo muri e esercizio Torino, Milano, Roma, Venezia, Firenze, Genova, buon reddito, Massima spesa 75 milioni contanti Scrivere cassetta 1217, SPI, Torino. 4900

ACQUISTO alloggio [illegible] signorile occupato 5-6 camere, pagamento contanti, prezzo conveniente. Telef. 66-476. Lun.

ADIACENZE Sermini; alloggi occupati alloggiotti, 2-3 camere, servizi, necessare venduti, Campra, Santa Teresa 18.

AFFARE, alloggio signorile 3 camere, cucina terrino, bagni, necessare, su corso, vendesi 3.200.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 1[illegible], SPI, Torino.

AFFARE! casa composta alloggetti, 20 camere, vendo, via Bologna, 7.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 8828

AFFARE! Corso Casale, vendo alloggetto: entrata, salotto, cucinetta, camera, gabinetto interno, reddito 138.000 annue: 1.200.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. [illegible]

AFFARONE! casa 11 camere, 1000 mq. terreno: reddito 29.000 mensili; vendo 3.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARONE! Estinta [illegible] camere, cucina, lagno, necessare, terreno, 2.300.000 per alloggio, ottima costruzione. Madonna Rose 24, (scorsa Stupinigi). 7428

AFFARONE! Orbassano vendesi villetta nuova 4 camere cucina, cucinino, veranda, laboratorio, garage, 750 mq. terreno, 3.200.000. Agenzia Cavour 7, tel. 527-744.

AFFARONE, Repubblica San Marino, piazzale stazione, vendesi casa moderna, 23 locali, autorimesse. Scrivere cassetta 4266, SPI, Torino. [illegible]

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio litare alloggio vendo conveniantemente. Visite 17-19, via Don Bosco 83. 9308

ALLOGGETTI nuovi 2 camere cucinino bagno ingresso, zona S. Donato, vendo 1.800.000. Telefonare 30-791. 8236

ALLOGGETTI 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi completi, terreno, bagno, pronti novembre, zona Francia, vendesi. Telefonare 774-470. 52064

ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna, vendonsi conveniantemente, Ciamarella 19. Visite 15-17. 8281

ALLOGGETTO alloggetto occupato, camera cucina accessori, terreno-bagno, via Leyni 77, vendo 1.070.000. Telef. 41-418.

ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi, corso Tassoni angolo Ulbano, Visibili 17 18. 6941

ALLOGGI due Bardonecchia ultramoderni immobiliari in villa eretti tasse, terrazzo, garage, uso giardino in blocco: vendonsi 7.000.000. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI liberi sblocco, 1-2 camere cucina rinnibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, zona civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-18, via Belmonte 10.

ALLOGGI, no. 160, pronti subito su corso, angolari, doppi servizi, vendo. Telefonare 327-542. 7677

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, terreno, necessare, vendo impresa. Facilitazioni pagamento, via Guglia 14 (zona Orbassano). Telef. 521-389.

ALLOGGI nuova costruzione 2 camere cucina, terreno, bagno, [illegible]. Via Brandizzo 59. 82442

ALLOGGI nuovi ultimi, via Drovetti 9, presso Porta Susa, 2-4 camere, negozi, pronti subito, vendonsi. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. 7658

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69, angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Visitate martedì, giovedì, sabato 15-17. 7653

ALLOGGIO 2 camere, cucina terreno, bagno, servizi, vendo San Marino 35. Telefonare 56-365, visite pomeriggio.

ALLOGGI signorili pronti, vendonsi. Unione Società 161, angolo Spano 1.

ALLOGGIO Madonna Campagna, 5.000.000 reddito 12%, facilitazioni. Telef. 21-319.

ALLOGGIO 3 camere, cucina, bagno, terrazzino, c. Regina; vende privato. Telefonare 81-233. 31373

ANTICIPANDO 40 % e quota mensile equivalente affitto diventerete proprietari alloggio confortevole. Aosta 19 8264

APPARTAMENTI modernissimi corso signorile centrale, antiscintillanza giardinetto 8-10 camere doppi servizi, liberi, vendo convenienti. Gilletta, Barbaroux 4.

APPARTAMENTO centrale compero 3 milioni a 10.000.000, pago contanti. Telefonare 682-935. 8334

APPARTAMENTO libero signorilissimo Porta Nuova, intero piano, recentemente arredato vendesi. Telefonare 51-406.

APPARTAMENTO libero 6 camere servizi piazza Arma vecchia vendesi. Geom. Castellone. Telefono 553-907. 6941

APPARTAMENTO via Saccarelli, signorile occupato, camere 4, cucina, spaziosa anticamera, ascensore, garages, 4.250.000. Campra, Santa Teresa 18. 8368

ARCIOCCASIONE: terreno 5000 mq. fabbricato 16 camere, tettoie, turbina. Telefonare 24-516. 19433

ARTISTICO palazzo solo architetto e Cazzera vendo alloggi grandiosi, tutti comforts, libero subito. Duchessa Jolanda 25.

ATTENZIONE terreno mq. 5000 fronte due vie, capolinea tram 4, ricchissimo mq., pelli. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino. 61251

AUTORIMESSA 120 auto, reddito 800.000 mensili vendo 30.000.000, Gilletta, Barbaroux 4. 8439

BELLISSIMI alloggi, corso Stupinigi 349, solida nuova costruzione, vendonsi. Telefonare 302-730 [illegible]

CASA libera o occupata acquisterei Torino, pago contanti, 15.000.000 a 40 milioni. Telefonare 682-835. 8334

CASA moderna costruzione, 30 vani, ottimo reddito, vendesi. Telefonare 93-770.

CASA 41 camere via Chivasso 7, reddito 500.000 annue, vendesi 11.000.000; tratta [illegible]. SERENO, via Palmieri 54, Telefonare 772-805. 61252

CASETTA 4 camere cucina nuova Lucento, vendesi 2.000.000. Telefono 81-729.

CASTER, corso Vittorio 32, alloggi arredati camera cucina cucinino forno, esenti l'Amposino 10, visite 15-17.

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi liberi e liberi sbloccati, esente tasse, 2 camere servizi cucinetta moderni, garage, Duca d'Aosta, San Paolo, Lingotto, Millanno, Lanchiglia. 9280

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi liberi sbloccati 2-3 camere cucina terrino bagno, esente Visite 17-18.30, via Marco Polo 93. 9286

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi liberi sbloccati 2-3-4 camere cucina terrino centrale bagno parzanano, facilitazioni pagamento. Visite 15-17, via Bardonecchia 83 angolo Benefanti. 9280

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi signori liberi, occupati 2 camere cucina, magazzino mq. 150 libero più cantinato. Visite 17-19, corso Umbria 44. 9280

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi occupati 2-3 camere prezzi popolarissimi, grandi magazzini adatti negozi, affitti giornalieri. Visite 17-19, piazza S. Giulia 2. Telefonare 86-429. 9050

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, 6-doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 15-17, via S. Quintino 41. 8281

CENTRALISSIMO alloggio signorile 5 camere, cucina, tripli servizi, vendesi. Via Bligny 4 bis. Visite 15-17. 7361

CENTRO Borgo Vittoria, vicino mercato, vendesi casa 10 oppure 5 camere libere terreno, terreno fabbricabile, fronte via, vera occasione. Telef. 203-027.

CON minimum pari affitto e quota ascolto diventerete proprietari alloggio confortevole. Francia 95, visibili 15-17.

CORSO Emilia via Mondovì vendonsi negozi, alloggi 8 camere, cucina, servizi completi, terreno, [illegible], mutuo, permuta. Telefonare 54-186. 9265

CORSO Inghilterra 2.950.000 alloggio occupato, 4 camere, cucina, servizi, ascensore. Campra, Santa Teresa 18. 6589

CORSO Unione Sovietica 161, alloggio libero sbloccato, 3 [illegible] cucina, 4o piano, tutti comforts, vendo. Geom. Imarisio, Telefono 53-691. 8281

CORSO Vittorio 192 vendiamo alloggi soleggiatissimi, comforts 950.000 camera, Geometra Bornel. 7422

COSTRUTTORI! Proprietari! Specializzato tecnico commerciale Serga, Magenta 5, Frazione, vende, affitta, Massimo realizzo, minime spese. 8021

CROCETTA corso Peschiera 43, vendonsi alloggi 4-6 camere, uffici, autorimesse, magazzino. 91261

FACILITAZIONI particolari pagamento vendonsi alloggi corso IV Novembre 187, Palazzo signorile; Tel. 48-982. 52450

GABETTI, Pio V 8, vende muri autorimessa signorile 740 mq annesso alloggio 5 vani servizi, reddito 7,50%, 2.000.000.

IMPRESA vende ultimi alloggi tutti comfort piazza Bavellona via Principessa Clotilde 81240

INVESTIMENTO capitale, reddito 10 % alloggetti 2.800.000 signorili vendo in modernissimo palazzo, via Scapelli angolo via Bidona. Geom. Imarisio, Italiazzi 17. Telefono 53-401. 9251

IN 24 rate vendiamo alloggi liberi subito e sbloccati. Rivolgersi «I.F.I.T. », San Quintino 4 bis. 7614

MARMI a spezzoni colorati e bianchi, giallo Siena, rosso Bengala, fior di pesco, verde alpi, vendiamo grandi partite. Informazioni e visite campioni. Ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 6601

NEGOZI spaziosi, alloggio, nuovi, ottima posizione, vendonsi. [illegible] Serga, Magenta 5. 5021

NEGOZIO retro scantinato, centrale, nuova costruzione, vendo muri. Tel. 527-542.

PALAZZO gran classe presso via Po vendonsi ultimi alloggi e negozi. Rivolgersi sentiero via Accademia Albertina 3 bis.

PRIDOCA 22, attiguotti 1-2 camere cucina liberi sbloccati, vendo prezzi convenienti. Visite 17-19. 9283

PROPRIETARI! Ufficio preco. Della Bella, Cilarie 12, amministra, vende, affitta vostri immobili. Serietà, competenza.

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 8281

SALONE mq. 150 acqua riscaldamento, vendo 3.000.000. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi). 7428

SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1599

SAROGLIA vende Gaglino casa 8 vani giardino, Richiedete 3.450.000. Tel. 521-231

SIGNORILI alloggi liberi e liberi sbloccati, tutti comforts, vendonsi. Corso Racchiera 234. Visite 15.30-17.30.

SOLEGGIATISSIMI alloggetti una, due camere accessori, ascensore, vendonsi, facilitazioni pagamento. Cantiere via Reduzzi 19 angolo via Tripoli. Visite 10-11.30; 15-17.30. 9366

TERRENO corso Belgio netto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 882-486.

TERRENO 6000 mq. zona Cavoretto, Cavallino Bianco, panorama ineguagliabile, adattissimo villa, vendo urgentemente, eventualmente lottizzando. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 553-860.

VENDESI paraggi corso IV Novembre terreno costruibile mq. 1200. Altro immediate vicinanze Santuario S. Rita mq. 1650 circa. Telef. 33-953, ore pasti.

VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Francobuole. Telefonare [illegible]. 9134

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO ufficio piazza Castello 1° piano lussuosamente arredato, due camere indipendente adatto professionista o rappresentante. Affitto 30.000 mensili, cedesi in blocco 1.200.000. Tel. ore pasti 32-594.

AFFITTANSI negozi 10.000 mensili. Telefonare 31-696. 60661

AFFITTASI locale uso magazzino deposito mq. 75, terreno, tre aperture. Fronte Virle 2. Telefonare 31-124. 99997

AFFITTO terreno non senza fabbrica uso magazzino zona Francia, San Paolo, Orbassano. Acquistasi stesso anche terreno. Telefonare 31-929. 53355

CERCASI impresa disponga 6-700 mq. terreno per costruzione piccola industria silenziosa, pagamento in parte dilazionato. Telefonare 81-858. 53367

CERCASI locale pianterreno luminoso mq. 50 circa possibilmente disimpegno zone: Vanchiglia, Rossini, Po, centro. Telefonare pomeriggio 883-437. 81469

CERCO affittare locale adatto industria. Altro magazzino, negozio, ufficio. Telefonare 44-876. 7511

CERCO locale adatto rivendita pane. Scrivere cassetta 5062, SPI, Torino. 53433

TAB quattro posti ufficio visibilissimi Posta Centrale liberi subito affittansi. Telefonare 31-446. 99979

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi piccoli, grandi, diverse zone. Geom. Della Bella, Cilarie 12. 7511

ACOM affitta 3 camere doppi servizi, 2o piano, 35.000, centralissimo. Telefono 520-229. 5535

AFFITTANSI alloggi signorili 3 camere, cucinino, pronti subito. Rivolgersi sotto ristorante 165. 9122

AFFITTANSI libere subito tre camere cucina corso Racconigi. Telefonare 385-200.

AFFITTASI alloggio ammobiliato, libero subito, minime pretese. Riva, via Bel Sitto 16.

ALLOGGI signorili pronti, vendonsi. Unione Società 161, angolo Spano 1.

ALLOGGIO Madonna Campagna, 5.000.000 reddito 12%, facilitazioni. Telef. 21-319.

ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggio signorile 2 camere, cucina, piano rialzato. Domus, Garibaldi 30.

ABITABILI novembre vendonsi alloggi signorili 2-3 camere cucina, via Castagnevizza 5. Finizioni accurate, Telef. 76-450.

ABITABILI subito, altri occupati, vendonsi convenientissimi alloggi zone diverse. Serga, Magenta 5. 5021

ACQUISTASI direttamente alloggio, negozio, oppure casa. Telefonare Serga, Magenta 5. 5021

ACQUISTASI villetta, casetta con [illegible] dinanzi Torino, Cravenzola, Cernaia 27 7353

ACQUISTEREI appartamento nuova costruzione signorile 10 camere doppi servizi, pronto primi novembre. Scrivere cassetta 1239, SPI, Torino.

ACQUISTO albergo muri e esercizio Torino, Milano, Roma, Venezia, Firenze, Genova, buon reddito, Massima spesa 75 milioni contanti Scrivere cassetta 1217, SPI, Torino. 4900

ACQUISTO alloggio [illegible] signorile occupato 5-6 camere, pagamento contanti, prezzo conveniente. Telef. 66-476. Lun.

ADIACENZE Sermini; alloggi occupati alloggiotti, 2-3 camere, servizi, necessare venduti, Campra, Santa Teresa 18.

AFFARE, alloggio signorile 3 camere, cucina terrino, bagni, necessare, su corso, vendesi 3.200.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 1[illegible], SPI, Torino.

AFFARE! casa composta alloggetti, 20 camere, vendo, via Bologna, 7.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 8828

AFFARE! Corso Casale, vendo alloggetto: entrata, salotto, cucinetta, camera, gabinetto interno, reddito 138.000 annue: 1.200.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. [illegible]

AFFARONE! casa 11 camere, 1000 mq. terreno: reddito 29.000 mensili; vendo 3.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARONE! Estinta [illegible] camere, cucina, lagno, necessare, terreno, 2.300.000 per alloggio, ottima costruzione. Madonna Rose 24, (scorsa Stupinigi). 7428

AFFARONE! Orbassano vendesi villetta nuova 4 camere cucina, cucinino, veranda, laboratorio, garage, 750 mq. terreno, 3.200.000. Agenzia Cavour 7, tel. 527-744.

AFFARONE, Repubblica San Marino, piazzale stazione, vendesi casa moderna, 23 locali, autorimesse. Scrivere cassetta 4266, SPI, Torino. [illegible]

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio litare alloggio vendo conveniantemente. Visite 17-19, via Don Bosco 83. 9308

ALLOGGETTI nuovi 2 camere cucinino bagno ingresso, zona S. Donato, vendo 1.800.000. Telefonare 30-791. 8236

ALLOGGETTI 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi completi, terreno, bagno, pronti novembre, zona Francia, vendesi. Telefonare 774-470. 52064

ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna, vendonsi conveniantemente, Ciamarella 19. Visite 15-17. 8281

ALLOGGETTO alloggetto occupato, camera cucina accessori, terreno-bagno, via Leyni 77, vendo 1.070.000. Telef. 41-418.

ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi, corso Tassoni angolo Ulbano, Visibili 17 18. 6941

ALLOGGI due Bardonecchia ultramoderni immobiliari in villa eretti tasse, terrazzo, garage, uso giardino in blocco: vendonsi 7.000.000. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI liberi sbloccati, 1-2 camere cucina rinnibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, zona civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenientissimi. Visite 17-18, via Belmonte 10.

ALLOGGI, no. 160, pronti subito su corso, angolari, doppi servizi, vendo. Telefonare 327-542. 7677

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, terreno, necessare, vendesi impresa. Facilitazioni pagamento, via Guglia 14 (zona Orbassano). Telef. 521-389.

ALLOGGI nuova costruzione 2 camere cucina, terreno, bagno, [illegible]. Via Brandizzo 59. 82442

ALLOGGI nuovi ultimi, via Drovetti 9, presso Porta Susa, 2-4 camere, negozi, pronti subito, vendonsi. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. 7658

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69, angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Visitate martedì, giovedì, sabato 15-17. 7653

ALLOGGIO 2 camere, cucina terreno, bagno, servizi, vendo San Marino 35. Telefonare 56-365, visite pomeriggio.

ALLOGGI signorili pronti, vendonsi. Unione Società 161, angolo Spano 1.

ALLOGGIO Madonna Campagna, 5.000.000 reddito 12%, facilitazioni. Telef. 21-319.

ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggio signorile 2 camere, cucina, piano rialzato. Domus, Garibaldi 30.

ABITABILI novembre vendonsi alloggi signorili 2-3 camere cucina, via Castagnevizza 5. Finizioni accurate, Telef. 76-450.

ABITABILI subito, altri occupati, vendons